



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 07 ottobre 2023

Prime Pagine

07/10/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 07/10/2023		
07/10/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 07/10/2023		
07/10/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 07/10/2023		
07/10/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 07/10/2023		
07/10/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 07/10/2023		
07/10/2023	Milano Finanza	11
Prima pagina del 07/10/2023		
07/10/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 07/10/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

07/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 21	<i>Mar.Man.</i>	13
Italcementi, vinta la causa antitrust da 70 milioni			
07/10/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	14
"Dopo 12 mesi senza stipendio proviamo a far ripartire l'azienda"			
07/10/2023	La Verità Pagina 4		15
Il salvagente economico per le navi arriva pure da banche, Chiesa e Gedi			
07/10/2023	La Verità Pagina 4		17
Pd, M5s, Sardine e sindaci: i politici che finanziano le Ong per scaricarci i clandestini			
07/10/2023	La Verità Pagina 7		19
Scoppia la faida familiare dei Soumahoro			
07/10/2023	Libero Pagina 13	<i>FAUSTO CARIOTI</i>	22
L'Unione donne deve tesserare maschi			
07/10/2023	Corriere Adriatico Pagina 3		24
«Non ci serve un ulteriore cambio di governance»			
07/10/2023	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 2		25
Contratti filiera, 1,7 milioni vanno alla coop di Orsara			
07/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 9		26
Legacoop supporta nuove startup			
07/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 10		28
il 91% in concessione Ora basta privilegi»			
07/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10		29
Pulizia dell'arenile Coop Spiagge ad Hera: «Serve un confronto»			
07/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11		30
Il Cerchio e Kineo le prime coop certificate per parità di genere			
07/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 15		31
Schifani: «Bene confiscato per le donne ehe sono vittime di violenza»			

07/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 13		33
07/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 31		34
07/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 15		35
07/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 27		36
07/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 11		37
07/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 16		39
07/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 16		40
07/10/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 39		41
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 34		42
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 44		43
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 45	PAOLO ROSATO	44
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 46		46
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 44		47
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45		48
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45		49
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41		50
07/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39		51
07/10/2023	Il Riformista Pagina 10		53
07/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 31	DANIELE PRATO	54
07/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 27	LAURA IVANI L.IV.	55
07/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 30	A.G.P.	57
07/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 32	IVANA AGOSTINI	58
07/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 10		59
07/10/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 34	MARCO MAGI	60
07/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25		61
07/10/2023	La Prealpina Pagina 22		62

07/10/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 47	DANIELE PRATO	63
Ipub Lercaro, il bando va deserto ma la coop Proges rassicura tutti			
07/10/2023	Quotidiano di Foggia Pagina 12		65
Contratti di filiera, finanziati i progetti della Ats Monte Maggiore di Orsara			
07/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 14		66
Restinco, Fp Cgil: «Accordo siglato per i contratti a tempo pieno»			
07/10/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 7	ROBERTO GRECO, ANTONIO LEO	68
Rifiuti, termovalorizzatori e altri impianti "Vi spiego perché siamo ripartiti da zero"			
07/10/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 10		71
Unicoop Sicilia-Centro per l'impiego: siglata intesa per favorire l'occupazione			
06/10/2023	Agenzia Giornalistica Opinione		72
ALLEANZA COOPERATIVE* PRESIDENTE RIGOTTI, «GLI "HEALTH WARNINGS" PRESENTI SULL'ETICHETTA NON SONO RISOLUTIVI »			
06/10/2023	AgricolaE		73
Conservas Italia, sottoscritto il nuovo accordo integrativo aziendale			
06/10/2023	Altamura Life		74
Concorso delle scuole edili ad Altamura per realizzare nuove panchine di Parco S. Giuliano			
06/10/2023	Approdo Calabria		76
Cittanova, Recosol, "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità" Il 7 Ottobre alle ore 10,30 presso la sala consiliare del comune di Cittanova il sindaco Francesco Cosentino presenzierà il secondo tavolo di lavoro			
06/10/2023	Dire		77
STARTUP INTELLIGENTI MA 'FRAGILI', BOLOGNA LE AIUTA CON 1 MILIONE			
06/10/2023	Foggia Today		79
Fragassi punta sul 'Cippatino', costerà la metà del pellet: 15-20 assunzioni anche con il vivaio forestale			
06/10/2023	Il Dispaccio		81
Domani a Cittanova l'incontro "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità"			
07/10/2023	Il Giornale Pagina 8	TONJ ORTOLEVA	82
Gli ex dipendenti di Soumahoro lo inchiodano			
06/10/2023	Il Momento		83
Il cordoglio dei cooperatori per la scomparsa di Giovanni Bissoni			
06/10/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 29		84
Subito al lavoro nelle rinnovabili col progetto "Energie per la scuola"			
07/10/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 30	PAOLA SILVI	86
A gennaio via ai lavori da 13 milioni per il reparto d'emergenza urgenza			
06/10/2023	Il Vostro Giornale		88
Eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti: ecco l'Italian Oyster Fest dedicato all'ostrica "made in Italy"			
07/10/2023	larepubblica.it		91
I diritti negati: salute, casa, lavoro			
06/10/2023	Liguria 24		93
Eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti: ecco l'Italian Oyster Fest dedicato all'ostrica "made in Italy"			
07/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 26		94
I diritti civili degli stranieri a beneficio della comunità			
06/10/2023	Ravenna Today		95
Parità di genere, le cooperative romagnole ottengono il certificato			
06/10/2023	RavennaNotizie.it		96
Parità di genere, due cooperative associate a Legacoop Romagna e Federcoop Romagna hanno ottenuto la certificazione			
06/10/2023	RavennaNotizie.it		97
Le associazioni di categoria delle imprese chiedono a gran voce al Governo di istituire in Romagna la Zona Logistica Semplificata			
06/10/2023	ravennawebtv.it		99
Le coop romagnole contro le discriminazioni di genere			
06/10/2023	Settesere		100
Appello dei Tavoli dell'imprenditoria romagnola al Governo: accelerare l'emanazione dei decreti attuativi per la Zls			
06/10/2023	Tele Romagna 24		102
ROMAGNA: Proposta di legge CISL, "La partecipazione al lavoro" VIDEO			

Primo Piano e Situazione Politica

07/10/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>NPagnoncelli</i>	104
Fdl al 29,8%, il Pd perde un punto La Lega risale sopra il 10 (+2%)			
07/10/2023	La Repubblica Pagina 12	<i>ILVO DIAMANTI</i>	106
L'economia familiare rifugio degli italiani nella crisi del Paese			
07/10/2023	Libero Pagina 2-3	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	108
Apostolico in piazza La polizia smentisce il complottismo Pd			
07/10/2023	Libero Pagina 3		110
L'odioso doppiopesismo rosso che attacca soltanto i nemici			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

07/10/2023	Corriere della Sera Pagina 13	<i>MARIO SENSINI</i>	112
Nuove assunzioni nei ministeri per rilanciare i tagli alla spesa			
07/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 24		114
Lavoratori specializzati ormai introvabili			
07/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	<i>Donato Masciandaro</i>	115
Il fattore energia e la sfida dell'ultimo miglio per la Bce			
07/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Enrico Netti</i>	117
Consumi, frenata anche ad agosto con volumi a -0,5%			
07/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 26	<i>Matteo Prioschi</i>	118
Contrattazione collettiva per andare oltre il salario minimo legale			
07/10/2023	Italia Oggi Pagina 3	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	120
Migranti, due no all'intesa Ue			
07/10/2023	Italia Oggi Pagina 22	<i>CRISTINA BARTELLI</i>	123
Tasse a rate per gli autonomi			
07/10/2023	Italia Oggi Pagina 27	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	125
Province, rosso da 842 milioni			
07/10/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI MARTA BORGHESE</i>	127
Volti nuovi e lotte antiche "La politica ha perso la strada ignora poveri e precari"			
07/10/2023	La Repubblica Pagina 33	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	129
Meloni striglia i ministri sulla spending review per assicurare i mercati ma i tagli ritardano			
07/10/2023	La Repubblica Pagina 36	<i>PASQUALE TRIDICO</i>	131
Quando il Cnel non studia			
07/10/2023	La Stampa Pagina 17	<i>LUCA MONTICELLI</i>	133
Fisco, acconto Irpef a rate per le partite Iva verso un tetto di 500 mila euro di fatturato			
07/10/2023	Milano Finanza Pagina 21	<i>ANNA MESSIA</i>	134
Il rincaro al volante			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



La moglie di Frizzi
«Io a Ballando, lassù tifano per me»
di Chiara Maffioletti
a pagina 44



Domani in edicola
Weekend speciale
la Lettura fa il bis
anche il supplemento per le ragazze e i ragazzi già oggi nell'App



Meloni al Consiglio europeo: «Scholz considera valida la nostra strategia». Ma Polonia e Ungheria dicono «no»

Sbarchi, c'è l'intesa con Berlino

Mattarella: «Doveroso sostenere Kiev, se cade rischiamo una guerra devastante»

IL SOSTEGNO DI TUTTI

di Fiorenza Sarzanini

Gli accordi bilaterali tra Stati, le intese più o meno durature, i patti su alcuni punti specifici siglati sin qui con le migliori intenzioni, non saranno sufficienti a trovare una vera strategia comune sulla gestione dei flussi migratori. La ritrovata unità con la Germania suggellata dalla dichiarazione comune della premier Giorgia Meloni e del cancelliere Olaf Scholz è la dimostrazione di quello che potrebbe e dovrebbe accadere per ottenere risultati concreti. Ma il vertice di Granada ha sancito, semmai ce ne fosse stato bisogno, quale sia la vera posta in gioco dei leader: il consenso alle prossime elezioni europee, ciascuno pronto a misurarlo sul piano nazionale. Inutile illudersi che fino ad allora — saranno a giugno del prossimo anno — si riesca a trovare una soluzione per governare arrivi, partenze, sbarchi, rimpatri. E su scala europea, con le possibili maggioranze variabili — alle quali anche l'Italia partecipa cercando appoggi tra chi è sempre stato partner come Francia e Germania, nuovi possibili alleati fuori dalla Ue come il Regno Unito, o vecchi amici della destra come Ungheria e Polonia — nulla è scontato. Come si è visto ancora ieri con il veto posto dal presidente Viktor Orbán e Mateusz Morawiecki alla dichiarazione finale.

continua a pagina 36

di Francesca Basso
e Marco Galluzzo

Crisi migranti, patto tra Roma e Berlino. Faccia a faccia tra Meloni e Scholz. E sulla guerra monito di Mattarella.

alle pagine 2, 3 e 14

SETTEGIORNI

di Francesco Verderami

La prova del voto

Tra inflazione, immigrazione e guerra, per Meloni rischia di diventare un problema (anche) la Basilicata.

continua a pagina 11

GIANNELLI

IL VIDEO



IL CASO DI CATANIA

La Lega attacca: la giudice lasci

di Marco Cremonesi

La giudice di Catania «lasci». La Lega attacca.

a pagina 5

LA DIFFUSIONE, LE VERIFICHE

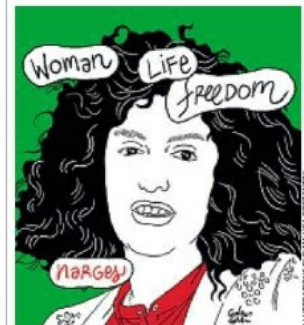
Il giallo del video: non era agli atti

di Rinaldo Frignani

La polizia: quel video non è negli atti ufficiali.

a pagina 6

Per la pace Premiata Mohammadi



Il Nobel a Narges e alle iraniane che combattono

di Barbara Stefanelli

Il premio Nobel per la pace a Narges Mohammadi è una lama di luce che entra nell'architettura del regime iraniano e la fa scricchiolare, rivelandola ancora una volta davanti al mondo nei suoi ingranaggi illiberali, violenti, sessisti.

continua a pagina 36
alle pagine 8 e 9 Khatibi, Privitera

Il sondaggio In crescita anche FdI al 29,8%, il Pd cala La Lega supera il 10%

di Nando Pagnoncelli

Nel turbolento settembre tiene FdI (29,8%), sale la Lega (10%) e il Pd perde il consenso di un punto percentuale. È il dato più basso per Schleim. Cresce Forza Italia.

a pagina 10

Immunologo L'assalto nello studio Le Foche, calci e pugni da un paziente: è grave

di Clarida Salvatori

Il virologo Le Foche aggredito nel suo studio. È in prognosi riservata.

a pagina 20



L'intervista Fedez, il ritorno a casa: ho perso più di metà del mio sangue



Il rapper Fedez (33 anni) esce dall'ospedale Fatebenefratelli di Milano accompagnato dalla moglie Chiara Ferragni (36)

«Sono stato moribondo Curerò la salute mentale»

di Aldo Cazzullo

Il cancro al pancreas, l'intervento d'urgenza, i «problemi mentali», l'amicizia con Viali, l'amore di Chiara Ferragni: Fedez si racconta. «Ero moribondo e la Rai non mi ha voluto, ma continuerò a parlare di me e dei miei disagi».

alle pagine 18 e 19

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Il liceo scientifico Bottoni di Milano ha deciso di abolire le pagelle del primo quadrimestre: meglio trascorrere l'anno al riparo dai giudizi numerici, d'ora in poi limitati alla valutazione finale. La motivazione è la stessa che si enuncia sempre in questi casi: evitare che gli studenti si stressino troppo. Comincia però a venirmi il dubbio che a dettare certi provvedimenti difensivi non sia tanto l'aumentata fragilità dei destinatari, quanto quella di genitori e professori, terrorizzati all'idea che i giovani si misurino con una prova che tra i suoi esiti prevede l'insuccesso.

Forse un tempo si era meno sensibili, ma ricordo distintamente la sera in cui, durante la cena, confessai a mio padre di avere preso un brutto voto in matematica.

La fragilità degli adulti

Avevo lo stomaco chiuso e non toccai cibo. Lui invece mangiò con gusto e al momento di alzarsi da tavola si limitò a dirmi: «Vai a studiare le equazioni perché domattina ti interrogo». Credo che quella notte mio padre abbia dormito benissimo, e se pure avrà pensato che io stessi soffrendo, l'avrà considerata una tappa necessaria della mia crescita. Io, al solo pensiero che un giorno mio figlio tornerà a casa con un brutto voto, vengo preso già adesso dalla smania di rassicurarlo, incoraggiarlo e proteggerlo, pronto ad accollarmi la sua ansia pur di non togliergli l'illusione che la vita sia una planura, invece del saliscendi che è. Magari sono un padre più dolce di mio padre, ma chissà se sono anche un padre migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31007
9 771120 430006
Foto: Italian Spectra A.P. - CL 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 1. OGI Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Cassazione
Decreto Cutro,
sui respingimenti
arriva il richiamo
dei giudici



Patrizia Maclocchi
— a pag. 26

Riforma fiscale
La delega accelera:
verso il Cdm
controlli, scadenze
e minimum tax

Giovanni Parente
— a pag. 24



VALLEVERDE

FTSE MIB 27810,61 +1,16% | SPREAD BUND 10Y 202,50 +3,00 | SOLE24ESG MORN. 1113,99 +0,35% | SOLE40 MORN. 1004,04 +1,09% | Indici & Numeri → p. 27-31

Sanità, in manovra il piano del governo da 350 milioni per ridurre le liste d'attesa

Servizio pubblico

Per medici e infermieri
ipotesi straordinari detassati
L'alternativa sono i privati

Un'authority monitorerà
gli eccessi nelle prescrizioni
che ingolfano il sistema

Detassare gli straordinari di medici e infermieri per convincerli a fermarsi qualche ora in più, se non basta, "acquistare" gli esami medici dalle strutture private. A queste due ipotesi lavora il ministro della Salute, Schillaci, nel tentativo di ridurre le liste d'attesa. Nella manovra dovrebbero essere adisposizioni 300-350 milioni di euro. A causa delle liste d'attesa nel 2022 hanno rinunciato alle cure 2,5 milioni di italiani. Il governo pensa anche a sanzionare i medici che fanno troppe prescrizioni. **Bartoloni** — a pag. 3

BTP Valore a 17,2 miliardi. Dal retail 44 miliardi nel 2023

Titolo di Stato

Spread oltre quota 200
Dati sul lavoro Usa
di settembre sopra le attese

La seconda offerta del BTP Valore che si è chiusa ieri ha tenuto il passo di corsa fino all'ultimo minuto. Ed è arrivata al traguardo con una rac-

colta da 17,2 miliardi divisi in 64,588i contrattati, molto sopra alle previsioni dei tecnici e anche le ambizioni iniziali del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, un miliardo in meno rispetto al record assoluto stabilito a giugno dal primo BTP intitolato al Valore (18,9 miliardi). I titoli italiani restano sotto pressione: ieri lo spread ha superato i 200 punti. Dopo i dati positivi sul lavoro Usa i rendimenti dei bond hanno avuto una fiammata per poi ripiegare. **Lopes, Trovati e Valsania** — a p. 5 e 9

TRASPORTO

Ita, l'industria
promuove
l'operazione
con la tedesca
Lufthansa

Nicoletta Picchio — a pag. 23



Carlo Bonomi,
Presidente di
Confindustria



Siegfried
Russwurm,
Presidente
di Bdi

Big oil, riassetto Usa: Exxon stringe su Pioneer

M&A

Maxi-fusione in vista tra giganti
americani del petrolio. ExxonMobil
è pronta a mettere a segno per 60
miliardi di dollari l'acquisizione di
Pioneer Natural Resources, leader
nell'estrazione del greggio di scisto

è principale protagonista di quello che è l'Eldorado del cosiddetto shale oil, il Permian Basin nel sud degli Stati Uniti. L'operazione, se sarà completata, diventerà anche il più grande deal dell'anno, rilanciando il mercato dei merger rimasto asfittico tra incertezze economiche e politiche. Il deal potrebbe dare il via a un generale riassetto del settore. **Marco Valsania** — a pag. 20

L'INVESTIMENTO

Intesa Sanpaolo nello spazio
con il gruppo americano SpaceX

Luca Davi — a pag. 20

L'INTERVISTA

Garattini: «Molte
malattie sono
evitabili.
Servono meno
alcol e fumo»

Francesca Cerati — a pag. 3



Silvio Garattini. Secondo il fondatore e presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, che ha vinto il premio terapeutico, che risale al 1993 e che contiene quasi il 50% di farmaci inutili

FENOMENO IN CRESCITA

La medicina
difensiva per
ridurre i rischi di
contenzioso costa
oltre 11 miliardi

— a pag. 3



Food 24. Il prezzo all'ingrosso dello zucchero in Europa è di 900 euro a tonnellata mentre in Usa si arriva a 1.600 dollari

PANORAMA

CONSIGLIO UE

Meloni: migranti,
modello Tunisi
Ma i Paesi dell'Est
frenano su ingressi
e allargamento

No di Polonia e Ungheria e il capitolo migranti esce dalla dichiarazione finale del vertice Ue di Granada. Ma la premier Meloni è soddisfatta: Michel e von der Leyen hanno parlato di «sfida europea che chiede risposte europee». Stop di Budapest e Varsavia anche sull'allargamento. — a pagina 6

QUIRINALE

Mattarella: «Sostegno a
Kiev per la pace mondiale»

All'appuntamento del gruppo Arraiolos, il capo dello Stato evoca il '38-'39: «Se Kiev cadesse assisteremmo a una deriva di aggressioni». Bene l'intesa Ue sui migranti. — a pagina 7

FALCHI & COLOMBE
L'ENERGIA
E L'ULTIMO
MIGLIO BCE

di Donato Masciandaro
— a pagina 10

BUSSOLA & TIMONE
UE ALLARGATA
CON QUATTRO
CRITICITÀ

di Giovanni Tria — a pagina 20

L'ATTIVISTA IN CARCERE

Il Nobel per la pace
alla iraniana Mohammadi

Il Nobel per la pace è stato assegnato all'attivista iraniana Narges Mohammadi. In carcere per le sue battaglie per le donne (deve scontare una pena 31 anni, oltre a 154 frustate). — a pagina 8

AGRICOLTURA

Al via Kilometro Verde,
la vertical farm dei record

A Verolanuova (Brescia) accende i motori Kilometro Verde, l'ultima nata tra le vertical farm italiane, ma anche la più grande d'Europa per metri quadrati coltivati. — a pagina 22

Motori 24

Test drive
BMW con la i5,
nuova sfida a Tesla

Simoni Pini — a pag. 14

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 28

PREVIDENZA

Ingegneri e architetti invocano "l'affidamento scusabile" per non pagare le sanzioni Inps

Circoli a pag. 29

In Germania il salario minimo è in vigore da otto anni ma non ci sono state chiusure di imprese

Roberto Giardina a pag. 12

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Via a pignoramenti e ganasce

Finita la rottamazione, parte una raffica di pignoramenti sui c/c, fermi auto, avvisi bonari: contribuenti sotto il fuoco incrociato del fisco, in vista dei parametri Pnrr

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

C'è un Sir che dovrebbe ringraziare l'Italia, il paese di origine della sua famiglia, se tornerà a essere quasi miliardario in euro. Il Sir è Rocco Forte, figlio di Sir Charles Forte, originario della Ciociaria, che con la sua Trust House Forte era diventato il più grande proprietario di alberghi e ristoranti in Gran Bretagna e non solo, avendo cominciato come gelataio. Un giorno del 1996 Sir Rocco fu chiamato a telefono a casa sua nel più bel quartiere di Londra. Dall'altro capo del filo era il capo di Granada che voleva comunicargli di aver lanciato l'opa su Trust House Forte e di avere di fatto conquistato la maggioranza. Ma Sir Rocco, rispose il maggiordomo, non è in casa, era a caccia, mentre la preda conquistata sul mercato finanziario era proprio lui.

Sir Rocco dovette ricominciare quasi da zero ed ebbe una

continua a pag. 2

Raffica di pignoramenti sui conti correnti, fermi sui veicoli, avvisi bonari e compliance varie: i contribuenti sono sotto il fuoco incrociato delle agenzie fiscali. Chiusi i lavori per la rottamazione le Entrate, dopo una raffica di preavvisi di fermo amministrativo su auto e moto per carichi esclusi dal perimetro della definizione agevolata, sono partite al recupero delle cartelle 2023 con atti di pignoramento dei crediti verso terzi.

Mandolisi a pag. 24

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE



Le candidature di Trump e Biden potrebbero saltare

De Filippo a pag. 10



DIRITTO & ROVESCIO

È decisamente arrivata al capolinea la tormentatissima relazione tra il principe Simeone Giacomo Bonanno di Linguaglossa e la 37enne influencer e modella biondissima Tanya Yashenko che sono da tempo in lite fragorosa e senza esclusione di colpi. Il principe si lamenta di essere stato spogliato dalle liberalità a suo danno dalla modella che avrebbe esagerato nell'acquisto di beni di lusso ed avrebbe tirato indebitamente a suo beneficio importanti somme dai conti del principe. Fra i due siamo alle pesantissime schermaglie anche se si è già arrivati alla conclusione delle indagini. Intanto alla indagata è vietato di avvelenarsi all'età (si teme il massoicidismo?). Negli atti sono finiti 110 mila messaggi volentieri che si sono scambiati due. Quando non arrivano i soldi la modella gli scriveva: «Sei un incapace, un pezzente, fai schifo. E allora lui scattava, pare. Sembrava un caso di massochismo giunglesco. Altro che circonvenzione di incapace».

ABF
è fatta di storie.

Martina

è un'attivista digitale. Aiuta decine di ragazzi ad esprimere sé stessi e il proprio potenziale.



Scopri la nostra storia

Unisciti alla nostra grande famiglia. Insieme si può molto di più.

Piazza San Firenze, 5 - 50122 Firenze (FI)
T. +39 055.9843200 - andrebocellifoundation.org

ABF
ANDREA BOCELLI FOUNDATION
ENTE FILANTROPICO

OKNOPLAST
Le finestre di Design

la Repubblica

OKNOPLAST
Le finestre di Design

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 7 ottobre 2023



Oggi con d

Anno 69 N° 236 - In Italia € 2,50

IRAN

Narges, un Nobel per la Pace che sfida il regime di Teheran

di Gianni Riotta

Lo scorso marzo, per celebrare l'antico Capodanno persiano di Nowruz, Narges Mohammadi, rinchiusa nel carcere di Evin, a Teheran, si è affacciata alla guardiola della cella cantando *Bella Ciao*.

● a pagina 36. Caferri e Lombardi ● alle pagine 2 e 4

Il marito della dissidente

"Il nostro amore più forte dei Mullah"

di Gabriella Colarusso ● a pagina 3

Lettera dal carcere

Il popolo contro la teocrazia

di Narges Mohammadi

Sono felice di mandare questo messaggio e provo orgoglio sapendo che arriverà a chi si batte per la libertà d'espressione.

● a pagina 4



▲ Dissidente Narges Mohammadi, 51 anni, detenuta nel carcere di Evin a Teheran. REHMANI TAYEBI/ANP

EMERGENZA MIGRANTI

Veto sovranista alla Ue

Gli alleati di Meloni, Polonia e Ungheria, fanno naufragare al Consiglio europeo di Granada l'intesa sui ricollocamenti obbligatori Orbán: "Noi vittime di uno stupro giuridico". L'equilibrio della premier: "Lo capisco ma l'Italia è in condizioni geografiche diverse"

Berlino: "Tunisia non sicura". Rinvio il memorandum sui fondi

dati nostri inviati Emanuele Lauria e Claudio Tito ● alle pagine 6 e 7

Il commento

Le Ong e il fattore umano

di Luigi Manconi

Il conflitto tra Italia e Germania a proposito dell'attività delle Ong del soccorso in mare è stato particolarmente aspro.

● a pagina 37

Mappe

La famiglia rifugio dalla crisi economica

di Ilvo Diamanti

Gli "orientamenti" politici e sociali dei cittadini sono "orientati" da molte ragioni. Tra le più importanti c'è l'economia.

● a pagina 12

Altan

I NOSTRI SCHELETRI
NON STANNO
NELL'ARMADIO,
LI METTIAMO
SUL PIEDI STALLO.



Il video di Salvini finisce in Procura
La polizia: "Non è nostro"

di Giuliano Foschini e Alessandra Ziniti ● alle pagine 8 e 9
con un commento di Stefano Folli ● a pagina 37

Manifestazione a Roma

Sanità, scuola, lavoro
Oggi Cgil in piazza
per difendere i diritti
Spread sopra 200



Sotto lo slogan "La via maestra, insieme per la Costituzione", la Cgil manifesta oggi a Roma con due cortei (alle 13.45) e comizio in piazza San Giovanni (dalle 15).

di Amato, Bocci, Borghese
Conte, Ferro e Santelli
● alle pagine 10, 11 e 32

Domani in edicola

Inediti e ricordi
su Robinson
siamo tutti Calvinisti



di Belpoliti e Di Paolo
● alle pagine 38 e 39

IL NUOVO LIBRO DI
GIOVANNI FORNERO
SUL TEMA FILOSOFICO GIURIDICO DEL FINE VITA

IL DIRITTO DI ANDARSENE

CON PREFAZIONE DI
MARCO CAPPATO

"UN LIBRO CORAGGIOSO E
PROIETTATO VERSO IL FUTURO"

UTET

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia HR 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Manga Super Robot
€ 12,40

N2

LA CULTURA

Quando la scuola non insegna più

PAOLA MASTROCOLA

La scuola è stato il mio vero lavoro. Ma anche la scrittura era il mio vero lavoro. - PAGINA 31



TUTTOLIBRI

Pera Toons: rido senza algoritmi

ELENA MASUELLI

Alessandro Perugini, per tutti Pera Toons, dice che le battute gli vengono spontanee. - NELL'INSERTO



IL CAMPIONATO

Juve-Toro, il derby è già un bivio

GUGLIELMO BUCCHIERI, GIANLUCA ODDENINO

Il quinto atto di un derby a firma Allegri contro Juric si annuncia incerto e un po' spuntato. - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA

SABATO 7 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N. 275 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

L'EDITORIALE

LE BATTAGLIE DI UN GIORNALE

MASSIMO GIANNINI

Care lettrici, cari lettori, quello che state leggendo è l'ultimo editoriale che scrivo su *La Stampa*. Da oggi - d'accordo con l'Editore, cui sono grato per la piena fiducia e la totale libertà che mi ha garantito da quel già lontano 24 aprile 2020 - lascio la direzione di questo giornale. È stato per me un onore e un privilegio, ma anche una sfida continua. In questi tre anni e mezzo, attraversati dalle emergenze che sappiamo, *La Stampa* è cambiata profondamente, pur restando sempre fedele a se stessa. Di fronte agli stravolgimenti planetari, il nostro è il vostro quotidiano non è mai arretrato di un millimetro nella difesa e nella riaffermazione dei valori che contraddistinguono da sempre la sua storia e la sua identità.

Di fronte alla pandemia, e al virus No-Vax che ha infestato la Rete e purtroppo anche parte della politica, abbiamo sostenuto con forza le ragioni della scienza, della salute, della sanità pubblica mai così dimenticata, umiliata, tradita. Di fronte alla sporca guerra di Putin, che ha riportato l'orrore in Occidente, abbiamo issato con orgoglio la bandiera euro-atlantica, difendendo sempre gli istituti e le istituzioni della liberal-democrazia contro la follia neo-imperiale della democrazia russa, ma senza mai rinunciare all'analisi critica e al bisogno di pace, essenziale non solo per Papa Francesco ma per l'intera umanità. Poi, in Italia, è arrivata Giorgia Meloni, e il Paese ha vissuto un netto cambio di fase, di clima, di prospettiva. Di fronte all'Onda Nera, com'è stata definita dai politologi dopo il voto del 25 settembre 2022, abbiamo esercitato il nostro giudizio critico, a tratti anche aspro, ogni volta che il nuovo governo e la nuova classe dirigente hanno diffuso proclami o varato misure a nostro parere in aperto contrasto con le radici e le matrici culturali in cui questo giornale ha sempre creduto.

CONTINUA A PAGINA 29

BUFERA SUL VIDEO DELLA MAGISTRATURA DI CATANIA. LA QUESTURA: "NON È NOSTRO". LA PROCURA APRIRÀ UN'INCHIESTA

La Lega attacca: giudice da licenziare

Salvini: "Apostolico si dimetta". Il Pd: "Spionaggio squadrista". Meloni: "Nessun dossieraggio"

IL COMMENTO

ILLIBERALI DI OGGI E LIBERALI DI IERI

DONATELLA STASIO

Ci sono i liberali di oggi, imperturbabili di fronte a quel che sembra un "dossieraggio" sui magistrati (e non solo), usato dal vicepremier Matteo Salvini per spiarne le idee e magari i gusti nel vestire. - PAGINA 8



BRAVETTI, OLIVO, SALVAGGIULO

Scontro frontale tra maggioranza e opposizione sulla giudice di Catania Apostolico, mentre il caso finisce in procura dopo l'esposto del Verdi che chiedono se il video diffuso dalla Lega, che la ritrae alla protesta sul mancato sbarco dei migranti della nave Diciotti, sia dossieraggio. Giorgia Meloni assicura che non è così, la Questura assicura: «Il video non è nostro». Salvini chiede le dimissioni della magistrata. Il tribunale fa quadrato: continuerà a lavorare sull'immigrazione. - PAGINE 2-4

IL VERTICE SUI MIGRANTI

Orban: stuprati dall'Ue La tregua Roma-Berlino

BRESOLIN, LOMBARDO

È andato in scena il remake del film proiettato al Consiglio europeo di giugno. Orban e Morawiecki, come forma di protesta contro l'avanzamento dei negoziati sul Patto migrazione, hanno riutilizzato l'arma del veto. Il leader ungherese: «Stuprati dall'Ue». - PAGINE 6-9

Se Giorgia lascia Matteo da solo con i sovranisti

FLAVIA PERINA

Finalmente sappiamo con chi sta l'Italia sulla questione immigrazione, salvo ulteriori colpi di scena o aggiustamenti cerchiotto. Al vertice di Granada Giorgia Meloni l'ha schierata con gli "altri", i non-sovrani, lasciando Orban e Morawiecki alle loro invettive. - PAGINA 29

LA GEOPOLITICA

Mattarella e l'Ucraina "Senza aiuti rischiamo una guerra mondiale"

UGO MAGRI



Sergio Mattarella ha speso ieri parole nette nel summit tra i 15 capi di Stato. ZAPESOVA - PAGINE 10 E 11

LE IDEE

La crisi del dominio Usa si gioca tutta con la Cina

LUCIO CARACCIOLLO

Quando un impero si percepisce in declino lo è. La Russia invade l'Ucraina perché si sente alle corde e deve dimostrare a sé stessa, all'America e alla Cina di meritare il rango di grande potenza. - PAGINA 13



IL PREMIO PER LA PACE ALL'ATTIVISTA IRANIANA MOHAMMADI

Donna, Nobel, Libertà

CATERINA SOFFICI



La danza contro gli ayatollah

FRANCESCA PACI

C'è una scena nel film di Asgari e Khatami, "Kafka a Teheran", in cui una bambina con le cuffiette balla nel silenzio di un cupo negozio. - PAGINE 14 E 15

MIDDLE EAST IMAGES/AF PIVIA/GETTY

L'AMBIENTE

Quest'autunno caldo della Val Padana smog come in inverno

FILIPPO FIORINI



Gli esperti invitano alla calma, ma la fotografia è degna d'attenzione. - PAGINE 24 E 25

LA SALUTE

Uccide di più il clima che il virus del Covid

GIORGIO PARISI

Sono molto lieto di essere qui a commentare l'esortazione apostolica *Laudate Deum*: è un intervento estremamente necessario visto che i governi se ne infischiano del cambiamento climatico. - PAGINA 25



BUONGIORNO

Con la guerra siamo messi così: il governo introduce dubbi - per la carenza di scorte militari, la crisi economica e la stanchezza di noi tutti - sulla capacità di sostenere l'Ucraina a lungo; il presidente Sergio Mattarella sottrae la questione all'indole burocratica e la ricolloca al cuore della storia, ovvero la difesa della democrazia occidentale a qualsiasi costo. Ma se vogliamo davvero capire come siamo messi con la guerra, dobbiamo guardare alla famiglia Tehza. Viktor a Kiev era ingegnere, a Roma fa l'imbianchino. Sua moglie Oxana fa pulizie a ore. I figli sono tre, Maksim che ha diciotto anni ed è malato di cancro e le due sorelle più piccole, Maria e Marina. Marina ha cinque anni e non parla più da un anno e mezzo. Aleksej è il sesto, figlio di un amico di Viktor che combatte al fronte. Erano a Bucha quando entra-

La famiglia Tehza

MATTIA FELTRI

rono i russi. Sono rimasti venti giorni chiusi in cantina mentre fuori era il massacro. Sono fuggiti grazie a un corridoio umanitario e sono arrivati a Roma. Prima a Tor Bella Monaca, per sei mesi, ora a Spinaceto. I ragazzi si alzano prima dell'alba e prendono la metro e due autobus perché vogliono continuare le scuole a Tor Bella Monaca. Adesso però devono essere nuovamente trasferiti, sarà in qualche posto della Calabria o della Campania. Loro vorrebbero restare a Roma perché Maksim possa proseguire le cure per il cancro al Bambin Gesù. Il Comune però non ha disponibilità abitative, e ai Tehza toccherà rifare le valigie. Dico "disponibilità abitative" perché da noi la guerra è di nuovo una banale questione burocratica. (Se qualcuno a Roma pensa di poter fare qualcosa, mi scriva).





UK F342 - Cnt. 10,00
Prezzo € 6,50

**DEPOSITI & FONDI DOVE
IL CASH VI RENDE DI PIÙ**

IN ALLEGATO

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it





€ 5,50* Sabato 7 Ottobre 2023 Anno XXXIV - Numero 197 MF il quotidiano dei mercati finanziari *L'espresso* Spedizioni in A.P. art. 1 c.1 L. 4609, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Class a € 5,50 (MF) € 4,20 + Class € 1,30

INTERVISTA LA NUMERO UNO IN ITALIA

Così la mia Google aiuta le pmi tricolori

DEBITO QUANDO SCATTA L'ALLARME

Btp al 5% e spread a 200

Un pericolo per l'Italia?

PIAZZA AFFARI Tra settembre e inizio ottobre molti titoli sono scesi al prezzo più basso di sempre. Alcuni rappresentano occasioni d'acquisto, altri non hanno i numeri per risorgere.

Belle addormentate

Ci sono 60 azioni al minimo storico. Quali possono risalire la china?

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

C'è un Sir che dovrebbe ringraziare l'Italia, il paese di origine della sua famiglia, se tornerà a essere quasi miliardario in euro. Il Sir è Rocco Forte, figlio di Sir Charles Forte, originario della Ciociaria, che con la sua Trust House Forte era diventato il più grande proprietario di alberghi e ristoranti in Gran Bretagna e non solo, avendo cominciato come gelataio. Un giorno del 1996 Sir Rocco fu chiamato a telefono a

casa sua nel più bel quartiere di Londra. Dall'altro capo del filo era il capo di Granada che voleva comunicargli di aver lanciato l'opa su Trust House Forte e di avere di fatto conquistato la maggioranza. Ma Sir Rocco, rispose il maggiordomo, non è in casa, era a caccia, mentre la preda conquistata sul mercato finanziario era proprio lui.

Sir Rocco dovette ricominciare quasi da zero ed ebbe una forte attrazione per il paese di origine della famiglia, avviando un albergo di lusso a Roma, l'Hotel de Russie, e il Savoy a Firenze, più altri due o tre alberghi in Inghilterra e in Europa.

Decise anche di lanciarsi in alberghi al servizio del golf e del mare, aprendo in Sicilia il Verdura, a pochi chilometri da Sciacca. Gli affari, tuttavia non marciavano particolarmente bene e anche le cinque sorelle di Rocco, una delle quali, Olga, è anche la designer degli alberghi, non



QUANTO CRESCE IL PRIVATE DEBT

La nuova mappa del credito
Qui la banca non serve più

OBIETTIVO: RITORNO A 6 EURO

Enel perde quota in borsa
e spera nella cura Cattaneo

IL PIANO PER LA QUOTAZIONE

Il prosciutto Parmacotto
sarà servito a Piazza Affari



Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA

MILANO

TORINO

ROMA

BRESCIA

BOLOGNA

ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Oggi su Alias

VAJONT L'eredità senza pace della tragedia che il 9 ottobre di sessant'anni fa costò la vita a duemila persone



Alias D

BRET EASTON ELLIS Los Angeles 1981: l'autore, giovanissimo, fatto di valium, erba e cocaina abita il romanzo «Le schegge» (Einaudi)



Visioni

THE STRANGERS Paura e razzismo, nell'opera di Frank Pesci, una storia vera di fine Ottocento
Andrea Penna pagina 14

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

SABATO 7 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 237

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS

Politica e sindacato

Una giornata a lezione di opposizione

ANDREA FABOZZI

La lista delle buone ragioni per scendere in piazza oggi a Roma, rispondendo all'appello «La via maestra» della Cgil e di un centinaio di associazioni, è molto lunga. Forse persino troppo lunga. Perché quando dopo tanto tempo si chiamano le masse alla mobilitazione, ragione vorrebbe che lo si facesse per ottenere un risultato e non solo per una, per quanto sicuramente bella, manifestazione. La vastità del programma - la «piattaforma» - dei due cortei di oggi, che per stare solo ai titoli va dal lavoro alla pace, dal welfare all'istruzione, dall'ambiente alle riforme costituzionali e altro ancora, esclude in partenza un obiettivo tangibile. Eppure, a guardar bene, oggi questa condizione non è un limite, può anzi diventare un punto di forza. Sicuramente è un punto di partenza.

Ogni singolo titolo nella piattaforma che chiama alla piazza richiederebbe una lotta politica approfondita e radicale. Ne citiamo alcuni. Il lavoro e il welfare: l'Italia è il paese con la peggior dinamica dei salari tra quelli Ocse e tra i grandi paesi dell'Unione europea quello con la percentuale più bassa di Pil investita in sanità. Le condizioni reali di vita, e di morte, tanto nei posti di lavoro, precari, quanto negli ospedali, precari anch'essi, sono sotto gli occhi di tutti. Le risposte del governo? Una truffa, il carrello «tricolore» contro il carovita, e un inganno: «L'attenzione alla sanità non si misura dagli investimenti».

— segue a pagina 3 —

Oggi pomeriggio due cortei attraverseranno Roma per incontrarsi a San Giovanni. È «la via maestra» della Cgil e di tantissime associazioni. La realtà di un paese stremato e mal governato torna, finalmente, in piazza **pagine 2 e 3**



all'interno



La mobilitazione

Landini: «C'è voglia di partecipazione» Verso lo sciopero

Treni speciali, pullman introvabili, due cortei: la mobilitazione punta a fermare il governo Meloni. Sul palco Bindi, don Ciotti, Anpi e Zagrebelsky. Preparando lo sciopero generale.

MASSIMO FRANCHI
PAGINA 2

Il report dell'Istat

Lavoro, le donne penalizzate anche con la laurea

È il risultato dell'analisi sui dati 2022. La sociologa Saraceno: «L'essere a bassa istruzione per una donna è cruciale perché la espone al rischio di non pensare neanche di cercare lavoro».

ADRIANA POLLICE
PAGINA 3

Fridays for Future

Resistenza climatica «No al negoziato di Stato» in 35 città

Tornano i cortei di resistenza climatica, in tante città italiane il movimento dei Fridays, migliaia di ragazze e ragazzi, sfilano contestando il governo «megazionista».

FEDERICA ROSSI
PAGINA 3

IL RITORNO DELLA BESTIA

Il video su Apostolico mette nei guai Salvini



■ Esposto in procura per il video pubblicato dal ministro Salvini della giudice di Catania alla manifestazione per liberare i migranti a bordo della Diciotti nel 2018. Meloni a Granada bolle come «strumentali le polemiche». Il Pd: «È dossieraggio». La questura nega ogni coinvolgimento. **DI VITO A PAGINA 7**

all'interno

Migranti Intesa Meloni-Scholz, Orbán rovina la festa Ue

MARINA DELLA CROCE

PAGINA 4

Germania Le spine del governo, Baviera e Assia oggi al voto

SEBASTIANO CANETTA

PAGINA 5

Stati Uniti Biden costruisce 30 metri di muro al confine

MARINA CATUCCI

PAGINA 6

NOBEL PER LA PACE

Mohammadi, l'attivista simbolo della battaglia delle donne iraniane



■ Tra migliaia di prigionieri politici iraniani, Narges Mohammadi forse è la figura più nota. Di certo è quella che di più incarna il senso del movimento che dal settembre 2022 attraversa l'Iran. Una mobilitazione femminista di donne, giovani, uomini a cui ieri, attraverso Mohammadi, è stato riconosciuto il Nobel per la Pace, a venti anni esatti di distanza da quello assegnato a un'altra figura storica dell'attivismo iraniano, Shirin Ebadi.

LUCI, SABAH A PAGINA 6

Senza velo

Un premio che darà forza alla ribellione

PAOLA RIVETTI

A un anno dallo scoppio della sollevazione Donna Vita Libertà, non abbiamo assistito al collasso dello stato né a una riforma progressista della legge sul velo obbligatorio. Ma è difficile negare che oggi, in Iran, chi fa politica sono soprattutto le donne.

— segue a pagina 9 —



31007

Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Guai/CAN/23/2103

Italcementi, vinta la causa antitrust da 70 milioni

Respinte le richieste danni del Consorzio cooperative costruzioni

Mar.Man.

MILANO Italcementi vince a Milano una causa antitrust del valore di oltre 70 milioni di Euro. E' arrivata la sentenza di primo grado del giudizio promosso nel 2021 dal Consorzio **Cooperative** Costruzioni Società **Cooperativa**. Un verdetto che ha respinto tutte le domande del Consorzio, condannandolo a rimborsare le spese legali a Italcementi e alle altre convenute per un importo complessivo superiore a 600 mila euro. In particolare, il Consorzio aveva citato Italcementi (insieme ad altri cementieri) per il risarcimento dei danni causati dagli acquisti di cemento effettuati tra il 2011 ed il 2015. Richieste risarcitorie, per un ammontare complessivo, appunto, di oltre 70 milioni di euro di cui 51 milioni a carico di Italcementi, che si erano basate sul Provvedimento con cui l'Agcm nel 2017 aveva inflitto una maxi multa alle principali società di cemento in Italia.

In particolare, sei anni fa, l'Antitrust aveva multato per oltre 184 milioni complessivi le principali società di vendita del cemento, ovvero Italcementi, Buzzi Unicem, Colacem, Cementir, Sacci, Holcim, Cementirosi, Barbetti, Cementeria di Monselice, Cementizillo, Calme, Moccia e Tsc, nonché Aitec.

Secondo l'Authority le aziende avrebbero dato vita tra il 2011-16 a un'intesa per coordinare i prezzi di vendita in Italia e un controllo delle relative quote di mercato. Secondo l'accusa, il coordinamento delle condotte commerciali delle imprese in questione avrebbe comportato, in un contesto di crisi del mercato del cemento, il raggiungimento di livelli di ricavi e margini aziendali superiori a quelli ottenibili in un contesto concorrenziale, a danno della domanda rappresentata dal settore edile. A Italcementi, in quell'occasione, era stata comminata una multa per oltre 84 milioni (ridotta poi a 28 milioni dopo l'impugnativa al Consiglio di Stato), la più "pesante" insieme a quelle comminate a Buzzi per 59,7 milioni e a Colacem per 18,2 milioni e a Cementir per 5 milioni.

Alla luce di questo provvedimento, il Consorzio **Cooperative** Costruzioni Società **Cooperativa** aveva sostenuto di aver subito danni collegati al prezzo del cemento acquistato dalle sue consorziate e alla mancata aggiudicazione di gare per l'assegnazione di appalti proprio a causa dell'impossibilità di effettuare ribassi nell'offerta economica. Argomentazioni che la sentenza di ieri ha giudicato infondate.

Nel giudizio, Italcementi è stata assistita dagli Avvocati Claudio Alesse (Partner Studio Sabelli&Partners) e Annalisa D'Urbano (Of Counsel Deloitte Legal) coadiuvati dai legali in house Avvocati Daniela Agazzi (Head of Legal) e Irene Soffiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lavoro Lavoro

"Dopo 12 mesi senza stipendio proviamo a far ripartire l'azienda"

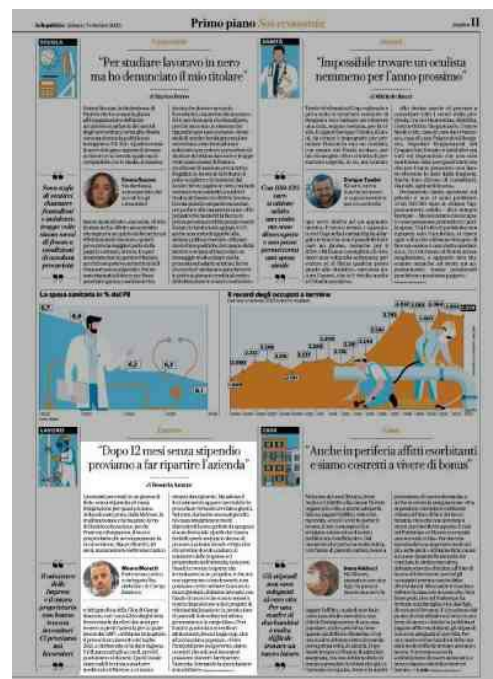
DI ROSARIA AMATO

Licenziati per email in un giorno di ferie, senza stipendio né cassa integrazione per quasi un anno.

Abbandonati prima dalla Melrose, la multinazionale che ha preso la via della delocalizzazione, poi da Francesco Borgomeo, il nuovo proprietario che aveva promesso la riconversione. Mauro Moretti, 46 anni, manutentore elettromeccanico e delegato Rsu della Gkn di Campi Bisenzio, con i suoi 422 colleghi lotta ferocemente da oltre due anni per tenere in piedi l'azienda per la quale lavora dal 1997: «Abbiamo impugnato il primo licenziamento del luglio 2021, e il tribunale ci ha dato ragione.

E rifiutato tutti gli accordi, perché puntavamo al rilancio. Quest'estate siamo saliti in cima a una torre medievale di Firenze, e ci siamo rimasti dieci giorni». Ma adesso il licenziamento appare inevitabile: le procedure verranno avviate a giorni.

Nei mesi durissimi senza stipendio né cassa integrazione molti dipendenti hanno gettato la spugna e si sono licenziati. Quelli che hanno resistito però ora hanno deciso di provare a salvarsi da soli: «Visto che chi avrebbe dovuto aiutarci, il ministero delle Imprese e il proprietario dell'azienda, non sono riusciti a trovare imprese che investissero in un progetto, e che noi non sapremmo come trovarle, non possiamo certo mettere l'annuncio su un giornale, abbiamo lavorato con l'aiuto di tecnici che si sono messi a nostra disposizione a due progetti di reindustrializzazione: la produzione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione e la cargo bike». Per i fondi si punta sia a investitori istituzionali, tra cui **Legacoop**, che all'azionariato popolare. «Visto l'immobilismo del governo, siamo convinti che solo noi lavoratori possiamo davvero far ripartire l'azienda, fermando la speculazione immobiliare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f Il ministero delle Imprese e il nuovo proprietario non hanno trovato investitori Ci proviamo noi lavoratori g Mauro Moretti Elettromeccanico e delegato Rsu della Gkn di Campi Bisenzio.



Il salvagente economico per le navi arriva pure da banche, Chiesa e Gedi

Nel 2022 Sos Méditerranée raddoppia le entrate: da Acri sono arrivati oltre 250.000 euro, poi gli Elkann e Cgil Vescovi, Banca Etica (39 milioni per i migranti lo scorso anno) e Fratojanni per la Mediterranea di Casarini

Per capire come si finanziano le Ong che ogni giorno soccorrono i migranti nel Mediterraneo, basta prendere il rapporto annuale delle attività di Sos Méditerranée Italia del 2022. In 33 pagine viene spiegato come la Ocean Viking, l'imbarcazione a cui si appoggiano per le operazioni in mare, non potrebbe operare senza l'aiuto determinante di fondi esteri, soprattutto di quelli delle fondazioni private. Una raccolta fondi che costituisce il 52% delle entrate dello scorso anno.

In totale, si legge «le entrate del 2022 sono state di 580.000 euro», con «un incremento del 21% rispetto all'anno precedente e del 41%» per quanto riguarda la «raccolta fondi».

In pratica, la quasi totalità delle risorse «arriva da donatori privati», fatta eccezione per i 10.000 euro di Regione Lombardia «destinati alla copertura di un programma di formazione dei lavoratori».

Tra il 2021 e il 2022 queste entrate sono di fatto raddoppiate. Se due anni fa la raccolta fondi da fondazioni e aziende aveva costituito il 37% delle entrate, con 168.000 euro, nel 2022 i proventi da questo filone sono stati di 302.000, praticamente il doppio rispetto all'anno precedente. Il 5X1000 contribuisce per appena il 7%, mentre non esistono quote associative.

Il donatore più importante che, nel rapporto di Sos Mediterranee viene definito «storico», è l'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio spa, che contribuisce con più di 250.000 euro. L'Acri (solo nel 2022 ha promosso la quarta edizione dell'iniziativa «Progetto migranti 2022», alla quale hanno aderito 15 Fondazioni, tra cui Cariplo e di San Paolo, per uno stanziamento complessivo di 1.230.000 euro) è una delle realtà più importanti, anche perché riunisce 107 soci, di cui ben 83 fondazioni di origine bancaria che vantano una strategica quota di minoranza dentro Cassa depositi e prestiti. Il presidente è Francesco Profumo, numero uno della Fondazione Compagnia di San Paolo, in scadenza nel 2024.

La Ong Sos Mediterranee ha potuto contare sia nel 2021 sia nel 2022 sull'appoggio del Gruppo editoriale Gedi della famiglia Agnelli, gli editori di Repubblica e La Stampa. Non solo. Nel mondo dei media, si registrano anche Sky group limited, ItaliaOnline, Edizioni Piemme (Gruppo Mondadori) o Ogury. Oltre a questi, va segnalato il sostegno della Cgil di Maurizio Landini e dell'Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia. Il grosso delle entrate, però, arriva dall'estero, perché per le operazioni in mare sono costate, nel 2022, più di 8 milioni di euro, garantiti dal network internazionale della Ong,



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

con «l'associazione francese», la capofila, «che garantisce la gestione amministrativa del dipartimento delle operazioni internazionale» ed è responsabile della gestione della nave.

Anche Mediterranean Saving Humans, altra organizzazione non governativa, conferma nei propri bilanci come, tra i finanziatori più importanti, ci siano soprattutto «Fondazioni o organizzazioni legate al soccorso in mare».

Anche qui le entrate sono aumentate rispetto allo scorso anno. Per Mediterranean sono state pari a 983.693 euro, con un aumento pari al 65% rispetto al 2020 quando c'erano state donazioni per 597.455.

«Del resto», si legge nel bilancio, «anche la base associativa è più che decuplicata, passando da 247 del 2020 a 2.724 del 2021». Il supporto fondamentale arriva dalla Chiesa, in particolare «dalla Conferenza episcopale siciliana e da singole diocesi». Il conto di Mediterranean è in **Banca Etica** che sul fronte dell'accoglienza migranti e cooperazione internazionale nel 2022 ha erogato 39 milioni di euro a favore di 131 organizzazioni. Negli anni scorsi, era finita persino nelle carte di un'inchiesta della Procura di Ragusa sul favoreggiamento aggravato dell'immigrazione.

In pratica la società danese Maersk aveva inviato un bonifico di 125.000 euro il 30 novembre 2020 proprio su un conto di **Banca Etica**, con la causale: «Servizi di assistenza in acque internazionali». Per la Procura di Ragusa, si trattava di «del compenso per il trasbordo su nave Mare Jonio di 27 migranti da una petroliera della Maersk, bloccata da un mese. I migranti vengono poi portati in Italia. Il conto è riconducibile a Idra social shipping srl, società armatrice dell'unica nave italiana nella flotta delle Ong, finanziata proprio da **Banca popolare etica**». Ma **Banca Etica** non ha fornito a Mediterranean solo prodotti bancari. Per la realizzazione del progetto di Mediterranean è stata «decisiva», spiega l'istituto sul suo sito web, la scelta degli strumenti finanziari: nel 2018 è stata concessa alla Ong una linea di credito da 465.000 euro. «Il fido», pubblicizza **Banca Etica**, «è anche garantito da alcuni parlamentari».

E le garanzie personali per il progetto dell'ex No global Luca Casarini e dell'ex consigliere regionale dei Verdi in Friuli Venezia Giulia che si è trasformato in armatore sociale, Alessandro Metz, le hanno fornite Nicola Fratoianni (segretario di Sinistra italiana), Erasmo Palazzotto (Partito democratico), Rossella Muroli (ex presidente di Legambiente e già deputata di Liberi e uguali) e Nichi Vendola (fondatore di Sel ed ex governatore della Puglia). Inoltre, l'istituto ha offerto «supporto» al crowdfunding.

A. Dar.

F. Ame.

Pd, M5s, Sardine e sindaci: i politici che finanziano le Ong per scaricarci i clandestini

I dem propongono raccolte fondi fin dai tempi di Carola Rackete, Elly Schlein si attivò per la Sea Watch 3. Il partito di Conte sostiene Emergency ma è stato rifiutato da Msf

alessandro da roldfabio amendolara Dai grillini, nonostante gli strali del padre nobile Beppe Grillo che nel 2017 denunciò il «ruolo oscuro delle Ong», al Partito democratico: la politica giallorossa, nel nome dell'ideologia che vorrebbe imporre l'accoglienza a go go, non ha fatto mancare il proprio sostegno economico ai taxi del mare. E un piccolo contributo è arrivato perfino dal movimento delle Sardine.

Tutto è cominciato nel 2019, quando la pasionaria timoniera della Sea Watch, Carola Rackete, forzò il blocco navale voluto dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, entrò nelle acque italiane e, dopo una manovra azzardata in porto, speronò pure una motovedetta della Guardia di finanza. I guai giudiziari di Rackete, a sinistra si trasformarono subito in un'operazione politica e scattò una raccolta di fondi per sostenere le spese legali della timoniera e per aiutare la Ong a pagare la multa (da 10.000 a 50.000 euro) elevata dalle autorità per la violazione del blocco navale. L'iniziativa, lanciata dal Partito democratico del Lazio, fu sostenuta anche dal gruppo dem in Campidoglio.

Nelle simpatie del partito ora guidato da Elly Schlein, però, c'è anche un'altra Ong: la Proactiva Open Arms. Il Pd toscano, lo scorso 4 settembre, ha annunciato di sostenere l'Organizzazione non governativa spagnola con una donazione e con una raccolta fondi. «Salvare le vite non è una colpa, ma un dovere morale», hanno sbandierato i dem mentre il taxi del mare era fermo nel porto di Marina di Carrara (è stata multata e sanzionata per non aver rispettato il Codice di comportamento voluto dal ministro Matteo Piantedosi).

Ed ecco il messaggio con cui i dem hanno accompagnato la donazione: «Il Pd Toscana è con voi, vi ringrazia e sostiene le vostre missioni in mare con cui vengono salvate da morte certa centinaia di persone». Ovviamente il segretario toscano Emiliano Fossi, che la stampa locale ha ribattezzato «il ragazzo di Gorinello», rione di San Piero a Ponti a Campi Bisenzio, e che appena si è insediato in segreteria ha dichiarato «Mi piace il rosso», ha condito il tutto con il suo proclama: «L'idea che un nostro contributo si trasformi in pasti, salvagenti, abiti, coperte e opere di manutenzione di questa nave pronta a salpare di nuovo, ci fa sentire parte delle loro missioni, mentre sosteniamo politicamente ogni giorno una politica migratoria fatta di accoglienza». E ha annunciato: «Stiamo promuovendo ulteriori iniziative di solidarietà nelle nostre federazioni locali e raccolte fondi tra i parlamentari».

Lo stesso segretario del Pd, Elly Schlein, aveva avviato una raccolta fondi, nel 2019, per Sea Watch 3 di Carola Rackete, quando era una semplice europarlamentare.



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Non raccolse molti soldi sulla piattaforma Gofundme, poco più di 3.000 euro, ma in quell'anno la raccolta fondi per Sea Watch toccò cifre molto importanti, che arrivarono in appena 2 giorni a più di 300.000 euro, che sarebbero dovuti servire per le spese legali della capitana Rackete.

In passato fu Matteo Orfini a inviare 1.500 euro sul conto di Mediterranea saving humans dell'ex No global Luca Casarini aperto da **Banca Etica** per le sottoscrizioni.

In aiuto di Mediterranea sono corsi anche gli irriducibili rossi di Potere al popolo Palermo. Luigi De Magistris e Leoluca Orlando, all'epoca rispettivamente sindaci di Napoli e Palermo, non offrono fondi per la Ong di Casarini ma il patrocinio dei Comuni che amministravano per le iniziative sui migranti.

Mentre le Sardine, dopo aver sostenuto anche Mediterranea, si sono buttate sul progetto di Resq People saving people, Ong che ha come presidente onorario l'ex pubblico ministero Gherardo Colombo.

I due fondatori del movimento, Mattia Santori e Giulia Trappoloni, spiegano: «C'è chi impacchetta la porta di Lampedusa, chi insulta Carola Rackete, chi accoglie gli sbarchi con manifestazioni di sdegno e chi firma i decreti sicurezza. Non è più tempo di stare a guardare, l'indignazione non basta. Per questo dopo aver sostenuto la raccolta fondi di Mediterranea,osterremo una nuova avventura, perché non vogliamo abituarci a chi muore di fronte alle nostre coste». Il Movimento 5 stelle di Giuseppe Conte, invece, è da anni impegnato nel finanziamento di Emergency. Parte dei soldi delle indennità parlamentari vengono ogni anno indirizzati verso alcuni progetti. Così, nel 2022, hanno stanziato più di 2 milioni di euro a vari organizzazioni non governative, tra cui una parte è stata destinata a quella fondata da Gino Strada per la creazione di un centro di eccelle

nza di cardiocirurgia a Khartoum e un altro in Sierra Leone. Ma ai pentastellati non è andata sempre benissimo quanto a donazioni. Medici senza frontiere, attiva in mare con un suo equipaggio sulla Geo Barents, gli ha rispedito i fondi indietro con questa motivazione: «Ringraziamo i tanti iscritti del Movimento 5 stelle che hanno scelto Msf tra le organizzazioni a cui destinare le restituzioni dei portavoce. Tuttavia, in quanto organizzazione medico-umanitaria impegnata nelle emergenze e nei conflitti in tutto il mondo, non possiamo ricevere fondi da movimenti politici, a garanzia della nostra indipendenza, imparzialità e neutralità».

Scoppia la faida familiare dei Soumahoro

La moglie del deputato di sinistra, finita sotto processo per reati fiscali, prova a scaricare le colpe sulla madre: «Ero ignara dei suoi maneggi con la coop». Chiesta la verifica di presunte firme false. Sit in davanti al tribunale della Uil e dei lavoratori

giacomo amadori paolo gianlorenzo rinvio a giudizio), a prendere le distanze dalla genitrice, Marie Therese Mukamitsindo e da chi l'ha coinvolta, con i suoi presunti impicci, in questa vicenda.

Infatti ad aprile la difesa della donna ha presentato una memoria, in cui veniva contestata la veridicità dei verbali che la indicavano come presente ad assemblee e consigli d'amministrazione della cooperativa Karibu, con richiesta al contempo di acquisizione degli originali per accertare l'esistenza di sue firme e l'effettiva attribuibilità a lei.

Per la signora, però, è stato invocato dagli inquirenti il processo, come per la madre, per due fratelli e altre due persone. I sei sono accusati di operazioni contabili irregolari finalizzate a evadere le tasse. Complessivamente le fatture false utilizzate contestate alla Mukamitsindo supererebbero i 2,3 milioni di euro.

L'avvocato Lorenzo Borré, difensore di Liliane, ha spiegato alla Verità la propria strategia: «Le posizioni sono in un certo senso conflittuali. Ho preannunciato un deposito documentale, ma anche delle istanze istruttorie per fare determinate verifiche che porterebbero a escludere qualsiasi responsabilità della mia cliente».

Il legale prosegue: «Quello che viene contestato alla signora è di aver omesso il controllo della dichiarazione dei redditi presentata dalla madre e che avrebbe creato questo danno di 13.400 euro a causa di fatture che vengono definite soggettivamente inesistenti». Infatti la dichiarazione è basata su documentazione fiscale emessa da una società, la Jambo Africa, sempre riconducibile alla famiglia, che non poteva erogare il servizio prestato, ovvero offrire manodopera alla Karibu. Ma per Borré la Muarekatete «non aveva responsabilità amministrative».

La vera nota dolente sarebbe l'assenza in cda e assemblee della moglie di Soumahoro, la quale, invece, dai verbali risultava presente.

La figlia sostiene di non sapere ciò che ha fatto la madre in sua assenza, visto che nel periodo sotto esame era a casa incinta: «Mi rendo conto che dopo certe cronache giudiziarie dire che le cose accadevano a propria insaputa può muovere al sorriso. Ma è andata effettivamente così. Noi abbiamo contestato la presenza della mia cliente nei consigli di amministrazione e nelle assemblee che hanno votato i bilanci e l'esistenza delle relative convocazioni. Nel verbale di maggio del 2019 c'è una firma in stampatello con un altro nome al posto di quello della mia cliente. Chi l'ha fatta, H.



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

S., lo ha anche ammesso».

In ogni caso la signora in quel momento faceva parte del consiglio di amministrazione «Formalmente questo risulta, ma noi contestiamo anche i presupposti della sua nomina e dell'accettazione della stessa e questa è la nostra linea difensiva. Quanto alla presenza nell'assemblea di agosto, noi abbiamo prodotto i tabulati che dimostrano che Liliane stava a 200 chilometri di distanza».

Quindi il verbale era un falso?

«Vedremo, abbiamo chiesto degli approfondimenti anche per verificare questo. Diciamo che per noi non c'era e gli atti di indagine dicono che la prova della presenza di Murekatete è ricavata in via indiretta da verbali trascritti e non originali».

Quanto alla denuncia contro il fotografo che ha pubblicato sul proprio sito le immagini di nudo della donna, l'avvocato è cauto: «Le indagini sono ancora in corso, ma quello che possiamo dire è che abbiamo accertato che sino a quando non sono uscite le immagini su Dagospia erano salvate sotto il nome della ragazza e che il cognome, che le rendeva più rintracciabili tramite motore di ricerca, è stato aggiunto solo dopo. In ogni caso la mia cliente era ignara della presenza delle immagini sul sito del professionista. Altrimenti le avrebbe fatte rimuovere immediatamente, in quanto private».

Ma torniamo al processo.

Ieri è svolta l'udienza preliminare che vede coinvolti la suocera, la moglie e due cognati di Soumahoro per reati fiscali.

Nonostante non avessero ricevuto la convocazione si sono costituiti parte civile la cooperativa Karibu e il consorzio Aid. In aula c'era il commissario liquidatore di Aid, Jacopo Marzetti, molto ben accolto dal sindacato. Rappresentato, invece, solo dal legale il commissario liquidatore Francesco Cappello di Karibu, nominato dal ministero dello Sviluppo economico su indicazione di **Legacoop**. L'udienza è stata rinviata al 3 novembre in quanto i difensori degli imputati sono stati appena nominati dopo la revoca dei precedenti. Il processo appena iniziato riguarda solo presunti reati fiscali, bisognerà attendere per capire come si concluderanno le indagini per altre ipotesi di reato portate avanti dalla Procura guidata da Giuseppe De Falco.

Fuori dal Tribunale, ieri, alcune decine di lavoratori iscritti alla Uiltucs, guidati da Gianfranco Cartisano, hanno manifestato con fischietti e striscioni, elencando come in una giaculatoria i denari incassati dalle cooperative commissariate, ovvero oltre 62 milioni di euro, una lista ripresa dal nostro quotidiano.

Fondi pubblici erogati e incassati attraverso i progetti su accoglienza ed immigrazione.

«Per ora si sono costituiti 16 lavoratori come parti civili, ma c'è ancora tempo per presentare altre richieste.

Oggi avremmo voluto vedere con i nostri occhi gli imputati, che non si sono presentati, per gridare loro che stipendi e lavoro sono stati distratti e distrutti».

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Gli ex dipendenti chiedono il pagamento di numerosi stipendi arretrati per un valore di circa 400.000 euro.

In piazza e in aula ieri, tra gli ex lavoratori della Karibu e di Aid c'era un solo ragazzo africano. Brahim Ait Salem, quarantenne di origini marocchine: si è presentato insieme con gli altri ex colleghi e la moglie per rivendicare le spettanze mai versate. Si tratta di una bella cifra per lui, 25.000 euro di mancati introiti. Quattro figli da mantenere e la moglie italiana Rabaa Beggoun Luminelli (di padre italiano e madre tunisina) quasi nelle stesse condizioni. Infatti anche lei ha lavorato gli ultimi sei mesi con il consorzio Aid.

Era addetta alle cucine utilizzate per il confezionamento dei pasti da somministrare ai ragazzi affidati alle cooperative della Mukamitsindo.

«Io ero un tuttodore», ci racconta Brahim, «mi occupavo della logistica, di accompagnare i ragazzi e della sorveglianza degli appartamenti dove dormivano i minori. Sono stato con loro otto anni.

Prima del Covid non avevamo mai avuto problemi. Poi sono iniziati i ritardi, qualche anticipo e poi più niente».

A dare manforte al marito Rabaa, che aveva con sé il figlio più piccolo e indossava il classico hijb: «Non pagavano. Non pagavano. Ci dicevano che era colpa dello Stato che non pagava loro e quindi loro non potevano pagare noi. Invece non era niente vero».

L'avvocato Giulio Mastrobattista, che rappresenta i lavoratori nel processo, ci ha detto: «Un assente ingiustificato in questo processo è l'Agenzia delle entrate, persona offesa dal reato che oggi aveva il dovere morale di venirsi a costituire parte civile». E secondo lei perché non lo ha fatto? «Non lo so, bisognerebbe chiederlo ai vertici. Altri assenti ingiustificati, i partiti e i sindacati della sinistra, che si sono sempre detti al fianco dei lavoratori, oggi non li abbiamo visti. Se non ci fosse stato la Uiltucs, un unico sindacato, quegli stessi lavoratori oggi sarebbero stati sprovvisti della tutela. Altre sigle, evidentemente, hanno ritenuto questa una situazione scomoda e hanno preferito stare fuori dalla vicenda. Ma i lavoratori sono tutti uguali e noi oggi ci siamo costituiti per italiani e nordafricani».

Il commissario di Aid Marzetti ha aggiunto: «Purtroppo non è il primo processo collegato al sistema dell'accoglienza e visto anche il periodo storico è necessario prendere lo spunto da questo procedimento per capire cosa non funziona, quali siano i rischi e soprattutto evitare in tutti i modi che ci possa essere uno sfruttamento delle persone che dovrebbero essere tutelate o dei lavoratori stessi».

Ultima follia in casa Schlein

L'Unione donne deve tesserare maschi

L'Emilia-Romagna vuole costringere l'Udi, storica associazione delle femministe, ad accettare le iscrizioni degli uomini

FAUSTO CARIOTI

L'ideologia che pretende di cancellare il sesso biologico dall'identità degli individui crea un nuovo corto circuito a sinistra, e non è un caso che accada proprio nell'Emilia-Romagna di Elly Schlein. Tutto ruota attorno ad una domanda: un'associazione di donne, per di più femminista, può essere ritenuta discriminante per il fatto che ammette solo femmine tra i propri iscritti? Pochi anni fa sarebbe stata una domanda ridicola, surreale, ma di questi tempi occorre prenderla sul serio.

È una storia che merita di essere raccontata perché certifica lo scontro tra due idee diverse di sinistra, o meglio tra due concezioni di femminismo che non possono coesistere. E perché, se la risposta a quella domanda è «sì», le conseguenze potenziali sono dirompenti: significa che è discriminante l'Arcilesbica, anch'essa composta esclusivamente da donne, lo sono l'islamica Ucoi e l'Unione delle comunità ebraiche italiane, lo è qualunque associazione che accetti solo iscritti con determinate caratteristiche biologiche o certe convinzioni.

L'ULTIMATUM Protagonista, o meglio vittima di questa vicenda, è l'Udi, Unione donne in Italia. Un pezzo importante della storia del femminismo nostrano. Come si legge nel suo statuto, «affonda le sue radici nei Gruppi di difesa della Donna e, in generale, nell'ampia esperienza femminile della Resistenza». Il primo dei suoi obiettivi è «la lotta al patriarcato in tutte le sue forme» e la sua responsabile nazionale è Vittoria Tola, che viene dal Pci-Pds. Niente di strano, quindi, che una delegazione dell'Udi oggi sia in piazza a Roma, a marciare assieme al compagno Maurizio Landini.

L'associazione è iscritta col numero 174 al Runtis, il Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale, e in virtù di questo status partecipa alla raccolta del 5 per mille, che nel 2022 ha fruttato all'Udi nazionale, con 130 scelte da parte dei contribuenti, la somma miserevole di 5.475,48 euro (qualcos'altro hanno incassato le sue sedi locali che si sono attivate in autonomia). La tessera annuale costa 20 euro e può essere presa da «tutte le donne che si riconoscono nelle finalità dell'Associazione». «Donne», appunto: la parola chiave è questa.

Perché da lì dentro raccontano che lo scorso agosto l'Ufficio del Runtis dell'Emilia-Romagna, che fa capo alla giunta di Stefano Bonaccini, ha inviato quattro lettere alle associazioni Udi di Carpi, Ferrara, Modena e Ravenna, con le quali dà ad ognuna di esse l'ultimatum: sessanta giorni di tempo per cambiare lo statuto in nome dell'inclusività, aprendo l'iscrizione agli uomini. In caso contrario saranno cancellate dal registro del **terzo settore**, che significherebbe dire addio allo status di associazione di promozione sociale e al 5 per mille.



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

Secondo l'amministrazione emiliano-romagnola, infatti, lo statuto attuale viola il "Codice del terzo settore", ossia il decreto del 2017 in cui si stabilisce che «non sono associazioni di promozione sociale le associazioni che dispongono (...) discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati». In altre parole, riservando il tesseramento alle donne, l'Unione delle donne discrimina i maschi (nonché i trans che risultano tali all'anagrafe), e questo è inaccettabile.

È una scelta tutta politica, adottata da un'amministrazione della quale, sino allo scorso ottobre, è stata vicepresidente la Schlein, portabandiera di quell'ideologia "queer" per cui l'identità sessuale non è un dato biologico, ma culturale e sociale, e dunque non ha senso escludere un individuo dall'Unione delle donne solo perché ha i genitali maschili.

Un nuovo femminismo, che nega la specificità del corpo femminile, ha dichiarato guerra al femminismo di vecchio conio, per il quale è sempre stata centrale la differenza biologica tra la donna e l'uomo.

IL MARCHIO DI ELLY E anche se la Schlein ha lasciato l'incarico in Regione, le politiche del terzo settore sono tuttora in mano a un suo fedelissimo, il 43enne Igor Taruffi, che ha iniziato la carriera dentro Rifondazione Comunista e da lì è passato in Sel e quindi in Sinistra italiana. La segretaria del Pd lo ha voluto accanto nella nuova avventura affidandogli il ruolo di responsabile dell'organizzazione del partito, che svolge in parallelo a quello di assessore regionale. C'è il marchio ideologico del nuovo Pd, insomma, nella decisione di mettere l'Udi con le spalle al muro.

Nessun'altra amministrazione ha interpretato in quel modo la legge nazionale. L'Unione donne in Italia ha associazioni locali in tutta la penisola e tutte riservano l'iscrizione alle sole donne. Ma solo lì, all'ombra della Schlein, si pretende di stravolgere ottant'anni di storia e il nome stesso dell'Udi in nome del nuovo credo che avanza a sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Non ci serve un ulteriore cambio di governance»

Il monito di Confindustria Macerata Le cooperative: «Siamo preoccupati»

ANCONA La società civile continua a guardare, incredula, alla situazione di stallo che si è creata in Regione. E a lanciare un grido di allarme è stata ieri Confindustria Macerata: «In questo contesto, la continuità della strategia politica regionale e del governo del territorio ha un valore enorme non solo per la nostra comunità e per i nostri imprenditori, ma anche per gli investitori e per coloro che guardano comunque positivamente al nostro modello di sviluppo». E aggiungono i confindustriali maceratesi: «Non abbiamo bisogno, come già avvenuto all'indomani delle recenti elezioni Politiche, di un ulteriore cambio di governance e di schermaglie politiche legate al posizionamento di forze all'interno degli schieramenti». Coro a cui si unisce l'Alleanza **cooperative** italiane, secondo cui «una fibrillazione improvvisa non giova all'economia, alle comunità delle Marche ed al lavoro delle **cooperative** e delle imprese. Una situazione che potrebbe avere gravi ripercussioni sulla gestione programmatica e amministrativa dell'Ente». Tanti i progetti, i bandi dell'Unione europea, le iniziative imprenditoriali e di sviluppo «coordinati dalla Regione che potrebbero risentire negativamente di una modifica all'assetto della giunta regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Contratti filiera, 1,7 milioni vanno alla coop di Orsara

Fra i dodici progetti finanziati dal bando Contratti di filiera, due in graduatoria portano il nome, come soggetto proponente, di una cooperativa forestale pugliese. Si tratta della "Ats Monte Maggiore" di Orsara di Puglia (in provincia di Foggia) che aderisce a **Legacoop** Puglia e ha ottenuto risorse pari a un milione 782 mila euro a fronte di un finanziamento complessivo di circa dieci milioni.

«Si tratta di una cooperazione che parte da una risorsa territoriale, fa innovazione e lavora su specificità che le sono riconosciute a livello nazionale. Una cooperazione - spiega in una nota **Carmelo Rollo**, presidente di **Legacoop** Puglia - che dimostra come con professionalità, innovazione e competenza si può stare nelle filiere in una dimensione nazionale».

«Prevediamo la produzione di cippatino per alimentare stufe, caldaie o camini - prosegue Ugo Fragassi, presidente della Ats - da proporre come alternativa al pellet con un risparmio economico di quasi il 50 per cento». Il progetto è finanziato con 884.950 euro a fronte di un investimento di 1,2 milioni. Ecco le caratteristiche. «Si tratta - evidenzia - di un prodotto a filiera corta, che non richiede macchinari particolari se non un vaglio per portarlo alle dimensioni ottimali».



Legacoop supporta nuove startup

VE' stato presentato al Festival della sociologia l'innovativo progetto di **Legacoop** Umbria, ideato in collaborazione con **Coopfond**, "Coopstartup **Legacoop** Umbria" che mira a creare nuove startup innovative nella regione. A illustrarlo il presidente di **Legacoop** Umbria, Danilo Valenti: "C'è un dato che mi colpisce particolarmente - ha detto - In dieci anni in Umbria abbiamo lasciato partire circa un giovane su dieci. L'Istat ci ricorda che tra il 2013 e il 2023 la popolazione umbra tra 15 e 34 anni è diminuita di quasi 20 mila unità. Contemporaneamente, la quota di ultrasessantacinquenni continua ad aumentare quasi nelle stesse proporzioni. L'immagine che ricavo dalle statistiche è quella di una regione che diventa demograficamente sempre più piccola". E qui si inserisce Coopstartup, che vuole fermare la fuga dei giovani talenti e si rivolge a neo-cooperative e a coloro che intendano costituire un'impresa con sede legale ed operativa in Umbria. Il bando rimarrà aperto fino al 15 gennaio 2024, e vuole supportare non solo la creazione, ma soprattutto lo sviluppo di idee imprenditoriali capaci di apportare benefici alla comunità locale e al territorio in termini di aumento dell'occupazione e di crescita economica, sociale e culturale e in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il progetto prevede il patrocinio di Regione, Anci Umbria e Camera di Commercio dell'Umbria, la collaborazione di Università degli Studi di Perugia, Consulta delle Fondazioni di Origine Bancaria Umbre e incubatore Mich. Questi soggetti parteciperanno alla diffusione dell'iniziativa, alla formazione e alla commissione di valutazione, ed offriranno servizi, strumenti, competenze e relazioni. Ci sarà anche un contributo a fondo perduto di 10.000 euro a ciascuna delle prime tre Startup. L'iniziativa è anche un appello alle altre associazioni imprenditoriali per rafforzare azioni da mettere in campo e per iniziare insieme percorsi che aiutino il mondo dell'impresa umbra con l'obiettivo di concentrare risorse ed energie. "Iniziative come questa sono in sintonia con la programmazione dei bandi regionali - ha rimarcato durante il Festival della sociologia, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Michele Fioroni - il prossimo bando regionale per le startup è in programma tra gennaio e febbraio 2024, con una dotazione economica importante". L'elemento distintivo del programma CoopStartUp non sarà tanto quello di valutare e selezionare progetti vincenti ma quello di accompagnare il processo di trasformazione delle idee in imprese reali con formazione specifica e tutoraggio personalizzato, limitando il rischio legato alla sostenibilità e alla sopravvivenza delle nuove realtà. "Duemila laureati - prosegue Valenti - negli ultimi anni hanno deciso di trovare lavoro altrove. Noi abbiamo intenzione di fare la nostra parte fino in fondo, e cercheremo di trattenere quei giovani". Altro dato importante presentato recentemente dalla Camera di commercio dell'Umbria è quello relativo al saldo tra creazioni e cessazioni di imprese



che risulta il più basso da 13 anni. "Con il bando Coopstartup Umbria - sottolinea Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, supportando la nascita di nuove imprese e facilitando la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. Confidiamo che da Coopstartup Umbria possano emergere idee di impresa capaci di rispondere ai cambiamenti in atto". Il modello cooperativo si pone come moderno e adeguato al momento attuale. "Quella che proponiamo - chiude Valenti - vuole essere, una risposta concreta: nuove imprese che partano da buone idee imprenditoriali e che nell'arco di un periodo di tempo ragionevole di avvio siano poi in grado di reggersi sulle proprie gambe, camminare e correre autonomamente".

R.C.

«Demanio a Rimini

il 91% in concessione Ora basta privilegi»

L'ex assessore Biagini dopo il tavolo a Roma: «Barriera di ingresso per i potenziali nuovi operatori»

RIMINI «Siamo agli ultimi colpi di coda di chi non vuole mollare l'osso e perdere i privilegi generazionali di una situazione che ci ha resi vergognosamente unici in Europa». Attacco frontale da parte dell'ex assessore al Demanio, Roberto Biagini, che punta il dito contro le dichiarazioni del presidente della Coop Bagnini, Mauro Vanni, il quale ha chiesto al governo una proroga per posticipare il bando per l'assegnazione della concessione delle spiagge. Biagini in una nota spiega che «il Consiglio di Stato è da tempo che ha stabilito che la scarsità va interpretata in termini relativi e non assoluti, in termini non solo di quantità di bene disponibile ma anche di aspetti qualitativi di esso, di potenzialità concorrenziali valutate sui singoli comuni concedenti, sulle domande degli imprenditori concorrenti oltre che dei fruitori finali del servizio che tramite il bene demanio marittimo viene immesso sul mercato». Niente zone concedibili Parole che arrivano all'indomani del tavolo fatto a Roma in cui è stato stabilito che non sarebbe una scarsità del bene spiaggia e che quindi non ci sarebbe la necessità di fare i bandi, per la gioia di tutti gli attuali bagnini, titolari di concessioni. Ma Biagini rincara: «A Rimini, ad esempio, il 91% del demanio marittimo è in concessione e solo il 9% è in modalità libera. Già da adesso, ma a maggior ragione una volta che il comune, come suo obbligo, stabilirà il giusto equilibrio tra spiagge libere e quelle in concessione, è matematico che a Rimini non esistono "zone potenzialmente ancora concedibili" rispetto a quelle già in concessione». E aggiunge: «Questo fatto inconfutabile costituisce una barriera di ingresso per i potenziali nuovi operatori alle richieste dei quali il Comune di Rimini non potrà certamente rispondere: "non preparo gare perché in Puglia o in Sardegna qualche "roccia" su cui piantare gli ombrelloni è ancora disponibile, come è disponibile qualche spiaggia nelle foci del Po e dell'Adige e quindi la risorsa non è scarsa».



Pulizia dell'arenile Coop Spiagge ad Hera: «Serve un confronto»

RAVENNA Continua il botta e risposta tra Hera e Coop Spiagge sulla pulizia dell'arenile e più in generale sulla gestione della raccolta rifiuti negli stabilimenti balneari.

La cooperativa si era detta non soddisfatta del servizio, Hera aveva risposto e ora il presidente dell'ente che riunisce gli stabilimenti balneari, Maurizio Rustignoli, torna alla carica: «Rispetto alla pulizia degli arenili e della battigia, la cui gestione è da sempre alquanto delicata e attentamente monitorata, soprattutto nelle zone soggette a dinamiche erosive, abbiamo espresso valutazioni che non possono essere liquidate facendo pensare che non si siano tenute in considerazione le problematiche legate all'evento alluvionale. Cooperativa Spiagge ha vissuto quei giorni e il periodo successivo con sofferenza e grande partecipazione emotiva. Abbiamo espresso chiaramente la nostra comprensione per la situazione eccezionale ed apprezzato gli sforzi profusi per superare le inevitabili criticità». Dopo un incontro, avvenuto a giugno, con Hera, «nella parte restante della stagione, gli operatori balneari di diverse zone ci hanno segnalato un cambio di passo inferiore rispetto a quanto auspicato. Non scendo oltre nel merito della questione perché vi saranno momenti ad hoc dove andare a sviluppare gli opportuni ragionamenti. Un sano confronto tra le parti non è mai mancato e vorrei ripartire dalla volontà di ritrovarsi in tempi brevi attorno a un tavolo per affrontare entrambi i temi con il solito spirito costruttivo che da sempre caratterizza i nostri rapporti».



Il Cerchio e Kineo le prime coop certificate per parità di genere

Legacoop ha messo a disposizione un team per altre realtà con lo stesso obiettivo

RAVENNA Sono Il Cerchio e Kineo, cooperative associate a **Legacoop** Romagna e seguite da Federcoop Romagna, ad aver ottenuto con successo la certificazione Uni PdR 125:2022 per la parità di genere sul luogo di lavoro. Questa certificazione attesta il loro impegno per garantire un ambiente di lavoro equo, inclusivo e privo di discriminazioni, nonché la valorizzazione della diversità. Inoltre, Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro, grazie all'assistenza di Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna, stanno facendo progressi significativi in questa direzione.

Federcoop Romagna è stata una delle prime realtà nel mondo della cooperazione a ottenere questa importante certificazione. Ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare altre cooperative verso il conseguimento di questo riconoscimento, che oltre a offrire considerevoli benefici fiscali, mira soprattutto a creare un ambiente di lavoro sereno e inclusivo, consentendo a ciascun individuo di esprimere liberamente il proprio valore attraverso decisioni imparziali. «Come mondo della cooperazione», afferma Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** e Federcoop Romagna, «abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello di contribuire a incarnare alcune delle fondamentali coordinate valoriali della nostra Romagna attraverso la certificazione di genere. Partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, cosa può caratterizzarci di più oggi se non la volontà di promuovere una parità di genere equa e la valorizzazione della diversità? **Legacoop** e Federcoop hanno scelto di investire in questa certificazione e la risposta positiva di numerose cooperative ci rende ottimisti che questo ambizioso traguardo possa presto diventare una parte integrante del tessuto imprenditoriale romagnolo».

«Ottenere questa importante attestazione - afferma Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna, -ci ha permesso di sperimentare direttamente l'impegno verso un'azienda realmente inclusiva. Continueremo a sostenere tutte le imprese interessate a conseguirla, consapevoli dell'importanza dei valori, dell'impatto sociale e degli incentivi economici che essa comporta».



La due giorni alla Fondazione Bellisario

Schifani: «Bene confiscato per le donne che sono vittime di violenza»

Giovanna Girino «Apprezzo molto l'impegno della Fondazione Bellisario nel sostenere il ruolo delle donne all'interno della sfera professionale e personale, valorizzandone merito e talento, sensibilizzando l'opinione pubblica sul raggiungimento di una reale condizione di parità con gli uomini» dice il presidente della Regione, Renato Schifani, portando il saluto di apertura ai lavori del seminario internazionale «Donne sole al comando?», organizzato a Palermo dalla Fondazione. E annuncia: «Ho raccolto con convinzione e senso di responsabilità la richiesta della presidente Lella Golfo e verificherò personalmente la possibilità di destinare alla Fondazione un bene sottratto alla mafia per realizzare un Centro di formazione per le donne vittime di violenza all'interno dell'immobile assegnato pochi giorni fa alla Regione dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati. Sono convinto che la criminalità si combatta anche con segnali come questo e dando il buon esempio».

Per la terza volta il Seminario internazionale ritorna a Palermo: due giornate di dibattito e riflessioni, che si concludono oggi, sui temi cari alla Fondazione dedicata alla prima donna manager di un'azienda pubblica.

Tutto pane ne1989, da un'idea di Lella Golfo, con l'obiettivo di sostenere l'universo femminile nella sfera professionale e personale, valorizzandone il merito e il talento e favorendone la carriera. «Donne sole al comando»

«È il titolo della 23ª edizione di «Donna Economia & Potere», organizzato da Marcella Cannariato, referente Sicilia per la Fondazione Marisa Bellisario, nel Convitto nazionale «Giovanni Falcone». «In queste due giornate - spiega la presidente Lella Golfo - parliamo di politica, di sostenibilità e demografia, di giustizia e lavoro, di intelligenza artificiale e cultura. Anche di violenza, laddove si annidano tutti gli stereotipi che rendono la nostra libertà ancora così fragile. Lanciamo un appello che riguardi la crescita del nostro Paese attraverso il contributo professionale delle donne che devono essere sostenute da un sistema che le protegga contro le violenze. Mi rivolgo anche al mio amico Renato Schifani che già da presidente del Senato è stato un alleato fondamentale per l'approvazione della mia legge sulle quote».

Inevitabile il riferimento alla prima donna presidente del consiglio del Paese, Giorgia Meloni, dopo 65 governi retti da 31 presidenti del consiglio uomini e 13 totalmente al maschile.

«Comunque la si pensi - conclude la Golfo - per la prima volta nella storia repubblicana una donna, ha costruito, da sola, in 10 anni, un consenso forte, una vittoria piena. Dopo di lei, il Pd ha espresso



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

la sua prima segretaria donna. I primari servono certamente a questo: a rompere un argine, a contaminare il presente e costruire un futuro diverso».

Numerosi i nomi di spicco presenti a Palermo tra i 300 esperti, imprenditrici e imprenditori, politici, manager, professionisti e giornalisti. Tra le presenze agli otto tavoli tematici anche quella di Marco Romano, direttore del Giornale di Sicilia; Danda Santini, direttrice iO Donna; Maura Latini, presidente **Coop** Italia; Cristina Zucchetti, presidente Zucchetti Group; Virginia Raggi, ex sindaco di Roma presidente Women In Charge On Tour, Elvira Amata, assessore Turismo, sport e spettacolo della Regione; Patrizia Monterosso, direttore generale Fondazione Federico II di Palermo; Paola Angeletti, chief operating officer Intesa Sanpaolo; Iolanda Rtolo, presidente Irfis Finsicilia, una delle aziende bancarie più «rosa» di Italia; Martina Semenzato, presidente commissione bicamerale femminicidio; Patrizia Rutigliano, consigliere di amministrazione Poste Italiane. (*GloaaR') RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'APPUNTAMENTO

Finlombardia e Bcc in campo per le imprese

Il convegno organizzato dalla **Bcc** di Rivarolo Mantovano ha fatto il punto sulle sinergie per lo sviluppo del territorio messe in campo dalle **Bcc** e da Finlombardia per le imprese del territorio. Sono state presentate tutte le iniziative a favore della crescita delle aziende, mote delle quali erano rappresentate all'appuntamento di Villa Schiarino. L'obiettivo del terzo roadshow sul territorio regionale è proprio concorrere all'attuazione di programmi di sviluppo economico della Lombardia, grazie a nuovi prodotti finanziari a disposizione del territorio e modalità di divulgazione rinnovate, anticipando le opportunità provenienti dall'Europa. Sono intervenuti come relatori Giovanni Rallo, direttore generale di Finlombardia; Luciano Gorni, presidente della **Bcc** di Rivarolo Mantovano e Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle **Bcc**.

Ha moderato l'evento Paolo Beccari, direttore generale della **Bcc** di Rivarolo Mantovano.



Il carico da Carbonara di Po a Conselice

Agricoltori solidali con i colleghi alluvionati donano fieno e paglia

Si sono spenti i riflettori sul dramma della doppia alluvione nelle campagne della Romagna del maggio scorso, ma non si è spenta la solidarietà degli agricoltori mantovani verso i colleghi tuttora in difficoltà per i terreni improduttivi, dopo il prolungato tempo in cui sono rimasti coperti dalle acque. Nei giorni scorsi è partito da Carbonara di Po un altro carico di fieno e paglia offerti dalle aziende Bocchi Algerino e Figli e Malagola Riccardo, con destinazione Conselice. L'autotreno per il trasporto è stato messo a disposizione gratuitamente da Alberto Tinti della Padana Trasporti di Poggio Rusco; l'organizzazione del viaggio è stata curata dal fotografo Gianni Bellesia.

A ricevere il carico a Conselice c'erano Giampietro Sabbatani direttore della **coop** agricola braccianti Massari e Gabriele Tonini, presidente della cooperativa, che hanno ringraziato per il dono. Durante lo scarico del materiale i due responsabili hanno spiegato le difficoltà che gli agricoltori locali incontrano nel ripristinare i terreni per la nuova messa a semina dell'erba medica, difficoltà causate dalla mancanza di ossigeno nel terreno stesso che ha causato la morte di buona parte dei microrganismi, elementi fondamentali per la produttività di un campo.

Il viaggio ha visto anche la simpatica consegna di due scatoloni di pupazzi donati dai bimbi dalla materna di Sermide come segno di vicinanza a quelli di Conselice, molti dei quali, hanno perso anche tutti i loro giochi durante l'alluvione. A ricevere il carico di peluche è stata Raffaella Gasparri, assessore alla cultura e ai servizi sociali di Conselice, i pupazzetti saranno dati ai bambini del luogo nei prossimi giorni al palasport del Comune.

...



Inalberiamoci continua a crescere per trasformare le aree industriali

Via Abbiati. Si tratta complessivamente di 14mila metri quadrati di terreno abbellito da aceri, frassini, arbusti e querce.

Il sostegno. Ora però «Inalberiamoci», voluto da Camera di Commercio e ProBrixia, sostenuto da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Fondazione Cesvi (con il Programma Formula) e realizzato grazie al supporto di **Confcooperative** Brescia e Solco Consorzio di Cooperative Sociali, Ersaf di Regione Lombardia e Giornale di Brescia, non vuole fermarsi e alza ulteriormente l'asticella. Il desiderio è infatti riuscire a trasformare le zone industriali, aumentando le aree verdi presenti.

L'azione permetterebbe di migliorare la qualità dell'aria, abbassare le temperature e di rendere queste zone di lavoro più accoglienti e ospitali. In particolare le aziende espositrici di Futura potranno «adottare» con un piccolo contributo tutte le piante presenti in Expo e, grazie all'affiancamento dell'associazione vivaisti, scegliere le specie arboree più adatte alle zone che le accoglieranno.

//.



Sì al bando per realizzare nuovi posti all'asilo nido

Paratico è il paese con il più alto indice di natalità del lago d'Iseo e l'unico nel 2022 con un saldo demografico naturale positivo in cui le nascite hanno superato i decessi: 36 contro 34. L'arrivo di numerosi bambini e bambine sta rendendo necessario l'ampliamento dell'asilo nido. L'argomento è stato dibattuto nell'ultimo consiglio comunale, in cui il primo punto all'ordine del giorno era la proposta di iniziativa privata in «project financing» avanzata dalla cooperativa Dolce di Bologna per ampliare di otto posti la struttura di via Risorgimento, che oggi ospita 24 bambini.

La proposta è stata illustrata dall'architetto Mara Plevani.

Prevede un investimento per la «riqualificazione funzionale dell'immobile e ottimizzazione energetica» per un totale di 300.000 euro, con un quadro tecnico economico di 400.000 euro. La proposta di canone annuale da versare al Comune è di 20.000 euro mentre quella per la durata della concessione è di 15 anni. Il consiglio comunale ha espresso nove voti favorevoli e tre astenuti. Ora - come spiegato dal sindaco Gianbattista Ministrini - la proposta di progetto andrà a bando e sarà partecipabile da tutte le società interessate, fatto salvo che la **coop** Dolce, essendo la proponente avrà come prevede la legge una prelazione».

La minoranza, con la consigliera Clara Alberti, ha chiesto all'amministrazione di «farsi carico del progetto e di metterlo a bando garantendo che tutti i concorrenti partano dalla medesima posizione». Col voto a larga maggioranza però il consiglio ha seguito un'altra.



Palermo. La due giorni di dibattiti e riflessioni

Schifani: «Un bene confiscato per le donne vittime di violenza»

L'impegno del presidente della Regione al seminario della Fondazione Bellisario. Golfo: sostenere l'universo femminile

PALERMO «Apprezzo molto l'impegno della Fondazione Bellisario nel sostenere il ruolo delle donne all'interno della sfera professionale e personale, valorizzandone merito e talento, sensibilizzando l'opinione pubblica sul raggiungimento di una reale condizione di parità con gli uomini» dice il presidente della Regione, Renato Schifani, portando il saluto di apertura ai lavori del seminario internazionale «Donne sole al comando?», organizzato a Palermo dalla Fondazione. E annuncia: «Ho raccolto con convinzione e senso di responsabilità la richiesta della presidente Lella Golfo e verificherò personalmente la possibilità di destinare alla Fondazione un bene sottratto alla mafia per realizzare un Centro di formazione per le donne vittime di violenza all'interno dell'immobile assegnato pochi giorni fa alla Regione dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati. Sono convinto che la criminalità si combatta anche con segnali come questo e dando il buon esempio».

Per la terza volta il Seminario internazionale ritorna a Palermo: due giornate di dibattito e riflessioni, che si concludono oggi, sui temi cari alla Fondazione dedicata alla prima donna manaPalermo. Da sinistra: Marcella Cannariato, Renato Schifani, Lella Golfo ger di un'azienda pubblica. Tutto parte nel 1989, da un'idea di Lella Golfo, con l'obiettivo di sostenere l'universo femminile nella sfera professionale e personale, valorizzandone il merito e il talento e favorendone la carriera. «Donne sole al comando?» è il titolo della 23ª edizione di «Donna Economia & Potere», organizzato da Marcella Cannariato, referente Sicilia per la Fondazione Marisa Bellisario, nel Convitto nazionale «Giovanni Falcone». «In queste due giornate - spiega la presidente Lella Golfo - parliamo di politica, di sostenibilità e demografia, di giustizia e lavoro, di intelligenza artificiale e cultura.

Anche di violenza, laddove si annidano tutti gli stereotipi che rendono la nostra libertà ancora così fragile. Lanciamo un appello che riguarda la crescita del nostro Paese attraverso il contributo professionale delle donne che devono essere sostenute da un sistema che le protegga contro le violenze. Mi rivolgo anche al mio amico Renato Schifani che già da presidente del Senato è stato un alleato fondamentale per l'approvazione della mia legge sulle quote».

Inevitabile il riferimento alla prima donna presidente del consiglio del Paese, Giorgia Meloni, dopo 65 governi retti da 31 presidenti del consiglio uomini e 13 totalmente al maschile. «Comunque la si pensi - conclude la Golfo - per la prima volta nella storia repubblicana una donna, ha costruito, da sola, in 10 anni, un consenso forte, una vittoria piena. Dopo di lei, il Pd ha espresso la sua prima segretaria donna. I primati servono certamente a questo: a rompere un argine, a contaminare il presente e costruire un futuro diverso».



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Numerosi i nomi di spicco presenti a Palermo tra i 300 esperti, imprenditrici e imprenditori, politici, manager, professionisti e giornalisti. Tra le presenze agli otto tavoli tematici anche quella di Marco Romano, direttore del Giornale di Sicilia; Danda Santini, direttrice iO Donna; Maura Latini, presidente Coop Italia; Cristina Zucchetti, presidente Zucchetti Group; Virginia Raggi, ex sindaco di Roma presidente Women In Charge On Tour; Elvira Amata, assessore Turismo, sport e spettacolo della Regione; Patrizia Monterosso, direttore generale Fondazione Federico II di Palermo; Paola Angeletti, chief operating officer Intesa Sanpaolo; Iolanda Riolo, presidente Irfis Finsicilia, una delle aziende bancarie più «rosa» di Italia; Martina Semenzato, presidente commissione bicamerale femminicidio; Patrizia Rutigliano, consigliere di amministrazione Poste Italiane. (*GIO.

Lavoro, firmato un protocollo d'intesa

Centro per l'impiego e Unicoop in sinergia

Un nuovo canale per fare incontrare la domanda con l'offerta di lavoro. Il presidente di **Unicoop** Sicilia, Felice Coppolino, e il dirigente del Centro per l'impiego, Salvatrice Rizzo, hanno firmato un protocollo d'intesa in cui «per la prima volta un servizio pubblico si mette in gioco, chiedendo supporto e sostegno a un'associazione datoriale come **Unicoop** Sicilia. Una sinergia importante che ha come obiettivo l'individuazione di tutte quelle condizioni che possano generare domanda e offerta, nell'ottica della costruzione di nuove opportunità di lavoro. Le cooperative, basate sui principi di equità e partecipazione, offrono un'alternativa alle dinamiche economiche tradizionali, promuovendo occasioni di sviluppo». L'accordo, che avrà la durata di un anno rinnovabile a discrezione delle parti, permetterà «grazie alle competenze delle persone del nostro gruppo di lavoro, di promuovere attività congiunte di webinar, recruiting day, condivisione di dati e best practices», ha aggiunto Rizzo. Il centro per l'impiego fornirà supporto e assistenza alle imprese che hanno necessità di assumere personale e organizzerà momenti formativi e informativi per mettere a disposizione degli utenti le competenze dei propri servizi e gli spazi del centro per l'impiego e di **Unicoop** Sicilia.

Da parte sua il presidente Coppolino ha voluto sottolineare che «già da anni, attraverso l'avvio dei Cat, i centri di assistenza tecnica, offriamo la possibilità di far conoscere tutte le risorse che la nostra associazione può mettere a disposizione, supportando così la nascita di un percorso imprenditoriale in forma cooperativa».



Il sindacato: la società garantirà i lavoratori

Vertenza Sintesi-Wind 3 Ugl: i posti non si perdono

È scontro tra i sindacati sulla vertenza che riguarda il rinnovo della convenzione tra la Regione, WindTre e la cooperativa sociale Call.it del consorzio Sintesi. I 250 dipendenti, molti dei quali con disabilità, che dal 2006 gestiscono il customer care e il servizio clienti per conto della compagnia telefonica, potrebbero restare disoccupati se la proroga non verrà firmata entro la fine di quest'anno. Ma, secondo Venanzio Cretarola della segreteria nazionale Ugl Telecomunicazioni, «non è vero che i lavoratori rischiano di perdere il lavoro dal prossimo 31 dicembre».

WindTre aveva specificato di volere assegnare l'incarico a un soggetto diverso rispetto all'attuale cooperativa alle medesime condizioni per i lavoratori. Per la Cgil, invece, in base al contratto precedente, la convenzione prevederebbe l'assunzione diretta di tutti i dipendenti «nel caso di un cambio di cooperativa».

Una ricostruzione contestata da Ugl: «La convenzione con Call.it, tramite il Consorzio Sintesi, è stata prorogata per 17 anni. La verità - conclude Cretarola - è che WindTre ha dichiarato apertamente l'intenzione di cambiare cooperativa per motivi connessi alla gestione dell'appalto, ma intende garantire tutti i lavoratori con una diversa cooperativa».

Fa. G.



La sfida di Legacoop: «Fondi per le startup»

IL PROGETTO NARNI Giovani umbri in fuga.

Uno su dieci parte in cerca di lavoro. **Legacoop** Umbria lancia un bando per invertire la tendenza. Questo l'argomento del convegno che si è svolto ieri all'interno del Festival della Sociologia in corso a Narni. Un appuntamento durante il quale è stato presentato il progetto "Coopstartup **Legacoop** Umbria" finalizzato al supporto e alla creazione di 10 nuove startup innovative nella regione. «In dieci anni - ha spiegato il presidente di **Legacoop** Umbria Danilo Valenti - in Umbria abbiamo lasciato partire circa un giovane su dieci. L'Istat ci ricorda che tra il 2013 e il 2023 la popolazione umbra tra 15 e 34 anni è diminuita di quasi ventimila unità».

Il bando è rivolto a persone che intendano costituire un'impresa cooperativa con sede legale e operativa in Umbria e sviluppare idee imprenditoriali in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Sarà possibile presentare la domanda fino al 15 gennaio 2024, mentre il contributo a fondo perduto per ognuna delle prime tre startup classificate sarà di 10mila euro. Il progetto prevede il patrocinio della Regione, di Anci Umbria e della Camera di Commercio dell'Umbria, la collaborazione dell'Università degli studi di Perugia e la Consulta delle Fondazioni di Origine Bancaria Umbre. Diversi i servizi offerti a chi vincerà il bando: accompagnamento del processo di trasformazione delle idee in imprese reali, formazione specifica e tutoraggio personalizzato, per limitare il rischio legato alla sostenibilità e alla sopravvivenza delle nuove realtà imprenditoriali.

«Questa iniziativa è in linea con la programmazione dei bandi regionali - ha spiegato ieri a Narni l'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni - il nuovo bando regionale è in programma per gennaio-febbraio 2024».

Fra gli altri eventi del Festival della Sociologia, oggi alle 11.30 all'auditorium San Domenico si terrà un incontro sul lascito scientifico di Franco Crespi, tra i massimi sociologi italiani e preside di Scienze Politiche dal 1986 al 1992 all'università di Perugia, dal titolo "Sociologia ed esistenza". Ne discuteranno alcuni dei suoi più autorevoli allievi e colleghi. Alle 14,30 in aula blu, il giornalista Riccardo Staglianò parlerà di algoritmi a partire dal libro di Gerd Gigerenzer "Perché l'intelligenza umana batte ancora gli algoritmi?"

" (Raffaello Cortina 2023). Domenica 8 ottobre alle 17 all'auditorium San Domenico ospite Stephen Gundle, esperto di film and television studies, dell'università di Warwick: interverrà alla chiusura del festival con un intervento dal titolo "L'ideologia del volto dell'Italia nel XX secolo".

Francesca Tomassini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fondazione Ospedale Salesi

Neoplasie femminili, donato un bisturi elettrico

Neoplasie femminili, donato alla clinica di ostetrica e ginecologia del Salesi un bisturi elettrico di ultimissima generazione. La solidarietà ha fatto centro grazie all'accordo tra la **Coop** e la Fondazione Ospedale Salesi che ha permesso di realizzare l'importante donazione di oltre 15mila euro. Ieri la consegna simbolica dell'assegno e dunque dell'operatività del nuovo sistema, il Laser Argon Bisturi per il trattamento oncologico dei pazienti con neoplasie ginecologiche. È stato il professor Stefano Raffaele Giannubilo a descrivere scientificamente l'importanza del nuovo apparecchio: «Il chirurgo che taglia per guarire deve pagare pegno, ossia la perdita di sangue - ha detto Giannubilo - Il bisturi elettrico è un'idea fantastica perché consente di tagliare e cucire di seguito senza perdite di sangue.

Per noi ciò è molto importante.

L'applicazione del bisturi sarà vasta sul fronte delle neoplasie femminili, penso ai tumori del collo dell'utero, ancora molto frequenti sebbene in calo. La formazione, la ricerca e l'assistenza devono essere materia del settore pubblico, ma collaborazioni come questa con i privati sono fondamentali». Ieri, presso la sede della Fondazione Ospedale Salesi Onlus ad Ancona, le Consigliere di amministrazione Marche Nord e Marche Sud e Abruzzo di **Coop** Alleanza 3.0 Sabina Sartini e Meri Marziali hanno potuto consegnare alla Fondazione Ospedale Salesi Onlus, rappresentata tra gli altri dalla direttrice Laura Mazzanti, un assegno di oltre 15mila euro.

A tanto assomma, infatti, la cifra raccolta complessivamente tra Marche e Abruzzo grazie alla generosità dei soci: «Ormai, dopo 45 anni di attività ospedaliera e dopo solo 3 anni di direzione della Fondazione Salesi, mi sento questa creatura come un cappotto che calza alla perfezione. Cura e ricerca sono la base per un presidio come il Salesi e iniziative come questa, grazie alla **Coop** Alleanza sono qualcosa di straordinario» ha detto la Mazzanti commuovendosi.



A Palazzo Re Enzo studenti e imprenditori

'Startup Day', un ponte tra aziende e Alma Mater

Palazzo Re Enzo si è animato di imprenditori, innovatori e studenti per lo 'Startup Day', evento dedicato al mondo dell'imprenditorialità che permette agli studenti dell'Alma Mater di avere un confronto con le aziende. «È una realtà vivace, un'occasione unica per i giovani aspiranti imprenditori» commenta il rettore Giovanni Molari, che aggiunge: «Voglio lanciare una sfida: Bologna è una realtà con tanti e piccoli incubatori. Nel resto d'Europa, negli ambienti più competitivi, osserviamo meno incubatori, ma di grande dimensione e più volume di scala. Questo sarà il nostro obiettivo primario». Un evento che ha messo al centro le idee innovative su cui investire. Nella mattinata si sono svolte 11 tavole rotonde con più di 30 esperti di diversi settori: sostenibilità, crescita d'impresa e finanziamenti. Gli startupper selezionati dalla 'Call4Startup 2023' hanno presentato i progetti nel Salone del Podestà. «Bologna è una città ricca di imprese, in rapporto con la popolazione siamo una delle città italiane che ne ha di più. Dobbiamo puntare sul salto di qualità citato dal rettore, ed è necessario continuare a lavorare su una città più inclusiva, solidale e accogliente» dichiara l'assessore all'Urbanistica Raffaele Laudani. La giornata è stata resa possibile anche dalla partnership di Intesa Sanpaolo e Lagacoop Bologna: «Come banca abbiamo il ruolo di fare rete, il sistema che utilizziamo per erogare il credito alle startup è diverso da quello standard: facciamo un'analisi qualitativa sul futuro delle aziende» commenta Alessandra Florio, direttrice di Intesa San Paolo Emilia Romagna e Marche. «Ho l'onore di rappresentare più di 200 imprese. Cerchiamo cambiamento, sostenibilità, innovazione» conclude il vice presidente di **Legacoop**, Francesco Malaguti.

Alice Pavarotti.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Circolo della caccia La cena dei 135 anni «Guardiamo al futuro»

Ieri sera la grande festa alla presenza di numerose autorità Il presidente Roberto Iseppi ne ripercorre la storia e gli obiettivi

PAOLO ROSATO

di Paolo Rosato «Avevamo pensato a 135 candeline sulla torta. Ma poi ci siamo detti: rischiamo di dover chiamare i pompieri. E ne è bastata una, bellissima». Roberto Iseppi, mentre accoglie gli ospiti del gran galà, è come se fosse a bordo di una macchina del tempo. Che viaggia però anche nel futuro. Il Circolo della Caccia compie 135 anni ed è lo stesso presidente a sfogliare assieme a noi l'album dei ricordi.

Eventi su eventi, beneficenza, gli amici che tornano per sentirsi di nuovo a casa. «Il presente cos'è? E' l'armonia creata dai soci, la gioia, la serenità, la voglia di stare insieme - sottolinea Iseppi, che è molto soddisfatto nel rammentare che i soci di Palazzo Spada oggi sono ben 380 -. Ecco, mi piacerebbe che il futuro fosse come questo presente, che mantenessimo tutti insieme questa gioia di vivere, di promuovere gli eventi e partecipare». Nel passato invece «ci sono i bellissimi libretti delle singole serate, oltre al volume di fotografie presentato cinque anni fa - ricorda ancora Iseppi -, venne Giovanni Spadolini in occasione del centenario, nel 1988.

Una stupenda foto in quel libro lo ricorda, ed è commovente vedere sullo sfondo anche la presenza di Marco Biagi».

Ieri sera, in occasione della grande festa per i 135 anni, in cucina c'era lo chef Max Mascia del ristorante San Domenico di Imola, eccellenza del territorio.

Menù con alcuni piatti iconici, come il celebre uovo in raviolo, oltre al dolce con l'omaggio al cremino Fiat Majani accoppiato all'amarena Fabbri. Il tutto dopo un ricco aperitivo a passaggio.

«Onorati di ospitare il San Domenico», ha sottolineato Iseppi.

Ricco il parterre di personalità.

Presenti, tra gli altri, Giuseppe Colonna, ex presidente della Corte d'Appello di Bologna, il procuratore capo Giuseppe Amato, il questore Isabella Fusiello, il comandante dei carabinieri Ettore Bramato, Massimo Zuccher (comandante carabinieri Emilia-Romagna), l'ex ministro Gian Luca Galletti, Raffaella Pannuti dell'Ant. E ancora, hanno partecipato Carlo Levanti, comandante della Guardia di Finanza di Bologna, Alberto Biavati, generale dell'Aeronautica, l'ex prefetto Patrizia Impresa.

«Chi vive il circolo poi vuole sempre tornare - aggiunge il presidente Iseppi -, ricordo tanti momenti solenni e divertenti.

Fu bellissima la visita di Navarro Valls, poi ci siamo divertiti molto con comici come Vito e artisti come Riccardo Fogli, Silvia Mezzanotte, Renato Pozzetto. E ancora, tanti amici ci donano la loro presenza



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

ancora come Antonio Patuelli e Marino Bartoletti. Quest'estate poi - continua -. siamo andati in trasferta a Noto, in Sicilia. Abbiamo creato società, dando la possibilità a una **coop** sociale di beneficiare dei terreni che abbiamo acquisito.

Che bella esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tutte le onorificenze al Merito Premiate venticinque cittadini

I riconoscimenti, consegnati dal prefetto, a quelle persone che si sono impegnate per il bene del Paese

Sono venticinque le onorificenze al Merito della Repubblica assegnate ieri dal prefetto Attilio Visconti al 'Salone della Guardia' in Prefettura, oltre a queste spicca la Medaglia d'oro alle vittime del terrorismo consegnata a Francesco Cirmi, il maresciallo ferito nell'attentato ai militari italiani a Kabul, nel 2006 e l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari ha ricordato che «Bologna ha pagato caro il prezzo del terrorismo: è importante continuare la lotta in difesa e miglioramento della democrazia».

Nel suo intervento dedicato anche all'esempio per la comunità fornito dalle azioni dei premiati, il prefetto ha citato le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ricordando che «tutti siamo chiamati ad avere cura della Repubblica, la quale ci indica la via dell'impegno civile e della solidarietà che deve sempre animare la comunità».

Sono due i nuovi commendatori: l'ex comandante della Legione carabinieri Emilia-Romagna, il generale Davide Angrisani e il docente di Diritto pubblico dell'Università di Bologna, Carlo Bottari. Insigniti del titolo di ufficiale: Paolo Bernardi (professore), Vittorio Umberto Di Santo (presidente Eurodetective), Salvatore Giarrizzo (esercito) e Walter Lombardi (carabinieri).

A ricevere l'investitura di cavaliere sono stati: Beatrice Balsamo (psicologa), Vincenzo Bua (già direttore del Maggiore), Danilo Casavola (collaboratore sanitario, ha contribuito alla creazione di nuove aree di Terapia intensiva durante la pandemia), Alfredo Censullo (dipendente civile del ministero dell'Interno), Nicola Cilloni (direttore Terapia intensiva del Maggiore), Ernesto Crescenzi (vigile del fuoco), Henry Di Paolo (infermiere), Massimiliano Galloni (comandante polizia municipale Reno-Galliera), Vincenzo Maresca (carabiniere al Bologna-Navile), Lanfranco Massari (vicedirettore di **Confcooperative**), Domenico Miceli (tributario), Gianluca Ortolani (Ad di Netservice spa), Fernando Rizzello (docente di Medicina a Unibo), Graziella Roda (insegnante), Alessandro Maria Santangelo (guardia di finanza), Roberto Sarmenghi (avvocato), Sabato Simonetti (tenente colonnello dei carabinieri), Antonella Trentini (direttore capo avvocatura Bologna), Emanuele Venturi (collaboratore sanitario).

Hanno ringraziato i premiati anche Barbara Mezzetti, assessora Politiche tributarie di Castel San Pietro e il sindaco di Imola, Marco Panieri.

Giovanni Di Caprio.



Ponte sul canale di Burana, focus sui pilastri e via ai lavori

Eseguito l'ultimo sopralluogo prima di iniziare le opere di messa in sicurezza che costeranno 390mila euro

SCORTICHINO Si affaccia un tempo nuovo per il ponte di Scortichino che attraversa il Canale di Burana. E' un nodo nevralgico tra Bondeno e il modenese e da più di due anni è a senso unico alternato, con limiti sulla portata dei mezzi, con attese ai semafori rossi e file alle ore di punta. I lavori sono stati finalmente aggiudicati e giovedì mattina il sindaco Simone Saletti, i tecnici della Provincia di Modena e la ditta assegnataria hanno effettuato un sopralluogo. L'obiettivo era l'ispezione delle travi al ponte di Scortichino sul canale Diversivo. E' un'infrastruttura essenziale per il transito quotidiano di studenti e lavoratori. Sono tanti proprio gli studenti che frequentano gli istituti superiori di Finale Emilia e molteplici i lavoratori che ogni giorno raggiungono le fabbriche del modenese. L'infrastruttura necessita di una messa in sicurezza per tornare alla normalità. «Il ripristino, per un valore di complessivi 390mila euro, è finanziato in parti uguali dal nostro ente e dalla provincia di Modena, con un contributo del Consorzio della Bonifica Burana - spiega il sindaco Simone Saletti -. Quella di oggi è stata un'ispezione importante all'infrastruttura: tramite una piattaforma siamo scesi al di sotto dell'impalcato, osservando da vicino i punti del fabbricato su cui l'occhio non può normalmente posarsi». Un sopralluogo congiunto per valutare assieme lo stato del ponte: «Da questo momento - aggiunge Saletti - possiamo ragionare sul periodo migliore per l'inizio lavori». Gli interventi che il ponte dovrà subire saranno principalmente di consolidamento. Si è aggiudicata l'appalto la ditta modenese Cme Consorzio Imprenditori Edili Società Cooperativa. «Adesso il prossimo step riguarda l'attenta pianificazione delle fasi - dice Saletti - l'obiettivo primario è quello di chiudere al traffico il ponte per il minor numero di giorni possibili, dato che svariate delle lavorazioni potranno essere effettuate a circolazione aperta. Quello che è certo è che nel giro di pochi mesi anche Scortichino potrà contare su un'infrastruttura completamente sicura e ammodernata in cui ogni senso di marcia abbia la propria corsia senza il semaforo e senza le attuali limitazioni».



Migliarino

Capa, soci riuniti in assemblea a fine mese

I soci di C.A.P.A. Migliarino soc.

coop. a.r.l. (in concordato preventivo e in liquidazione) sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 29 ottobre alle 6 del mattino presso la sede sociale di Fiscaglia (in via Quarrà n°8 a Migliaro), ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 30 ottobre alle 17 presso lo Studio Commercialisti Associati Testa & Romanini in via C. Pisacane n°1/3 a Copparo.

Nell'ambito della seduta, i soci saranno chiamati a discutere e a deliberare in merito al Bilancio.



Conserve Italia, nuovo accordo «Tutelerà tremila dipendenti fissi»

Il gruppo cooperativo di cui fanno parte anche gli stabilimenti di Pomposa e XII Morelli

CODIGORO È stato sottoscritto da Conserve Italia con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali Unitarie il nuovo Accordo Integrativo quadriennale che riguarda circa 3.000 addetti fissi e stagionali del Gruppo cooperativo, di cui fanno parte anche gli stabilimenti di Pomposa e Dodici Morelli. La firma è arrivata nei giorni scorsi al termine di un approfondito e positivo confronto svoltosi nella sede direzionale di San Lazzaro di Savena, nel Bolognese. «Siamo soddisfatti di questo nuovo accordo integrativo, che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita dall'Inps, con un allargamento tra le cooperative e le aziende agricole della nostra base sociale, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno alla genitorialità, previdenza e assistenza sanitaria - dichiara Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia -. Ancora una volta le buone relazioni industriali presenti in azienda favoriscono il raggiungimento di obiettivi condivisi con i rappresentanti sindacali».

Come riferito da Rosetti, sono stati ulteriormente migliorati gli accordi integrativi degli ultimi anni, al termine di un confronto partito dall'analisi dei mercati e della situazione aziendale, «con riferimento anche al piano investimenti che stiamo portando avanti per migliorare le attività dei nostri stabilimenti. Tra le novità dell'accordo - conclude - c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del Gruppo nelle politiche di sostenibilità». Il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** sottolinea come «la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa Azienda rappresentano un requisito imprescindibile per proseguire in maniera condivisa nel percorso di sviluppo e crescita. Questo accordo integrativo - continua - evidenzia il ruolo della contrattazione aziendale come strumento fondamentale e insostituibile per valorizzare il capitale umano presente nelle aziende».

Valerio Franzoni.



Le concessioni balneari «Coste libere per il 67% La Bolkestein non va applicata»

Bagnini soddisfatti per il risultato del lavoro del Tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio. Critico Croatti dei 5 Stelle: «Dati che non tengono conto delle coste rocciose»

Non più del 33% delle aree demaniali delle coste, circa un terzo del totale, sono attualmente date in concessione ai bagnini; rimane quindi libero il 67% delle coste italiane. Il tavolo tecnico istituito a maggio presso la Presidenza del Consiglio per definire i criteri per determinare la scarsità o meno della risorsa naturale disponibile, ha terminato il suo lavoro ed è emerso con chiarezza che la risorsa spiaggia non è 'scarsa' e quindi il governo italiano non ha alcun obbligo di applicare la direttiva Bolkestein che obbliga alla messa a gara degli arenili e i Comuni, a oggi, non possono indire le gare fino all'approvazione delle nuove regole.

«Una conclusione che ci soddisfa - spiega Maurizio Rustignoli confermato presidente della Cooperativa Spiagge Ravenna - e che non significa che in Italia non si debbano fare le gare per l'assegnazione delle spiagge.

Anzi, le gare andranno fatte, ma serve il contesto normativo giusto per farle. Per questo il governo deve avviare una interlocuzione con la commissione Ue e poi mettere a punto le regole da seguire per effettuare le gare che dovranno tenere conto anche degli investimenti effettuati dagli attuali concessionari. Poi, certo, vanno rivisti i canoni ma serve un tavolo tecnico in cui discutere di tutto questo».

Soddisfatta la Cna balneari di Ravenna e Cervia. "Per noi - ha dichiarato il presidente Bruno Borghetti - questo dato conferma quello che diciamo da molti anni: la risorsa naturale disponibile non è scarsa e non si deve applicare, quindi, a questo settore la direttiva 'servizi' che costringerebbe le concessioni esistenti a nuove gare dopo il 2024.

Chiediamo con forza al Governo italiano di utilizzare questi numeri nella contrattazione con Bruxelles, come carta decisiva per evitare di mettere a gara tutte le concessioni attuali, limitando le procedure solo ai tratti di costa liberi. E fermando molti comuni marittimi che si stanno muovendo a macchia di leopardo, creando una situazione ingestibile e profondamente ingiusta per il mondo dell'impresa turistica balneare». Ma non tutti plaudono. «I risultati della mappatura effettuata dal governo Meloni - si legge in una nota del senatore del Movimento 5 Stelle Marco Croatti - sono una vera farsa inscenata per proteggere gli interessi dei bagnini a discapito di quello dei cittadini. Il dato che 'soltanto' il 33% delle coste marittime sarebbe attualmente in concessione, è un artificio contabile privo di valore e di rilevanza visto che non specifica quali tratti non sono balneabili e quali zone sono rocciose e montuose».

Giorgio Costa.



Pd e Fdi, guerra di sms per influenzare la Bonifica

I due principali partiti si spaccano tra Lista 1 e Lista 2. E partono gli insulti Ma nessuna delle due segreterie dice di aver dato l'imprimatur

«Il Partito Democratico sostiene la lista 1», «Fratelli d'Italia e la destra appoggiano la lista 2». Il gossip politico entra a gamba tesa nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Bonifica dell'Emilia-Centrale. A tre giorni dalla chiusura delle urne nelle chat whatsapp delle associazioni di categoria e degli operatori del settore agro-alimentare hanno cominciato a girare non più i soliti messaggi di invito al voto, ma anche attacchi alle liste avversarie con attribuzione di un presunto sostegno partitico «clandestino». A dire il vero, nella sezione 2 è in corsa la lista green n.3 che non fa mistero di essere espressione di Verdi e Movimento 5 Stelle. Ma gli altri partiti - Pd in testa, e con l'eccezione di Fdi -, non si sono mai schierati: il governo del Consorzio è legato a scelte concrete di pianificazione e gestione del territorio trasversali, con idee e proposte che travalicano i colori politici.

E questo, fino a giovedì, sembrava un dato assodato. Certo, il ministro delle Infrastrutture Matteo Savini ha fatto della realizzazione della Diga di Vetto (quella grande, grossa e con capienza oltre i 100 milioni di metri cubi) una delle sue battaglie. Da qui a pensare che la diga sia leghista, acqua ne passa. Tant'è che sia lista 1 che lista 2 la vogliono. La stesse associazioni non possono essere politicamente targate, ma abbracciano interessi trasversali al mondo agricolo, dell'imprenditoria e della società civile. La lista 1 «La Bonifica del Fare» (portavoce Lorenzo Catellani) ha il sostegno di Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e **Legacoop**, mentre lista 2 «Diga e acqua per il territorio» (portavoce Marcello Bonvicini) è appoggiata da Confagricoltura, Unindustria, Confcoop e associazioni pro-diga. Eppure i messaggi girano e rigirano sui telefonini: «Il Pd scende in campo, e anche in acqua», ne recita uno dei sostenitori della lista 2, mentre in un altro si legge: «Le destre e Fdi appoggiano la lista 2 Ti chiediamo se puoi andare a votare per la lista 1 e se puoi anche mandare a votare altri». Il segretario provinciale del Pd Massimo Gazza dal canto suo smentisce categoricamente che il proprio partito abbia dato l'imprimatur a chicchessia. Ad agitare ancora di più l'ultimo scorcio della corsa (non è previsto il silenzio elettorale) è Lorenzo Melioli, responsabile Dipartimento politiche agricole di Fdi Reggio, candidato nella lista 2, che si era già schierato contro Cia e Coldiretti: «Proprio nelle battute finali, dobbiamo fare i conti con la pochezza di chi non ha idee, con chi intende guidare l'elettore attraverso l'astio politico: la cura dell'ambiente non ha colore politico Proprio in queste ore il Pd (o quel che ne resta) sta informando gli aventi diritto al voto che schierarsi con la Lista 2 è roba da fascisti, perché la diga è di destra. La curiosa trovata del Pd ha del grottesco e quasi rimpiango



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

gli avversari di ieri. L'acqua fascista? Rido per non piangere. Avete visto quello che è successo in Romagna? Ai campi serve l'acqua nei mesi di siccità, certi argomenti lasciamoli ai libri di storia».

Francesca Chiloni.

LA CIRIO VIENE ACQUISTATA DA FISVI PAKISTAN, SCONFITTA PER IL GOVERNO INTEGRALISTA LE DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE AUMENTANO DEL 22,3%

Giovedì 7 ottobre 1993 A poco più di un mese della cessione tramite asta pubblica di Italgel (società proprietaria dei marchi Motta, Alemagna, Antica Gelateria del Corso, Surgela, La Valle degli Orti e del Gruppo Dolciario Italiano) per 437 miliardi a Nestlé, l'IRI continua con la privatizzazione dell'industria alimentare. La Cirio è stata venduta alla Fisvi, la finanziaria delle cooperative, legata alle **coop** bianche e di cui sono soci anche il Banco di Napoli, il Mediocredito della Basilicata e la famiglia Tanzi. La Bertolli, che produce olio, è stata venduta al gruppo anglo-olandese Unilever. La doppia vendita ha fatto incassare all'IRI 311 miliardi. L'Eni ha avviato l'asta per vendere "Il Giorno". Con il quotidiano andrà ai privati anche la tipografia «Nuova Sante».

L'Eni ha poi smentito le voci di una vendita della sua agenzia di stampa l'Agenzia Giornalistica Italia.

Nella grotta di Lamalunga, nei pressi di Altamura, viene scoperto uno scheletro di un uomo di Neandertal, datato tra i 128.000 e i 187.000 anni, inglobato nelle stalattiti e stalagmiti che gli sono cresciute intorno e che lo hanno conservato intatto, sarà chiamato l'Uomo di Altamura.

Pakistan: il partito di Benazir Bhutto ha ottenuto la maggioranza relativa conquistando 85 seggi su 217. Bhutto stringendo alcune alleanze potrà tornare a guidare il Governo dopo 3 anni di opposizione. Dura sconfitta per gli integralisti che guidavano il paese dal 1990.

Lunedì 7 ottobre 2013 Un emendamento del PD al Decreto Legge del Governo, rimette in discussione il pagamento dell'Imu. La proposta infatti intende ripristinare il tributo per le case con rendita superiore a 750 euro. Il PDL si è detto contrario.

Alitalia ha solo pochi giorni per trovare una soluzione alla crisi di liquidità che la attanaglia prima di essere costretta al fallimento. La compagnia aerea italiana è alla ricerca di 500 milioni di euro di capitali freschi dopo aver accumulato perdite per più di 840 milioni e debiti per circa un miliardo da quando nel 2009 è stata rilevata da un gruppo di imprenditori italiani e al 25% da Air France-Klm.

Da gennaio ad agosto sono state presentate all'INPS 1.214.582 domande di mobilità e disoccupazione, con un aumento del 22,3% rispetto alle 993.287 domande presentate nel corrispondente periodo del 2012. Per quanto riguarda la cassa integrazione sono state autorizzate 789 milioni di ore, con una diminuzione di -0,46% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (792 milioni di ore).



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

L'unica impresa in lizza esclusa perché la documentazione era incompleta. allarme per il destino della casa di riposo pubblica

Lercaro, gara deserta per la gestione «Altro bando per evitare la chiusura»

Ovada, interviene la commissaria della Rsa Nervi: «Ora la coop Proges ripresenterà il project financing»

DANIELE PRATO

il caso Daniele Prato / ovada Prima le nubi, poi la schiarita. Tra i corridoi dell'Ipab Lercaro di Ovada quella di ieri è stata una giornata sulle montagne russe, iniziata con la brutta notizia del bando di gestione della struttura chiuso senza aggiudicazione e finita con le rassicurazioni arrivate dalla cooperativa Proges, che in una riunione lampo convocata al pomeriggio dalla commissaria Ivana Nervi ha confermato l'interesse a farsi carico della casa di riposo ovadese e di essere pronta a ripresentare il project financing che aveva elaborato, per permettere all'Ipab di emettere una nuova gara. «Ora valuteremo tutti gli aspetti, per poi ripresentare il bando e chiudere la partita entro fine anno», fa sapere la commissaria Nervi.

L'Ipab Lercaro, che al momento ospita solo 49 anziani, è la maggiore Rsa pubblica dell'Ovadese: nata da un lascito testamentario del 1872 della marchesa Battina Franzoni, versa in gravi difficoltà con un debito di 3 milioni di euro nei confronti della cooperativa Proges che la gestisce da tempo. Dopo vari tentativi di risanamento andati a vuoto, la struttura è stata commissariata dalla Regione e dal 2020 affidata all'avvocata Nervi, nel ruolo di commissaria straordinaria, perché trovi una via d'uscita evitando la chiusura. La proposta arrivata da Proges, colosso nazionale nel settore, è sembrata la strada più giusta da intraprendere e forse l'unica. Un project financing, recapitato un anno fa, in cui la **coop** ha proposto di gestire la Lercaro per 67 anni, con 6 milioni di euro di investimenti destinati a lavori di adeguamento e di ammodernamento. Previsto anche un versamento da 4,5 milioni come canone anticipato all'Ipab concessionario per il ripianamento definitivo dei suoi debiti. Una manna, sottoposta tuttavia all'incognita di una gara pubblica che la legge impone di indire per permettere ad altri soggetti di farsi avanti con opzioni migliorative.

Lercaro ha pubblicato il bando in estate ma l'amara sorpresa è arrivata alla scadenza, il 21 settembre: nessuna busta di Proges (nel frattempo impegnata ad affrontare, in qualità di gestore, le drammatiche conseguenze del rogo della Rsa Casa dei Coniugi di Milano) e una sola offerta arrivata da Yurax Project srl ma con documenti incompleti. Quando giovedì la Yurax non ha integrato quanto mancava, tutto si è risolto con un nulla di fatto. Il Rup, ieri, ha dovuto dichiarare la mancata assegnazione, decretando di fatto il flop del bando e aprendo a scenari inquietanti per il futuro dell'Ipab. Ma la schiarita è arrivata nel pomeriggio, dopo il faccia a faccia tra Nervi e vertici Proges.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

INAUGURATO A CALATA PAITA IL PRIMO FESTIVAL DELLE OSTRICHE

Le richieste degli ostricoltori alla politica «Ridurre l'Iva e un marchio di qualità»

Il sottosegretario all'Agricoltura La Pietra: «Settore con potenzialità pazzesche. Lo proteggeremo dall'assalto delle orate»

LAURA IVANI L.IV.

Laura Ivani / La Spezia Ridurre l'Iva alle ostriche, dal 22 al 10 per cento. Avvicinandole ai "cugini" muscoli.

E creare un marchio di qualità italiano per tutelare una eccellenza del made in Italy. Sono le proposte uscite dalla giornata inaugurale dell'Italian Oyster Fest, il festival dell'ostrica made in Italy in programma ancora oggi e domani nello spazio della nuova Calata Paita. Le casette colorate, dove dalla prossima primavera prenderà vita una nuova movida spezzina vista mare, hanno ospitato gli ostricoltori del Golfo dei Poeti, ma anche gli ospiti provenienti da Sardegna, Puglia, Emilia Romagna, Veneto e dalla Francia.

Un tripudio di sapori marini, abbinati a vermentini e altri vini locali, per esaltare l'essenza del territorio. Dai vivai fino ai vigneti. La tre giorni, con apertura degli stand per le degustazioni e i laboratori dalle 11 alle 22, è organizzato da Camera di Commercio Riviera di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e cooperativa Mitilicoltori spezzini, con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia.

«Abbiamo capito che c'era la necessità di far conoscere questo prodotto straordinario, una eccellenza italiana.

Un prodotto non di élite, ma di consumo comune - ha ricordato il presidente di **Legacoop** Liguria Mattia Rossi -

Per questo abbiamo lanciato la proposta di abbassare l'Iva dal 22 al 10 per cento. Discuteremo anche sulla possibilità di un marchio di qualità di questo prodotto made in Italy».

Alla Spezia sono una sessantina gli ostricoltori su circa una novantina di mitilicoltori. E visto le possibilità che derivano dal mercato, l'Italia è il secondo consumatore in Europa di questo mollusco, e le difficoltà determinate sul settore dei muscoli a causa della voracità delle orate, molti mitilicoltori stanno pensando nei prossimi anni di dedicarsi alle ostriche "verdi". A dare questo colore il plancton presente nel golfo.

Intanto il festival dedicato alle ostriche punta a fare il bis già in primavera, sempre a Calata Paita. «Siamo entusiasti - ha detto Enrico Lupi, presidente dell'ente camerale - mettiamo la prima pietra anche sullo sviluppo di questa splendida location».

Per il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini un «giorno doppiamente importante, dal 1890 questo



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

era un luogo di lavoro che torna alla città e qui celebriamo gli oltre cento anni dell'agricoltura del mare nel nostro golfo».

Al taglio del nastro, insieme alle altre autorità, ha partecipato anche il sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra, che è stato accompagnato dall'onorevole Maria Grazia Frijia allo stand delle ostriche spezzine per la degustazione. «Questo è un comparto con una potenzialità pazzesca. Lanciamo la sfida agli amici francesi - ha detto -. Saremo attenti sul problema delle orate che attaccano i vivai, che mi è stato segnalato.

Occorre predisporre un piano di contenimento, come accade con il granchio blu o con i cinghiali. Cerchiamo di capire subito qual è l'impatto per intervenire».

La vendita delle ostriche spezzine è raddoppiata, conferma il presidente dell'associazione Paolo Varrella. «Il trend è in crescita, abbiamo buone aspettative, c'è un mercato in Italia che è tutto da conquistare». Le ostriche, abbinate anche ai vini del territorio, possono essere degustate acquistando i ticket presso lo stand istituzionale, che si trova proprio all'ingresso di Calata Paita, accanto al Terminal crociere. Per ogni degustazione, ostrica e vino, un ticket di 5 euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

a consorzio blu vanno 186 mila euro

Appalto Rsa Sabbadini: gestione rinnovata fino a novembre 2025

A.G.P.

Sarzana L'amministrazione comunale ha rinnovato fino al novembre 2025 la gestione della residenza sanitaria per anziani Sabbadini alla **cooperativa** a Consorzio Blu. Un appalto che vale oltre 186 mila euro. «Preso atto del positivo svolgimento dei servizi oggetto dell'affidamento originario, e rilevata l'opportunità di procedere al rinnovo per un ulteriore biennio (dal 08-11-2023 al 07-11-2025) - scrive il dirigente comunale alle politiche sociali Franco Nicastro - occorre procedere all'impegno di spesa di complessivi 186.540 euro».

La notizia arriva a una settimana dalle esternazioni sui problemi di vetustà della struttura di via Falcinello, messi in evidenza dalla maggioranza con l'assessore alla sanità Carlo Rampi e il capogruppo di Fratelli d'Italia Stefano Cecati che hanno effettuato due visite all'interno. Per la Sabbadini, Rampi ha quantificato gli interventi di somma urgenza da portare a termine in tempi tecnici più ridotti possibili in 140 mila euro. Ma palazzo civicop ha da almeno due anni sulla scrivania un documento che quantifica in una somma molto più ingente gli interventi necessari per la totale riqualifica. Consorzio Blu vede comunque premiati i servizi erogati.

Il Secolo XIX infine, da martedì scorso attende lumi dal capo area Andrea Camuso, rispetto proprio ai servizi e altri argomenti.

Non abbiamo ricevuto risposta.

- A.G.P.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Economia e territorio Albinia, l'azienda ha firmato il nuovo accordo integrativo La modifica contrattuale riguarda i lavoratori sia fissi che stagionali

Conserve Italia, incentivi per tutti i 300 dipendenti

Sindacati

IVANA AGOSTINI

Albinia Per i dipendenti dello stabilimento Conserve Italia di Albinia, sia fissi che stagionali, si annunciano novità nel contratto di lavoro. D'ora in poi l'organico già assunto e quello stagionale sarà assunto sulla base di un nuovo contratto nazionale della cooperazione agroalimentare, al quale si aggiungeranno i benefici del contratto integrativo aziendale. Una misura che riguarda, ad Albinia, 300 dipendenti fra fissi e stagionali (sono 3.000 in tutti gli stabilimenti del gruppo).

È stato sottoscritto da Conserve Italia con le organizzazioni sindacali (segreterie nazionali di Fai Cisl, Hai Cgil, Uila Ui) e le rappresentanze sindacali unitarie il nuovo accordo integrativo quadriennale, 2021 - 2025, che riguarda, quindi, tutti i dipendenti, fissi o stagionali, del gruppo cooperativo leader nel settore agroalimentare con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. La firma è arrivata nei giorni scorsi nella sede direzionale di San Lazzaro di Savena, nel bolognese. Soddisfatti della firma dell'accordo Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia e il presidente del gruppo **Maurizio Gardini**.

Con l'accordo viene introdotto un nuovo capitolo sul modello organizzativo per rispondere alle esigenze produttive e alle necessità delle lavoratrici e dei lavoratori, introducendo un tetto massimo alle settimane lavorabili in ciclo continuo con l'aggiunta di una indennità economica per le lavorazioni su turni. In materia di occupazione, si consolidano le convezioni già presenti rafforzando il ruolo delle Rsu nel confronto aziendale per garantire una buona occupazione, stabilizzazioni e ricambio generazionale.

Inoltre, si prevede un percorso di miglioramento e certificazione sulla parità di genere nelle assunzioni e nella progressione di carriera. Viene aumentata l'indennità di mensa ove non sia presente il servizio o l'indennità di chiamata. Importante è il risultato ottenuto sulla sicurezza del lavoro. Vengono aggiunte ulteriori 8 ore di permesso retribuito e viene istituita una giornata annuale di sensibilizzazione per la cultura della salute, della sicurezza e del benessere lavorativo.

Sul versante economico è stato conseguito un incremento del premio per obiettivi significativo con un aumento complessivo di 250 euro a regime (dei quali 150 per il 2024 e 100 per il 2025) con +15%.

Entro marzo 2024 saranno definite le modalità di conversione del premio in welfare.



L'APPUNTAMENTO IL COMITATO PROMOTORE: ROBERTA DE SIATI, STEFANIA GIRONE E CINZIA MONTEMURRO

Ma Bari è una città per donne?

Dibattito in Ateneo l'11 ottobre con associazioni, docenti e amministratori

«Bari città per le donne: l'occasione per farlo» è il tema dell'incontro in programma nell'Università di Bari mercoledì 11 ottobre dalle 16. Docenti, associazioni, movimenti, il mondo delle professioni ed amministratori si confronteranno sulle strategie possibili per costruire finalmente una città a dimensione di donna. Argomento di strettissima attualità vista l'imminente consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale barese.

Appuntamento dunque l'11 ottobre nell'aula «Balab» del Centro Polifunzionale Studenti di piazza Cesare Battisti, a Bari. L'apertura dei lavori è affidata al rettore Stefano Bronzini che dialogherà con il sindaco Antonio Decaro (modera Gianluca Bovio, Community Manager La Rete Città per le Donne). Al dialogo si uniscono le voci di Antonella Parigi (presidente TOxD), Stefania Girone (presidente BAXD) e le referenti di PZxD, MTxD e NAXD.

Del programma del «DIN in Gender Studies» parleranno Francesca R. Recchia Luciani, responsabile della linea d'azione sulle questioni di genere UniBA e doordinatrice del dottorato nazionale in Gender Studies e Piero Rossi, presidente **Confcooperative** Puglia e Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

Parola alle istituzioni, quindi, con gli interventi di Serenella Molendini (consigliera nazionale di Parità del Ministero del Lavoro), Rosa Barone (assessora regionale al Welfare), Anna Grazia Maraschio (assessora regionale all'Ambiente), Annalisa Bellino (dirigente per l'attuazione delle Politiche di genere della Regione Puglia), Pasqua Lella Ruccia (consigliera regionale di Parità), Stella Sanseverino (consigliera di Parità della Città metropolitana), Francesca Bottalico (assessora alla Città solidale e inclusiva del Comune di Bari), Silvia Russo Frattasi (presidente della Commissione consiliare speciale per le Pari Opportunità del Comune di Bari), Fiorenza Pascasio (presidente Anci Puglia). L'evento è organizzato da Roberta De Siatì, Stefania Girone e Cinzia Montemurro.



'Italian Oyster Fest', su il sipario Il taglio del nastro a Calata Paita

Il sottosegretario La Pietra intervenuto nella serata di ieri per prendere parte all'apertura delle danze «Questa manifestazione è la prova che il settore cresce. Anche i francesi fanno i conti con la nostra qualità»

MARCO MAGI

LA SPEZIA La location è bellissima, il mare è splendido, i profumi dell'enogastronomia sono meravigliosi.

Il taglio del nastro da parte delle autorità sancisce, nel tardo pomeriggio di ieri a Calata Paita, l'apertura della prima edizione dell'Italian Oyster Fest, un evento nato dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviere di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e Cooperativa Mitilicoltori spezzini. «Questa manifestazione è la prova tangibile della crescita del settore dell'ostricoltura - dichiara Patrizio La Pietra, sottosegretario ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -. Non a caso l'evento viene organizzato alla Spezia, uno dei principali centri italiani di acquacoltura specializzato nella coltivazione delle ostriche che, grazie all'impegno e alla competenza dei nostri allevatori, sta registrando uno sviluppo esponenziale, del quale si sono accorti anche i nostri cugini francesi, da sempre leader del settore, ma che ora devono necessariamente fare i conti con la qualità prelibata delle ostriche made in Italy».

In realtà tutto a Calata Paita è partito alla mattina (e proseguirà fino a domani), con l'apertura degli stand, le degustazioni di ostriche (abbinate ai vini) i laboratori e tanto altro, che il pubblico, giunto numeroso, ha apprezzato molto. Intanto, gli ostricoltori presenti hanno accolto con piacere le parole di La Pietra.

«Per il futuro, il Masaf - conclude - intende continuare a supportare e affiancare gli ostricoltori italiani nelle varie sfide, contribuendo al superamento dei principali ostacoli che limitano e rallentano lo sviluppo dell'ostricoltura, dando impulso a un nuovo mercato, che potrà costituire una fondamentale svolta per l'intera categoria, favorendo uno sviluppo economico e di mercato, contraddistinto, anche da una piena sostenibilità ambientale e sociale».

Marco Magi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Conserve Italia, integrativo firmato Più spazio a produttività e welfare

Pomposa È stato rinnovato l'accordo quadriennale con sindacati e Rsu 3000

Gli addetti fissi estagionali del gruppo con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga e Derby Pomposa È stato sottoscritto da Conserve Italia con le organizzazioni sindacali e le Rsu il nuovo accordo integrativo quadriennale che riguarda circa 3mila addetti fissi e stagionali del gruppo cooperativo leader nel settore agroalimentare con i marchi Valfrutta, Cieio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombari. Uno stabilimento si trova a Pomposa. La firma è arrivata al temine di un approfondito confronto svoltosi nella sede di San Lazzaro di Savena.

«Siamo soddisfatti di questo nuovo accordo integrativo che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del lavoro agricolo di qualità istituita dall'Inps con un allargamento tra le cooperative e le aziende agricole della nostra base sociale, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno all'agriturismo, previdenza e assistenza sanitaria - dice Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia -. Ancora una volta le buone relazioni industriali presenti in azienda favoriscono il raggiungimento di obiettivi condivisi con i rappresentanti sindacali. Abbiamo ulteriormente migliorato gli accordi integrativi degli ultimi anni, al termine di un confronto partito dall'analisi dei mercati e della situazione aziendale, con riferimento anche al piano investimenti che stiamo portando avanti per migliorare le attività dei nostri stabilimenti». Tra le novità, conclude Rosetti, «c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del Gruppo nelle politiche di sostenibilità».

Il presidente di Conserve Italia, **Maurizio** Gardini, sottolinea come «la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa azienda rappresentano un requisito imprescindibile per proseguire in maniera condivisa nel percorso di sviluppo e crescita. Questo accordo integrativo - continua Gardini - evidenzia il ruolo della contrattazione aziendale come strumento fondamentale e insostituibile per valorizzare il capitale umano presente nelle aziende e migliorare la qualità di vita delle persone, tutti requisiti che fanno parte del nostro DNA cooperativo».



A RICORRENZ

Sabato 21 la grande festa nella sede di via Bettinelli

CASTELLANZA -(s.d.m.) I festeggiamenti del prossimo 21 ottobre per il quindicesimo anniversario della Mensa del Padre Nostro prenderanno il via alle 11 con il ritrovo e l'accoglienza nella sede di via Bettinelli 2.

Dopo il saluto del presidente Adriano Broglia, è previsto l'intervento delle autorità comunali e religiose, con la consegna delle targhe di ringraziamento ai dirigenti di Gigante, Tigros, **Coop** Consorzio Nord Ovest, Metro, ditta Ristotrend e Compass Group. E' proprio da questi supermercati e aziende che ogni giorno vengono recuperati i cibi freschi da distribuire alle famiglie che si rivolgono alla Mensa.

Altrettanto importanti, però, sono i cibi a lunga conservazione: «Con questo lavoro - affermano i volontari della Mensa - abbiamo appreso che il pane a fette insacchettato può essere consumato fino a sette giorni dalla scadenza, le confezioni di latte addirittura sei mesi». Seguiranno la visita della sede della distribuzione dei cibi freschi, un brindisi e un buffet offerto alla popolazione per festeggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ovada, confermata la volontà del colosso nazionale che aveva già manifestato interesse a gestire la Casa di riposo

Ipab Lercaro, il bando va deserto ma la coop Proges rassicura tutti

DANIELE PRATO

daniele prato ovada Prima le nubi, poi la schiarita. Tra i corridoi dell'Ipab Lercaro di Ovada quella di ieri è stata una giornata sulle montagne russe, iniziata con la brutta notizia del bando di gestione della struttura chiuso senza aggiudicazione e finita con le rassicurazioni arrivate dalla cooperativa Proges, che in una riunione lampo convocata al pomeriggio dalla commissaria Ivana Nervi ha confermato l'interesse a farsi carico della Casa di riposo e di essere pronta a ripresentare il project financing che aveva elaborato, per permettere all'Ipab di emettere una nuova gara. «Ora valuteremo tutti gli aspetti, per poi ripresentare il bando e chiudere la partita entro la fine dell'anno», fa sapere la commissaria Nervi.

Antefatto. L'Ipab Lercaro, che al momento ospita solo 49 anziani, è la maggiore Casa di riposo pubblica dell'Ovadese, nata da un lascito testamentario del 1872 della marchesa Battina Franzoni, e versa in gravi difficoltà con un debito di 3 milioni di euro nei confronti della cooperativa Proges che nella struttura opera da tempo. Dopo vari tentativi di risanamento andati a vuoto, la struttura è stata commissariata dalla Regione e dal 2020 affidata all'avvocata Nervi, nel ruolo di commissaria straordinaria, perché trovi una via d'uscita evitando la chiusura. La proposta arrivata da Proges, colosso nazionale nel settore, è sembrata la strada più giusta da intraprendere e forse l'unica. Un project financing, recapitato un anno fa, in cui la **coop** ha proposto di gestire il Lercaro per 67 anni, con 6 milioni di euro di investimenti destinati a lavori di adeguamento e di ammodernamento. Previsto anche un versamento da 4,5 milioni come canone anticipato all'Ipab concessionario per il ripianamento definitivo dei suoi debiti. Una manna, sottoposta tuttavia all'incognita di una gara pubblica che la legge impone di indire per permettere ad altri soggetti di farsi avanti con opzioni migliorative.

Lercaro ha pubblicato il bando in estate ma l'amara e spiazzante sorpresa è arrivata alla scadenza il 21 settembre: nessuna busta di Proges (nel frattempo impegnata ad affrontare, in qualità di gestore, le drammatiche conseguenze del rogo della Rsa Casa dei Coniugi di Milano) e una sola offerta arrivata da Yurax Project srl ma con documenti incompleti. Quando giovedì la Yurax non ha integrato quanto mancava, ci si è ritrovati con un pugno di mosche. Il Rup ieri ha dovuto dichiarare la mancata assegnazione, decretando di fatto il flop del bando e aprendo a scenari inquietanti per il futuro dell'Ipab. Ma a dissipare le nubi, nel pomeriggio, è arrivato il faccia a faccia tra Nervi e Proges, convocato d'urgenza per capire perché non si fosse presentata e se fosse ancora interessata a gestire la struttura.

«Dalla **coop** - spiega Nervi - sono arrivate subito delle rassicurazioni. La mancata partecipazione



La Stampa (ed. Alessandria)

Cooperazione, Imprese e Territori

al bando è stata legata a una difficoltà tecnica, l'interesse per Lercaro è intatto. Proges ripresenterà subito il project financing per consentirci di indire la gara in tempi stretti: è obbligatorio arrivare a un'assegnazione entro fine anno».

Ancora una volta potranno farsi avanti altri soggetti ma la Proges avrà comunque diritto di prelazione. E in ogni caso la svolta lascia la speranza che non sia tutto perduto. «I presupposti in mattinata erano drammatici - dice il sindaco di Ovada, Paolo Lantero -, la notizia del pomeriggio ci ha rasserenati: aspettiamo con ansia una soluzione che scongiuri la liquidazione di una struttura chiave del territorio».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso C'è stata una difficoltà tecnica ma la volontà è rimasta: il project financing arriverà.

Legacoop Puglia

Contratti di filiera, finanziati i progetti della Ats Monte Maggiore di Orsara

Fra i 12 progetti finanziati dal bando Contratti di filiera, due in graduatoria portano il nome, come soggetto proponente, di una cooperativa forestale pugliese.

Si tratta della Ats Monte Maggiore di Orsara di Puglia, in provincia di Foggia, che aderisce a **Legacoop** Puglia e ha ottenuto un finanziamento di un milione 782mila euro a fronte di un finanziamento complessivo di circa dieci milioni di euro. "Si tratta di una cooperazione che parte da una risorsa territoriale spiega in una nota **Carmelo Rollo**, presidente di **Legacoop** Puglia - fa innovazione e lavora su specificità che le sono riconosciute a livello nazionale. Una cooperazione che dimostra come con professionalità, innovazione e competenza si può stare nelle filiere in una dimensione nazionale". "Prevediamo la produzione di cippatino per alimentare stufe, caldaie o camini - prosegue il presidente della Ats, Ugo Fragassi - da proporre come alternativa al pellet con un risparmio economico di quasi il 50%". Il progetto è finanziato con 884.950 euro a fronte di un investimento di 1,2 milioni. "Si tratta - evidenzia - di un prodotto a filiera corta, che non richiede macchinari particolari se non un vaglio per portarlo alle dimensioni ottimali". Il progetto si aggiunge a quello relativo alla realizzazione di un vivaio forestale che nascerà su una superficie di quattro ettari, per la produzione di piantine forestali (finanziato con 897mila500 euro a fronte di un investimento di 1,2 milioni). I progetti rientrano nella graduatoria di ammissibilità per lo sviluppo dei Contratti di filiera nel settore forestale inseriti nel Piano nazionale complementare al Pnrr con il quale il ministero dell'Agricoltura ha riservato dieci milioni di euro al settore forestale.



Restinco, Fp Cgil: «Accordo siglato per i contratti a tempo pieno»

Potranno contare su di uno stipendio dignitoso e un contratto di lavoro a lungo termine gli operatori del Centro di Accoglienza di Restinco di Brindisi che ieri hanno firmato l'accordo lavorativo a tempo pieno e indeterminato. Mediatore in questa lungo braccio di ferro che si trascinava oramai da mesi la Fp Cgil.

«Siamo lieti di annunciare che i lavoratori, che precedentemente avevano un contratto di 18 ore settimanali, beneficeranno ora di un contratto a tempo pieno e indeterminato, secondo le disposizioni del Ccnl **Coop.** Sociali. In aggiunta, sarà riconosciuto un avanzamento di livello contrattuale - dice Chiara Cleopazzo della Fp Cgil - Il raggiungimento di questo traguardo è frutto dell'incessante impegno delle parti coinvolte, dell'instancabile lavoro dei dipendenti storici che, con dedizione, hanno sempre garantito la qualità dei servizi offerti, e dell'importante ruolo svolto dalla Prefettura di Brindisi, che ha continuamente collaborato, monitorato e sostenuto le fasi operative, ponendo particolare attenzione all'ottimizzazione e al miglioramento dei servizi di accoglienza nell'area».

Gli operatori erano in stato di agitazione già da diverso tempo, mortificati da un monte ore ridimensionato contestavano la trasformazione dei loro contratti da full time a "part time involontario" che peggiorava fino a zero ore nel momento in cui si verificava "campo zero" in termini di assenza di ospiti immigrati. Da qui una dura battaglia fatta di tavoli di confronto alla presenza della rappresentanza sindacale per trovare un punto di incontro che potesse soddisfare le aspettative di tutti.

L'intesa ieri è stata ratificata alla presenza di Salvatore Mangiaracina, responsabile del Consorzio Hera, della segretaria Provinciale della Fp Cgil Brindisi e dei rappresentanti dei lavoratori. «Esprimiamo un sentito ringraziamento al Consorzio Hera per la sua disponibilità e collaborazione durante le trattative e alla Prefettura di Brindisi per il suo sostegno costante. Auguriamo ai lavoratori - conclude Cleopazzo - un percorso professionale costruttivo e prospero con un contratto che rispecchia finalmente la dignità e l'importanza del loro ruolo».

Il Centro di Accoglienza è stato da sempre particolarmente attenzionato, ospita adulti e minori accompagnati di diverse etnie e spesso le ore di lavoro degli operatori non era sufficiente a dare tutte le risposte necessarie da qui l'insistenza anche del sindacato affinché si apportassero le giuste modifiche ai contratti. La svolta era già arrivata questa estate quando il Ministero competente ha approvato il progetto di implementazione delle ore da affidare ai lavoratori in servizio presso il Cara di Restinco.

«Il servizio - aveva sottolineato il sindacato in quella occasione - potrà finalmente contare a tutela dell'utenza minorile di un nuovo modello gestionale e organizzativo di implementazione di personale che



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

metta in sicurezza ospiti e lavoratori incardinati. Quanto riconosciuto in queste ore dal ministero ci impone di riconoscere il grande lavoro fatto da tutti i lavoratori che hanno cooperato negli anni a tutela dell'utenza, ma soprattutto sentiamo il dovere di ringraziare per il grande impegno fattivo profuso su questa questione la prefettura di Brindisi». Quella dell'implementazione del personale era un altro nodo importante che ancora oggi non ha trovato piena soluzione ma i contratti a tempo pieno e indeterminati sono già di per sé un grosso passo avanti.

L.Pez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rifiuti, termovalorizzatori e altri impianti "Vi spiego perché siamo ripartiti da zero"

L'assessore Di Mauro: "Il piano precedente non indicava né i costi né come raggiungere gli obiettivi"

ROBERTO GRECO, ANTONIO LEO

(continua dalla prima pagina) Entrambe le città, anche se per motivi diversi, hanno grossi problemi di conferimento, di smaltimento e, troppo spesso, i turisti in vista portano a casa, come ricordo, le grottesche fotografie con i rifiuti che fanno da contorno ai beni architettonici. Nel frattempo, ogni mese, esportiamo all'estero circa 10 mila tonnellate di rifiuti al prezzo di 380 euro per tonnellata. Il "Piano regionale per la gestione dei rifiuti Urbani" presentato dalla scorsa amministrazione è stato bocciato dalla Commissione Europea e il nuovo Governo regionale è al lavoro per realizzare quello nuovo che prevede, tra l'impiantista da realizzare, due termovalorizzatori e impianti specializzati per il trattamento dei c.d. secchi e del c.d. umido. A questo proposito vale la pena ricordare che la produzione di biogas con processo a umido negli ultimi anni è aumentata in Italia, paese in cui sono stati costruiti oltre mille impianti che si basano su nuove tecnologia a basso costo e dall'elevata flessibilità di processo. Si tratta di sistemi che garantiscono un minor costo di gestione e al tempo stesso minimizzano i costi operativi.

Da tutte le città siciliane arrivano segnali di nuovi sistemi di controllo e di repressione per contrastare il fenomeno degli abbandoni dei rifiuti, con multe salate nei confronti di chi contribuisce a rendere invivibili alcune aree della città. Un circolo di gestione dei rifiuti virtuoso, inoltre, mira a ridurre la famigerata Tari, la tassa sui rifiuti che, proprio attraverso cicli di gestione dei rifiuti, potrebbe essere ridotta drasticamente. Valorizzare i rifiuti organici trasformandoli in una risorsa per il luogo stesso che li ha prodotti è uno dei passi fondamentali per poter percorrere la strada dell'economia circolare, quella strada che permette di considerare il rifiuto una risorsa, attivando oltre alle logiche di riciclo anche quelle di riuso e, soprattutto, la conversione in energia elettrica dei rifiuti stessi.

Per capire se la Regione intende finalmente imboccarla, questa strada, abbiamo intervistato Roberto Di Mauro, assessore della Regione siciliana all'Energia e ai servizi di pubblica utilità.

Assessore, comincerei dal "piano rifiuti". Qual è lo stato dell'arte?

"La costruzione del 'piano rifiuti' ha dovuto affrontare una fase iniziale che ci ha permesso di avere contezza dei flussi dei rifiuti, punto di partenza di qualsiasi ragionamento perché le scelte impiantistiche non possono essere fatte senza questo dato. L'obiettivo da raggiungere sono le disposizioni contenute nelle direttive europee, direttive che indicano riciclaggio e riuso come obiettivo cardine dell'economia circolare. Questo permette anche di modificare il rapporto con il sistema rifiuti per evitare che, quanto



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

tradizionalmente era usato e buttato, oggi possa entrare nel circolo virtuoso del riciclo o, meglio ancora, del riuso. Questo è ovviamente finalizzato a ridurre il conferimento in discarica, come indicato dalla Comunità Europea, di circa il 10%. È inoltre fondamentale avviarsi nella fase di recupero energetico attraverso la produzione del biometano e dell'utilizzo dei termovalorizzatori, argomento più volte trattato dal presidente Schifani. Questa strada ci permetterà, inoltre, di cambiare l'utilizzo delle materie perché, se prima era necessario utilizzare le c.d. materie prime, oggi è pensabile utilizzare le materie secondarie, quelle derivanti dal riciclaggio. La stessa considerazione vale per l'umido, che deve essere utilizzato per la produzione del compost, e per il Css (combustibile solido secondario, ndr) che deve essere utilizzato per la produzione energetica.

Questo rappresenterebbe, per le amministrazioni pubbliche, non più un costo ma un reddito".

Qual è la situazione complessiva in Sicilia?

"Con gli interventi che sono stati fatti, a partire dal periodo dicembremarzo, nella provincia di Trapani entreranno in funzione due discariche, la prima con capacità di 350 e la seconda di 1900 tonnellate. È stata rifinanziata nella provincia di Agrigento un'altra discarica e, nel giro di un paio d'anni, avremo una capacità di oltre 500.000 metri cubi. Per quanto riguarda Palermo, invece, la prossima settimana sarà collaudata la settima vasca. A Caltanissetta il sistema regge, Enna è non solo autonoma, ma in grado di aiutare altri comuni, e ha in corso due procedure, la prima di ampliamento di due vasche. A Messina sono in corso lavori importanti mentre Catania e Siracusa sono le province con la maggiore criticità, essendo senza discariche attive".

Siamo ancora in attesa del decreto che conferisca al presidente Schifani i poteri speciali per i rifiuti...

"In realtà, i poteri speciali di cui si parla sono in ordine ad abbreviare i tempi di realizzazione. Il 'piano rifiuti' prevede una logica di impiantistica e una programmazione che parta dalla Regione Siciliana e sia condivisa con le diverse SRR affinché in ogni territorio ci sia un obiettivo unico da raggiungere. Inoltre ho recepito formalmente la volontà delle SRR di acconsentire alla realizzazione dei termovalorizzatori".

Conferiamo all'estero il prodotto semilavorato...

"In Olanda trasferiamo il prodotto lavorato da **CMB**. Non avendo una discarica né a Siracusa, mancando quella della Sicula Trasporti, né a Catania, causa la chiusura della Oikos, purtroppo siamo costretti a sostenere dei costi che non avremmo voluto sostenere".

A questo proposito, avete realizzato una proposta di legge abrogativa della disposizione sulla distanza dai centri abitati degli impianti di gestione dei rifiuti, prevista nella legge regionale 9/2023. Si tratta di un "salvagente" per la discarica tra Motta e Misterbianco?

Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

"Questa norma non poteva riguardare le nuove discariche perché queste sono impedito dal piano europeo ed è configurabile solo l'ampliamento.

Oikos aveva problemi legati alla vicinanza del centro abitato che ha determinato un contenzioso che ha perso.

Non ho notizie di ulteriori interessi da parte di Oikos. È chiaro, però, che si debba rivedere questa norma, per esempio nel caso dei c.d. sfasciacarrozze, che non emettono fumi o odori pericolosi".

I presidenti delle SRR hanno lamentato tempi burocratici enormi...

"Purtroppo il CTS (il Comitato tecnico scientifico, ndr), un organismo che è chiamato a decidere su tutte le infrastrutture, comprese quelle del comparto energia, ha procedure di verifica di compatibilità dell'opera dal punto di vista della legislazione corrente e questo richiede tempo".

Avete fatto la scelta, per la realizzazione del "piano rifiuti", di ricominciare da capo. Perché?

"Il 'piano rifiuti' varato dall'amministrazione precedente è in scadenza nel 2023 e, inoltre, le contestazioni che, al tempo, sollevarono eccezioni sulla mancanza di una descrizione chiara e dettagliata delle misure previste per conseguire gli obiettivi e sul fatto che non stimava i costi del piano.

Quel piano, inoltre, è vincolato da una condizione: con la sua non approvazione l'utilizzo dei fondi Fesr (Fondi Europei di Sviluppo Regionale, ndr) diventa debito per la Regione. Capià che non avrebbe avuto senso considerarlo come punto di partenza. Oggi abbiamo contezza dei flussi, dell'impiantistica che nello specifico ci serve e ci servirà e, soprattutto, dove prevedere la costruzione, che deve essere in un sito efficiente sulla base del flusso dei rifiuti perché è evidente non sarebbe efficiente, per esempio, costruire un termovalorizzatore a Gela per conferire i rifiuti di Palermo, poiché saremmo costretti a enormi costi di trasporto. Nel nuovo 'piano rifiuti' abbiamo evidenziato il problema dei c.d. ingombranti e quello riguardante i Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ndr), che pesano in totale circa l'1% sul totale delle 2.230.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in Sicilia. Il dato dovrebbe essere maggiore ma abbiamo scoperto, parlando con diversi sindaci siciliani, che molti di loro si sono organizzati, per il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti Raee, con ditte private che pagano dimenticando, e glielo abbiamo ricordato, che in questo caso l'ultima direttiva su questo argomento fa riferimento a una responsabilità estesa sul prodotto, ossia che deve attenzionare i singoli materiali che lo compongono, per definire la modalità di un eventuale riuso, e il prezzo di vendita deve contenere il costo dello smaltimento che, quindi, deve essere a carico del venditore ossia del consorzio Raee, non della pubblica amministrazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unicoop Sicilia-Centro per l'impiego: siglata intesa per favorire l'occupazione

PALERMO - "É la prima volta che un servizio pubblico si mette in gioco, chiedendo supporto e sostegno ad un'associazione datoriale qual è **Unicoop** Sicilia. Una sinergia importante che ha come obiettivo l'individuazione di tutte quelle condizioni che possano generare domanda e offerta, nell'ottica della costruzione di nuove opportunità di lavoro". Lo ha affermato il presidente di **Unicoop** Sicilia, Felice Coppolino che, nei giorni scorsi, ha firmato un protocollo d'intesa con la dirigente del Centro per l'impiego di Palermo e Monreale, Salvatrice Rizzo, per fare incontrare domanda e offerta di lavoro.

"Le cooperative - ha aggiunto Coppolino - basate sui principi di equità e partecipazione, offrono un'alternativa alle dinamiche economiche tradizionali, promuovendo occasioni di sviluppo. Un investimento nel futuro che, oltre a creare occasioni di lavoro, muove un indotto utile alla crescita economica del nostro territorio. Già da anni, attraverso l'avvio dei Cat (Centri di assistenza tecnica) offriamo la possibilità di far conoscere tutte le risorse che la nostra associazione può mettere a disposizione, supportando così la nascita di un percorso imprenditoriale in forma cooperativa".

Anche la dirigente del Centro per l'impiego, Salvatrice Rizzo, ha ribadito il "valore dell'accordo raggiunto che, grazie alle competenze delle persone del nostro gruppo di lavoro, permetterà di promuovere attività congiunte di webinar, recruiting day, condivisione di dati e best practices".

Il protocollo, all'articolo 4, infatti, prevede che il Centro per l'impiego fornisca "supporto e assistenza alle imprese che vogliano rivolgersi direttamente, o indirettamente per il tramite di **Unicoop** Sicilia e che necessitano di personale con specifici requisiti e dalla fase iniziale di pubblicazione delle opportunità occupazionali, sino alla conclusione del procedimento richiesto, fornendo supporto e assistenza nell'ambito delle proprie competenze. Organizzerà, inoltre, job day, career day, momenti formativi e informativi qualora richiesti mettendo a disposizione le competenze dei propri servizi e gli spazi utili del Centro per l'Impiego e/o gli spazi di **Unicoop** Sicilia".

L'intesa siglata da **Unicoop** Sicilia e Centro per l'Impiego ha una durata annuale e alla scadenza potrà essere rinnovata a discrezione delle parti coinvolte.



ALLEANZA COOPERATIVE* PRESIDENTE RIGOTTI, «GLI "HEALTH WARNINGS" PRESENTI SULL'ETICHETTA NON SONO RISOLUTIVI »

"Dobbiamo lavorare per fare in modo che non si ripeta un caso Irlanda che ha messo in discussione i principi del mercato unico e dell'Organizzazione Comune di mercato, quest'ultima nata proprio per garantire un'applicazione condivisa dei principi e delle regole europee in tutti gli Stati membri. L'approccio ideologico e mistificatorio degli health warnings in etichetta scarica la responsabilità sui consumatori e non risolve il problema, mentre noi dobbiamo invece lavorare per definire una politica di prevenzione condivisa, basata sul consumo moderato, campagne di educazione e di adeguata e corretta informazione a favore dei consumatori, facendo le dovute distinzioni in relazione alle modalità di consumo ed alle quantità, ribadendo che c'è differenza tra abuso e consumo responsabile". Lo ha dichiarato Luca Rigotti, Coordinatore del settore vitivinicolo dell'**Alleanza** delle **Cooperative**, a margine degli organi dell'**Alleanza** in corso a Roma per fare il punto sulle principali questioni del comparto. In relazione al tema sostenibilità, Luca Rigotti ha sostenuto la necessità di andare avanti sul fronte dello standard unico di sostenibilità, atteso da tempo dalla filiera vitivinicola ma rimasto incompiuto per quanto riguarda le regole di armonizzazione degli schemi volontari esistenti e la predisposizione di un marchio: "Abbiamo bisogno di un marchio distintivo dello standard unico di sostenibilità per poter distinguere il vino italiano sui mercati internazionali - ha detto Luca Rigotti - il marchio dovrà comunicare ai consumatori che il vino italiano, oltre alla qualità, rispetta più rigorosi standard ambientali e sociali. Sempre sul fronte estero, Rigotti chiede un passo avanti rispetto al sistema alternativo di tracciabilità dei vini Doc e Igt, "in grado di assicurare un più puntuale monitoraggio e riscontro tra la base produttiva ed i volumi posti in commercio, in particolare sui mercati esteri". Sono tanti, a parere del Presidente Rigotti, gli spazi di lavoro ed i dossier aperti sia a livello europeo che nazionale ma occorre garantire un confronto costante e costruttivo. "Dobbiamo lavorare insieme ed essere capaci, con un approccio scientifico e non ideologico, di tracciare un percorso di futuro del settore, moderno e sempre più sostenibile, nella consapevolezza che molto è stato fatto anche in termini di tutela e di mantenimento dei territori viticoli".



"Dobbiamo lavorare per fare in modo che non si ripeta un caso Irlanda che ha messo in discussione i principi del mercato unico e dell'Organizzazione Comune di mercato, quest'ultima nata proprio per garantire un'applicazione condivisa dei principi e delle regole europee in tutti gli Stati membri. L'approccio ideologico e mistificatorio degli health warnings in etichetta scarica la responsabilità sui consumatori e non risolve il problema, mentre noi dobbiamo invece lavorare per definire una politica di prevenzione condivisa, basata sul consumo moderato, campagne di educazione e di adeguata e corretta informazione a favore dei consumatori, facendo le dovute distinzioni in relazione alle modalità di consumo ed alle quantità, ribadendo che c'è differenza tra abuso e consumo responsabile". Lo ha dichiarato Luca Rigotti, Coordinatore del settore vitivinicolo dell'Alleanza delle Cooperative, a margine degli organi dell'Alleanza in corso a Roma per fare il punto sulle principali questioni del comparto. In relazione al tema sostenibilità, Luca Rigotti ha sostenuto la necessità di andare avanti sul fronte dello standard unico di sostenibilità, atteso da tempo dalla filiera vitivinicola ma rimasto incompiuto per quanto riguarda le regole di armonizzazione degli schemi volontari esistenti e la predisposizione di un marchio: "Abbiamo bisogno di un marchio distintivo dello standard unico di sostenibilità per poter distinguere il vino italiano sui mercati internazionali - ha detto Luca Rigotti - il marchio dovrà comunicare ai consumatori che il vino italiano, oltre alla qualità, rispetta più rigorosi standard ambientali e sociali. Sempre sul fronte estero, Rigotti chiede un passo avanti rispetto al sistema alternativo di tracciabilità dei vini Doc e Igt, "in grado di assicurare un più puntuale monitoraggio e riscontro tra la base produttiva ed i volumi posti in commercio, in particolare sui mercati esteri". Sono tanti, a parere del

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia, sottoscritto il nuovo accordo integrativo aziendale

È stato sottoscritto da Conserve Italia con le Organizzazioni Sindacali e le Rappresentante Sindacali Unitarie (RSU) il nuovo Accordo Integrativo quadriennale che riguarda circa 3.000 addetti fissi e stagionali del Gruppo cooperativo leader nel settore agroalimentare con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. La firma è arrivata nei giorni scorsi al termine di un approfondito e positivo confronto svoltosi nella sede direzionale di San Lazzaro di Savena, nel bolognese. "Siamo soddisfatti di questo nuovo Accordo Integrativo che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita dall'Inps con un allargamento tra le cooperative e le aziende agricole della nostra base sociale, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno alla genitorialità, previdenza e assistenza sanitaria" dichiara Pier Paolo Rosetti, Direttore Generale di Conserve Italia. "Ancora una volta - continua Rosetti - le buone relazioni industriali presenti in Azienda favoriscono il raggiungimento di obiettivi condivisi con i rappresentanti sindacali. Abbiamo ulteriormente migliorato gli accordi integrativi degli ultimi anni, al termine di un confronto partito dall'analisi dei mercati e della situazione aziendale, con riferimento anche al piano investimenti che stiamo portando avanti per migliorare le attività dei nostri stabilimenti". "Tra le novità dell'accordo - conclude Rosetti - c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del Gruppo nelle politiche di sostenibilità". Il Presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** sottolinea come "la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa Azienda rappresentano un requisito imprescindibile per proseguire in maniera condivisa nel percorso di sviluppo e crescita". "Questo Accordo Integrativo - continua **Gardini** - evidenzia il ruolo della contrattazione aziendale come strumento fondamentale e insostituibile per valorizzare il capitale umano presente nelle aziende e migliorare la qualità di vita delle persone, tutti requisiti che fanno parte del nostro DNA cooperativo. Puntiamo su conciliazione dei tempi di lavoro e vita, impegno per le pari opportunità e formazione, consentendo inoltre ad ognuno dei nostri collaboratori di poter scegliere se e come convertire il premio in servizi di welfare aziendale".



Concorso delle scuole edili ad Altamura per realizzare nuove panchine di Parco S. Giuliano

Sabato 7 ottobre, ad Altamura, nella piazzetta in via Londra - Parco San Giuliano, si tiene l'edizione 2023 della Gara Regionale di Arte Muraria Ediltrophy 2023, una competizione organizzata da EdilScuola di Puglia, per conto del Formedil, nella quale giovani allievi ed esperti mastri, selezionati dalle Scuole Edili, si confrontano per designare il muratore dell'anno. Partecipano tutte le scuole edili del territorio pugliese e della provincia di Matera. Partecipano il sindaco di Altamura Vitantonio Petronella, l'assessore ai lavori pubblici Michele Mirgaldi, il direttore del Formedil nazionale Stefano Macale e il presidente di EdilScuola di Puglia Marcello De Giorgi. L'intento finale è quello di dare visibilità all'intero processo produttivo del comparto edile e portarne la giusta promozione al SAIE di Bari (19-21 ottobre 2023) dove si svolgerà la finale nazionale Ediltrophy 2023 durante la quale le squadre vincitrici delle selezioni regionali si esibiranno nella realizzazione di manufatti a "regola d'arte", in una sfida che promuove la professionalità e i valori di un mestiere antico, ma sempre attuale. Nel corso della gara le squadre junior (età inferiore a 23 anni) e senior (età superiore a 23 anni compiuti) si sfideranno nella costruzione a di panchine portabici con fioriera, realizzate con mattoni faccia a vista e seduta in pietra. La progettazione del manufatto oggetto della gara è stata eseguita dall'ITT "Nervi-Galilei" di Altamura, nell'ambito del Concorso di progettazione Ediltrophy 2023. Le panchine realizzate nell'ambito della gara saranno donate al Comune di Altamura che ha già deliberato l'acquisizione al patrimonio pubblico. Nell'ambito della competizione i partecipanti dovranno leggere ed interpretare correttamente gli elaborati tecnici e costruire la panchina con l'utilizzo dei mattoni pieni in laterizio, nel rispetto delle regole d'arte per la buona riuscita del lavoro. Ogni squadra avrà a disposizione tutto il materiale e le attrezzature necessarie per la corretta esecuzione del manufatto. Il tempo massimo a disposizione sarà di 5 ore. Contestualmente, alle ore 9:30, a pochi passi dall'area in cui si svolge la gara regionale, presso l'Auditorium della Chiesa Santa Maria Madre della Chiesa in Via Madrid, è in programma la tavola rotonda "Il futuro dell'edilizia: tra investimenti pubblici, industrializzazione e sicurezza", moderata dal giornalista Enrico Filotico. Nel corso dell'incontro, suddiviso in due panel, si discuterà delle opportunità di sviluppo e delle prospettive di crescita del settore edile, oltre che di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. All'evento parteciperanno i principali attori politici, esponenti del settore, gli ordini professionali, i rappresentanti delle Associazioni ed Organizzazioni di categoria. Il programma prevede: Inizio lavori e saluti istituzionali Prof. Vitantonio PETRONELLA - Sindaco di Altamura Stefano MACALE - Direttore Formedil Nazionale Marcello DE GIORGI - Presidente EdilScuola di Puglia PANEL 1: PNRR, INVESTIMENTI PUBBLICI, INNOVAZIONE E INDUSTRIALIZZAZIONE Antonio DECARO - Sindaco Città



10/06/2023 20:24

Sabato 7 ottobre, ad Altamura, nella piazzetta in via Londra - Parco San Giuliano, si tiene l'edizione 2023 della Gara Regionale di Arte Muraria Ediltrophy 2023, una competizione organizzata da EdilScuola di Puglia, per conto del Formedil, nella quale giovani allievi ed esperti mastri, selezionati dalle Scuole Edili, si confrontano per designare il muratore dell'anno. Partecipano tutte le scuole edili del territorio pugliese e della provincia di Matera. Partecipano il sindaco di Altamura Vitantonio Petronella, l'assessore ai lavori pubblici Michele Mirgaldi, il direttore del Formedil nazionale Stefano Macale e il presidente di EdilScuola di Puglia Marcello De Giorgi. L'intento finale è quello di dare visibilità all'intero processo produttivo del comparto edile e portarne la giusta promozione al SAIE di Bari (19-21 ottobre 2023) dove si svolgerà la finale nazionale Ediltrophy 2023 durante la quale le squadre vincitrici delle selezioni regionali si esibiranno nella realizzazione di manufatti a "regola d'arte", in una sfida che promuove la professionalità e i valori di un mestiere antico, ma sempre attuale. Nel corso della gara le squadre junior (età inferiore a 23 anni) e senior (età superiore a 23 anni compiuti) si sfideranno nella costruzione a di panchine portabici con fioriera, realizzate con mattoni faccia a vista e seduta in pietra. La progettazione del manufatto oggetto della gara è stata eseguita dall'ITT "Nervi-Galilei" di Altamura, nell'ambito del Concorso di progettazione Ediltrophy 2023. Le panchine realizzate nell'ambito della gara saranno donate al Comune di Altamura che ha già deliberato l'acquisizione al patrimonio pubblico. Nell'ambito della competizione i partecipanti dovranno leggere ed interpretare correttamente gli elaborati tecnici e costruire la panchina con l'utilizzo dei mattoni pieni in laterizio, nel rispetto delle regole d'arte per la buona riuscita del lavoro. Ogni squadra avrà a disposizione tutto il materiale e le attrezzature necessarie per la corretta esecuzione del manufatto. Il tempo massimo a disposizione sarà di 5 ore. Contestualmente,

Altamura Life

Cooperazione, Imprese e Territori

Metropolitana di Bari Francesco PAOLICELLI - Consigliere Regione Puglia Dott. Michele MIRGALDI - Assessore Lavori Pubblici Comune di Altamura Prof.ssa Loredana FICARELLI - Prorettrice Vicaria Politecnico di Bari Ing. Marco ATTANASIO - Responsabile PNRR, Impresa Cobar S.p.A. Dott. Luigi Cosimo QUARANTA - Presidente CLAAI Puglia Carmelo ROLLO - Presidente LEGACOOP Puglia Ignazio Marcello SAVINO - Segretario Generale FILLEA CGIL Puglia Ing. Raffaele MANDOLINO - Docente ITT "Nervi Galilei" Altamura PANEL 2: CANTIERI EDILI E SICUREZZA SUL LAVORO: STATO ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE Dott. Lorenzo CIPRIANI - Responsabile Prevenzione e sicurezza INAIL Puglia Dott. Giorgio DI LEONE - Direttore ASL SPESAL Bari Area Nord Ing. Angelo ROMANIELLO - Ispettorato Territoriale del Lavoro di Bari Geom. Antonio CAPPIELLO - Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Bari Antonio DELLE NOCI - Segretario Generale FILCA CISL Puglia Francesco PAPPOLLA - Segretario Generale FENEAL UIL Puglia Dott. Francesco CERVELLI - Tecnico esperto in prevenzione e sicurezza L'evento è patrocinato da: Regione Puglia, Città Metropolitana di Bari, Provincia di Matera, Comune di Altamura, Istituto ITT "Nervi Galilei" di Altamura, l'ordine degli Architetti della Provincia di Bari, l'ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari, il Collegio dei Geometri della Provincia di Bari, CNCE, Sanedil, Prevedi, Confindustria Ceramica. Partecipano alla competizione: EdilScuola di Puglia, Scuola Edile CPT di Brindisi, FSC Lecce, Formedil Matera, Formedil CPT Foggia, Formedil Bari e Formedil CPT Taranto.

Approdo Calabria

Cooperazione, Imprese e Territori

Cittanova, Recosol, "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità" Il 7 Ottobre alle ore 10,30 presso la sala consiliare del comune di Cittanova il sindaco Francesco Cosentino presenzierà il secondo tavolo di lavoro

Il 7 Ottobre alle ore 10,30 presso la sala consiliare del comune di Cittanova il sindaco Francesco Cosentino presenzierà il secondo tavolo di lavoro e discussione su "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità" del progetto Campagne aperte, laboratorio di pratiche territoriali per promuovere dignità di vita e di lavoro. Il progetto, finanziato dalla Fondazione Sud prevede il coinvolgimento di diverse realtà presenti sul territorio della Piana di Gioia Tauro e dell'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria: capofila del progetto è CRIC (Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione), partner Recosol, Arci, Federazione delle Chiese Evangeliche, MEDU, Nuvola Rossa, Università della Calabria e la Città Metropolitana di Reggio Calabria e propone un sistema organico di interventi per avviare e rafforzare processi di affrancamento dallo sfruttamento lavorativo ed isolamento sociale dei lavoratori di origine straniera nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Sviluppato in tre anni di attività, il progetto prevede l'attivazione di un circuito economico virtuoso, con il coinvolgimento di attori del pubblico e del privato stimolando la partecipazione dell'intera comunità e processi di empowerment individuali. Il progetto si concentra sull'accompagnamento dei lavoratori a: consapevolezza dei propri diritti, inserimento lavorativo, diritto all'abitare, diritto alla salute anche attraverso occasioni pubbliche di incontro, laboratori nelle scuole e attività con la cittadinanza. Interessati al progetto oltre a Cittanova, i comuni di Gioiosa Ionica, Caulonia, Cinquefrondi, San Ferdinando, Villa San Giovanni. Sarà perciò fondamentale coinvolgere tutti gli attori per realizzare un sistema informativo con e per i lavoratori allo scopo di superare le diffidenze, aprire la strada al dialogo costruttivo e al superamento delle difficoltà. Interverranno: Lorenzo Sibio, presidente **Legacoop** Calabria Angelo Politi, direttore Confagricoltura Calabria Suely Di Marco, presidente coop. Sankara Roberta Ferruti, Recosol - Rete delle Comunità Solidali.



Dire

Cooperazione, Imprese e Territori

STARTUP INTELLIGENTI MA 'FRAGILI', BOLOGNA LE AIUTA CON 1 MILIONE

Sfilata di spin-off a palazzo Re Enzo, verso l'edizione del decennale: c'è chi promuove radar complicatissimi e chi fa solidarietà in Africa BOLOGNA - C'è chi fornisce strumenti per progettare manichini femminili destinati ai crash test, chi inventa sistemi di produzione di idrogeno creando scarti riconvertibili, oppure chi offre un generatore 'ad Intelligenza Artificiale', in grado di creare storie personalizzate per bambini, o ancora chi si spinge oltre, tra sviluppo di radar compatti ad onde millimetriche e domotica intelligente e creativa, "senza cloud". Non mancano soluzioni più 'solidali' (dalla piattaforma che mette in contatto tra loro studenti e insegnanti del Cameroon al modello di raccolta di investimenti esteri equi, per le aziende africane) e più in generale si notano tante differenze: c'è chi è appena partito, chi sta consolidando il suo spin-off, chi sta mollando l'incubazione e guarda già al mercato. È di scena tutto nel 'pitch theatre' (con meeting room) del salone del Podestà, a palazzo Re Enzo a Bologna, dove sfilano oggi i giovani team (attorno ai trent'anni) della Call4StartUp 2023, con i progetti del programma Cbi.Attract. Si tratta dello Startup Day numero 9, di scena oggi dalle 9 alle 20 e

affacciato su piazza del Nettuno: gli organizzatori attendono "migliaia di persone spinte dal desiderio di innovazione e creazione di impresa", assicurano in ateneo. UN AIUTO DA OLTRE UN MILIONE DI EURO Promosso in collaborazione con AlmaCube, l'Associazione Almae Matris Alumni, l'Azienda Agraria Unibo, il Cusb e Sistema Museale di Ateneo, a fianco dei main partner Intesa Sanpaolo e **Legacoop** Bologna, all'evento di quest'anno, in vista dell'atteso decennale del prossimo anno, si contano una ventina di spin-off, 25 startup in senso stretto e 11 tavoli rotonde (dedicate a investimenti, avviamento d'impresa e Pnrr). Come spiega all'inaugurazione Claudio Melchiorri, delegato in Alma Mater a Rapporti con le imprese e Ricerca industriale, il budget dedicato è in crescita. L'Ateneo tutti gli anni partecipa al bando Poc (Proof of Concept), destinato a docenti e ricercatori con nuove idee che abbiano un impatto diretto sulla creazione di spin-off e startup, e quest'anno il finanziamento è considerato molto importante, pari a un milione di euro in tutto: "Abbiamo ottenuto- illustra Melchiorri- un premio dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, di 400.000 euro, cui abbiamo aggiunto di tasca nostra 600.000 euro. Il budget aumenta, del resto sull'innovazione si punta molto da anni. Abbiamo poi emanato un bando ad hoc, cui ha partecipato un'ottantina di nuove proposte tra aree industriali, culturali e creative, del settore della salute e altro ancora". "E' UN MONDO EFFERVESCENTE" Per ciascuna area, una commissione mista con esperti di creazione d'impresa ha selezionato le migliori proposte: "Alla fine, siamo arrivati ad una ventina di protagonisti che, in realtà, non stanno partecipando a questa edizione dello Startup Day. Il loro finanziamento entrerà nel vivo a breve e, con ogni probabilità, saranno con



Dire

Cooperazione, Imprese e Territori

noi al prossimo Startup Day, nel 2024, quello dell'attesa edizione numero 10". Ci si mette avanti, insomma. Intanto, la mortalità delle startup resta molto alta, ma "è giusto così, per questo mondo effervescente e vitale", ricorda il delegato del rettore Giovanni Molari.

Fragassi punta sul 'Cippatino', costerà la metà del pellet: 15-20 assunzioni anche con il vivaio forestale

I progetti rientrano nella graduatoria di ammissibilità per lo sviluppo dei 'Contratti di Filiera' nel settore forestale inseriti nel Piano Nazionale Complementare al Pnrr (Pnc) con il quale il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, ha riservato 10 milioni di euro al settore forestale. L'Ats Monte Maggiore di Ugo Fragassi, cooperativa forestale di Orsara di Puglia aderente a **Legacoop** Puglia, si è aggiudicato un finanziamento di 1,8 milioni di euro per due progetti. "Questo risultato è per noi motivo di orgoglio perché si tratta di una cooperazione che parte da una risorsa territoriale, fa innovazione e lavora su specificità che le sono riconosciute a livello nazionale. Una cooperazione che dimostra come con professionalità, innovazione e competenza si può stare nelle filiere in una dimensione nazionale" afferma **Carmelo Rollo** presidente di **Legacoop** Puglia.

I progetti rientrano nella graduatoria di ammissibilità per lo sviluppo dei 'Contratti di Filiera' nel settore forestale inseriti nel Piano Nazionale Complementare al Pnrr (Pnc) con il quale il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, ha riservato 10 milioni di euro al settore forestale. Il presidente della cooperativa Ugo Fragassi è entrato nel vivo dei progetti. "Prevediamo la produzione di cippatino per alimentare stufe, caldaie o camini (progetto finanziato con 884mila 950 euro a fronte di un investimento di 1,2mln) da proporre come alternativa al pellet con un risparmio economico di quasi il 50%. Si tratta di un prodotto a filiera corta, che non richiede macchinari particolari se non un vaglio per portarlo alle dimensioni ottimali. Un progetto per il quale è stata preziosa la collaborazione con Dream Italia, cooperativa di servizi tecnici specializzata nel settore forestale ed ambientale, che ringrazio sentitamente. Alla produzione del cippatino si aggiunge il progetto di realizzazione di un vivaio forestale che nascerà su una superficie di 4 ettari, per la produzione di piantine forestali (finanziato con 897mila500 euro a fronte di un investimento di 1,2mln)". L'obiettivo dei contratti di filiera nel settore forestale, spiega il Masaf, è favorire l'uso efficiente delle risorse forestali, potenziando l'aggregazione e l'associazionismo imprenditoriale per la creazione di progetti integrati orientati verso investimenti in tecnologie forestali della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste e dell'arboricoltura da legno, investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo e alla modernizzazione del settore forestale nonché per il trasferimento di conoscenze e per la ricerca. Si tratta di interventi strategici e coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, di conservazione della biodiversità anche attuati dalla Strategia Forestale Nazionale. Due progetti, dunque, a carattere interregionale come previsto dal bando, appulo-campano il primo e appulo-calabro il secondo con l'Ats Monte Maggiore, capofila di entrambi. La produzione di cippatino e la realizzazione



I progetti rientrano nella graduatoria di ammissibilità per lo sviluppo dei 'Contratti di Filiera' nel settore forestale inseriti nel Piano Nazionale Complementare al Pnrr (Pnc) con il quale il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, ha riservato 10 milioni di euro al settore forestale. L'Ats Monte Maggiore di Ugo Fragassi, cooperativa forestale di Orsara di Puglia aderente a Legacoop Puglia, si è aggiudicato un finanziamento di 1,8 milioni di euro per due progetti. "Questo risultato è per noi motivo di orgoglio perché si tratta di una cooperazione che parte da una risorsa territoriale, fa innovazione e lavora su specificità che le sono riconosciute a livello nazionale. Una cooperazione che dimostra come con professionalità, innovazione e competenza si può stare nelle filiere in una dimensione nazionale" afferma Carmelo Rollo presidente di Legacoop Puglia. I progetti rientrano nella graduatoria di ammissibilità per lo sviluppo dei 'Contratti di Filiera' nel settore forestale inseriti nel Piano Nazionale Complementare al Pnrr (Pnc) con il quale il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, ha riservato 10 milioni di euro al settore forestale. Il presidente della cooperativa Ugo Fragassi è entrato nel vivo dei progetti. "Prevediamo la produzione di cippatino per alimentare stufe, caldaie o camini (progetto finanziato con 884mila 950 euro a fronte di un investimento di 1,2mln) da proporre come alternativa al pellet con un risparmio economico di quasi il 50%. Si tratta di un prodotto a filiera corta, che non richiede macchinari particolari se non un vaglio per portarlo alle dimensioni ottimali. Un progetto per il quale è stata preziosa la collaborazione con Dream Italia, cooperativa di servizi tecnici specializzata nel settore forestale ed ambientale che

Foggia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

del vivaio forestale avranno una ricaduta occupazionale sin da subito di 15-20 unità lavorative tra tecnici specializzati ed operai che potranno aumentare in corso d'opera, in linea con le politiche di contrasto allo spopolamento delle aree interne. I progetti partiranno tra qualche mese, non appena tutto l'iter burocratico sarà concluso. Entro 60 giorni la cooperativa di Fragassi dovrà fornire al Ministero i progetti esecutivi e i titoli abilitativi, subito dopo partirà la cantierizzazione.

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Domani a Cittanova l'incontro "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità"

Il 7 Ottobre alle ore 10,30 presso la sala consiliare del comune di Cittanova il sindaco Francesco Cosentino presenzierà il secondo tavolo di lavoro e discussione su "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità" del progetto Campagne aperte, laboratorio di pratiche territoriali per promuovere dignità di vita e di lavoro. Il progetto, finanziato dalla Fondazione Sud prevede il coinvolgimento di diverse realtà presenti sul territorio della Piana di Gioia Tauro e dell'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria: capofila del progetto è CRIC (Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione), partner Recosol, Arci, Federazione delle Chiese Evangeliche, MEDU, Nuvola Rossa, Università della Calabria e la Città Metropolitana di Reggio Calabria e propone un sistema organico di interventi per avviare e rafforzare processi di affrancamento dallo sfruttamento lavorativo ed isolamento sociale dei lavoratori di origine straniera nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Sviluppato in tre anni di attività, il progetto prevede l'attivazione di un circuito economico virtuoso, con il coinvolgimento di attori del pubblico e del privato stimolando la partecipazione dell'intera comunità e processi di empowerment individuali. Il progetto si concentra sull'accompagnamento dei lavoratori a: consapevolezza dei propri diritti, inserimento lavorativo, diritto all'abitare, diritto alla salute anche attraverso occasioni pubbliche di incontro, laboratori nelle scuole e attività con la cittadinanza. Interessati al progetto oltre a Cittanova, i comuni di Gioiosa Ionica, Caulonia, Cinquefrondi, San Ferdinando, Villa San Giovanni. Sarà perciò fondamentale coinvolgere tutti gli attori per realizzare un sistema informativo con e per i lavoratori allo scopo di superare le diffidenze, aprire la strada al dialogo costruttivo e al superamento delle difficoltà. Interverranno: Lorenzo Sibio, presidente **Legacoop** Calabria Angelo Politi, direttore Confagricoltura Calabria Suely Di Marco, presidente coop. Sankara Roberta Ferruti, Recosol - Rete delle Comunità Solidali.



AL TRIBUNALE DI LATINA

Gli ex dipendenti di Soumahoro lo inchiodano

TONJ ORTOLEVA

«Le **coop** Karibù e Aid hanno incassato 62 milioni di euro, noi lavoratori siamo ancora senza stipendio». Lo striscione srotolato ieri mattina davanti al tribunale di Latina dagli ex dipendenti è la sintesi perfetta del sistema adottato per anni dalle cooperative per l'accoglienza dei migranti gestite dai familiari del deputato Aboubakar Soumahoro. Ieri nel capoluogo pontino era in agenda l'udienza preliminare che doveva decidere sul rinvio a giudizio o meno di sei indagati.

Decisione per il momento rinviata al 3 novembre. Gli ex lavoratori hanno presentato istanza per la costituzione parte civile.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Il cordoglio dei cooperatori per la scomparsa di Giovanni Bissoni

Qui di seguito il messaggio di cordoglio espresso da **Legacoop** Romagna per la scomparsa di Giovanni Bissoni. La prematura scomparsa di Giovanni Bissoni sconcerta e addolora **Legacoop** Romagna e i tanti cooperatori che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo e lavorare con lui. Restano l'esempio e il ricordo di un politico visionario e di un amministratore capace e determinato. Un vero innovatore, lavoratore instancabile, proiettato esclusivamente al raggiungimento della giustizia sociale e del bene comune. Il suo lungo mandato da Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna ha rappresentato un momento di fermento assoluto e di crescita dei servizi sanitari e socio-sanitari di questo territorio. Anni in cui il sistema sanitario pubblico regionale ha consolidato la sua posizione preminente a livello nazionale ed europeo, anche attraverso la valorizzazione del dialogo e delle esperienze di tutti gli enti coinvolti, sia pubblici che della cooperazione sociale. Caro Giovanni, ci hai dimostrato che anticipare le risposte ai bisogni dei cittadini più fragili è possibile e, anzi, necessario. Un esempio e un monito che non dimenticheremo.



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Subito al lavoro nelle rinnovabili col progetto "Energie per la scuola"

All'Itis Santucci presentazione del corso da tecnico elettrico per i maturandi

Il corso è destinato a studenti delle classi quinte ed è articolato in 120 ore durante l'anno più 80 post diploma. L'obiettivo è far rientrare ragazzi subito allineati nelle ditte dell'indotto Enel Pomarance. Diplomarsi e trovare immediatamente un lavoro qualificato: è ciò che intende realizzare Energie per la scuola, il programma di formazione lanciato da Enel Procurement Italia per inserire giovani diplomandi nel mondo del lavoro in aziende partner del colosso dell'energia. Il progetto ha fatto tappa all'Itis Santucci di Pomarance dove si è tenuto l'Open day per la presentazione dell'iniziativa alla presenza di studenti delle classi quinte, rappresentanti della scuola, di Enel, delle imprese, dell'agenzia per il lavoro e dell'istituto di formazione, tutti coinvolti nel percorso. «L'elemento di grande innovazione di Energie per la scuola è il fatto che i ragazzi avranno un vero e proprio colloquio propedeutico con le imprese, superato il quale già a partire da gennaio 2024, in modo complementare e conciliabile con le lezioni dell'anno scolastico di quinta, potranno intraprendere il corso base per il profilo di tecnico elettrico di 200 ore, 120 fruite durante l'anno scolastico e 80 post diploma, finanziato dalle aziende coinvolte ed erogato dai istituti di Formazione certificati Accredia - spiegano da Enel -. Alla conclusione del percorso formativo i ragazzi inizieranno l'attività lavorativa nel settore delle energie rinnovabili». Alla giornata di Pomarance sono intervenuti la dirigente scolastica Federica Casprini; il referente dell'istituto scolastico Antonio Quarta, coordinatore dell'attività per la scuola con gli insegnanti Luca Antenelli e Stefano Bianchi; il vice sindaco di Pomarance Nicola Fabiani; il responsabile Procurement Enel di Energie per la scuola, Giuseppe Macrì e il responsabile del progetto per l'area rinnovabili Ottavio Nunziante Cesaro; i responsabili Enel dell'area acquisti e delle diverse funzioni tecniche e operative della Geotermia di Enel Green Power e rappresentanti delle imprese del territorio che operano a fianco di Enel Green Power nel settore geotermico (Servizi tecnici società cooperativa, Geomanutenzioni, Icet, Progeco Next), l'istituto di formazione Ecotech e l'agenzia Orienta, che si occuperanno di erogare i corsi e di curare i contatti tra gli studenti e le imprese per le fasi di colloquio.

«È un progetto innovativo ha detto Ottavio Nunziante Cesaro per Enel - perché non si limita a facilitare il rapporto tra mondo scolastico e lavorativo o a fare orientamento, ma crea un percorso personalizzato per lo studente che potrà essere formato e, una volta diplomato, inserito immediatamente nel mondo del lavoro con grandi opportunità anche per le proprie prospettive professionali. Questa iniziativa nasce per andare incontro alla richiesta del settore energetico, fortemente dinamico, di nuove professionalità operative altamente specializzate, e per essere di supporto alle imprese dell'indotto di Enel, consentendo loro di inserire personale giovane, motivato e competente indispensabile alle attività aggiudicate da



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Enel, con benefici per l'indotto locale e per il sistema Paese».

Energie per la Scuola è giunto al terzo anno e, dopo aver interessato l'area delle reti elettriche, per la prima volta è approdato nella filiera delle imprese Enel nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili. Finora il progetto ha fatto registrare già più di 550 studenti assunti o in via di assunzione in 26 aziende, coinvolgendo 65 scuole in tutta Italia.

OSPEDALE LORRI

A gennaio via ai lavori da 13 milioni per il reparto d'emergenza urgenza

Nuova dialisi: mancano alcuni impianti, si va verso l'apertura a marzo Risorse Il nuovo

PAOLA SILVI

Pontedera Che l'ospedale Lotti di Pontedera sia protagonista di una rivoluzione in corso, almeno per quanto riguarda due strutture al suo interno, nello specifico il padiglione F e il centro dialisi, cosa nota da mesi. Quella che ancora mancava invece era una tempistica precisa.

E una data che faccia da spartiacque tra un prima e un dopo. Tra un passato che racconta di edifici ci vi ssuti e in alcune parti fatiscenti e un futuro che prospetta una metamorfosi all'insegna della modernità con strumentazioni e sistemi d'intervento ingrado di fornire una ancora migliore primae decisiva risposta per pazienti. Cosl da gennaio 2024 ci sarà la svolta.

Perché sarà l'inizio dei lavori che porteranno a concretizzareilcambiamento. Ma andiamo con ordine.

L'Asl Toscana Nord Ovest, infatti, ha pubblicato un decreto per avviare la procedura di un accordo quadro con più operatori economici che darà il via alla progettazione esecutiva, all'affidamento dei lavori e all'iter perla realizzazione del padiglione F, quello destinato a essere ricostruito e a

ospitare il reparto di emergenza urgenza del complesso sanitario di via Roma. Un intervento da 13 milioni, di cui cinque finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che prevede nuove sale operatorie e un'area di terapia intensiva. Al centro di polemiche politiche un anno fa per l'allarme lanciato daFrastilf d'Italia sulle instabili condizioni dell'edificio, il padiglione F è inutilizzato da tempo. Originariamente l'azienda sanitaria aveva pensato di riqualificarlo anche dal punto di vista sismico ma poi, dopo opportune verifiche, ha ritenuto più efficace abbatterlo e ricostruirlo ex novo. Ecco che ai 7,5 milioni di euro già stanziati se ne sono aggiunti altri, tempre legati al Pnrr. Cosl il decreto pubblicato qualche giorno fa comprende l'approvazione dell'ordine diattivazione del piano di fattibilità in favore del raggruppamento temporaneo d'impresa rappresentato da Coopservice società **cooperativa** per azioni di Reggio Emilia come azienda capogruppo e della De Marco di Bari, fra le altre imprese che ne fanno parte, per procedere alla costruzione del reparto delle emergenze e del blocco operatorio.

E dietro al gergo tecnico degli atti c'è insomma un percorso dettagliato di assegnazioni di ruoli, attività e funzioni che vale poco più di 4, 8 milioni di euro e che parte dalla progettazione e arriva all'esecuzione concreta della complessa operazione. Con l'apertura del cantiere fra neppure tre mesi e la conclusione dell'intervento fissata entro e non oltre il 2026. Un termine ultimo, da osservare obbligatoriamente pperché stabilito nelle specifichedel Pnrr.

Nessuna ufficialità invece sul centro dialisi anche se le previsioni di inaugurare la nuova sbattuta alla fine del 2023, comunicate dall'Asl Toscana Nord Ovest nei primi giorni di marzo, sembrerebbero



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

rispettate. Perché l'impianto di osmosi è collocato e l'azienda sanitaria sta finendo di siglare i contratti con le ditte che dovranno installare quelli elettrico e termico. E la conferma che i lavori stanno procedendo senza intoppi è già una speranza a cui aggrapparsi, che allontana, almeno un po', il ricordo delle difficoltà che il padiglione dedicato alla dialisi ha dovuto superare.

A cominciare dalla partenza dei lavori annunciata nel 2019 ma poi slittata nel 2020.

reparto d'emergenza urgenza del Lotti sarà realizzato confondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pan) E ancora la pandemia e la conseguente necessità di riorganizzare i servizi e rivedere le priorità e, come se non bastasse, la valutazione del terreno e la relativa bonifica che hanno stravolto i piani e cambiate le carte in tavola. Il terreno sottostante all'edificio era risultato infestato da materiale ferromagnetico, potenzialmente riconducibile a ordigni e tale da posticipare l'avvio delle opere. Senza dimenticare la chiusura dell'unità operativa nel 2015 e l'arrivo dei container per sopperire ai problemi sorti nel vecchio reparto non più in grado di ospitare tutti i pazienti. Ma ormai pare che il conto alla rovescia sia iniziato. E questo tassello nella mappa dei cambiamenti del Lotti andrà ad aggiungersi a quello del padiglione F.

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

Eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti: ecco l'Italian Oyster Fest dedicato all'ostrica "made in Italy"

Per valorizzare la varietà e la qualità di un prodotto che merita di essere conosciuto e consumato maggiormente Liguria. Questa mattina gli spazi di Calata Paita alla Spezia hanno aperto le loro porte ai visitatori dell' Italian Oyster Fest: il primo festival dedicato all'ostrica "made in Italy". Sostenibilità, gusto e accessibilità sono le parole chiave della manifestazione che proseguirà fino all'8 ottobre con un ricco programma per conoscere e degustare. L'evento nasce dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviére di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e cooperativa Mitilicoltori spezzini, con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia. Per conoscere meglio il festival, le ostriche "made in Italy" che promuove ed il loro valore per il nostro territorio e per la sua economia, abbiamo rivolto alcune domande al presidente della Camera di Commercio Riviére di Liguria Enrico Lupi. Perché il nostro territorio è perfetto per il primo festival nazionale delle ostriche? Abbiamo aderito da subito con determinazione ed entusiasmo alla proposta lanciata dagli ostricoltori che muove dalla volontà di far conoscere e valorizzare la qualità del prodotto spezzino e nazionale. È una produzione di nicchia che si lega alla storia stessa del Golfo dei Poeti: l'ostrica veniva coltivata in questo territorio già da fine Ottocento. Il festival sarà un'occasione per il pubblico d'approfondimento con momenti di degustazione e laboratori su tanti temi, a partire dal valore in termini di sostenibilità del prodotto, e per gli stessi ostricoltori che hanno l'opportunità di incontrare gli altri produttori nazionali e fare sistema. Quali sono le potenzialità di sviluppo del comparto? La produzione delle ostriche in Italia ufficialmente è pari a 500 tonnellate annue, da questo numero va tolta una grossa fetta di produttori che fanno ri-immersione dall'estero, acquistando da Francia, Portogallo e Spagna. Al festival partecipano solo quegli ostricoltori che allevano ostriche da seme. Facendo una stima si tratta di meno della metà della produzione complessiva italiana, circa 180 tonnellate. Dieci tonnellate sono quelle prodotte alla Spezia, il resto tra Sardegna, Puglia, Emilia-Romagna e Veneto. L'obiettivo dell'evento? L'obiettivo del festival è fare conoscere le produzioni da seme perché sono quelle che garantiscono un prodotto unico in base al "terroir marino" in cui si sviluppano, da cui deriva l'Ostrica verde spezzina, quella d'oro, eccetera. Per avere un termine di paragone, la produzione di ostriche concave in Francia oggi è circa 85.000 tonnellate annue. 10 anni fa erano oltre le 100.000 ma hanno subito un arresto a seguito di herpes virus delle ostriche, ora risolto. Ora si attende una risalita della produzione. I francesi hanno industrializzato la produzione mentre tanti ostricoltori italiani lavorano ancora a mano. Occorre che il pubblico si avvicini al prodotto e ne capisca le peculiarità:



Per valorizzare la varietà e la qualità di un prodotto che merita di essere conosciuto e consumato maggiormente Liguria. Questa mattina gli spazi di Calata Paita alla Spezia hanno aperto le loro porte ai visitatori dell' Italian Oyster Fest: il primo festival dedicato all'ostrica "made in Italy". Sostenibilità, gusto e accessibilità sono le parole chiave della manifestazione che proseguirà fino all'8 ottobre con un ricco programma per conoscere e degustare. L'evento nasce dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviére di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, Legacoop Liguria e cooperativa Mitilicoltori spezzini, con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia. Per conoscere meglio il festival, le ostriche "made in Italy" che promuove ed il loro valore per il nostro territorio e per la sua economia, abbiamo rivolto alcune domande al presidente della Camera di Commercio Riviére di Liguria Enrico Lupi. Perché il nostro territorio è perfetto per il primo festival nazionale delle ostriche? Abbiamo aderito da subito con determinazione ed entusiasmo alla proposta lanciata dagli ostricoltori che muove dalla volontà di far conoscere e valorizzare la qualità del prodotto spezzino e nazionale. È una produzione di nicchia che si lega alla storia stessa del Golfo dei Poeti: l'ostrica veniva coltivata in questo territorio già da fine Ottocento. Il festival sarà un'occasione per il pubblico d'approfondimento con momenti di degustazione e laboratori su tanti temi, a partire dal valore in termini di sostenibilità del prodotto, e per gli stessi ostricoltori che hanno l'opportunità di incontrare gli altri produttori nazionali e fare sistema. Quali sono le potenzialità di sviluppo del comparto? La produzione delle ostriche in Italia ufficialmente è pari a 500 tonnellate annue, da questo numero va tolta una grossa fetta di produttori che fanno ri-immersione dall'estero, acquistando da Francia, Portogallo e Spagna. Al festival partecipano

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

l'ostrica spezzina, per esempio dicono i produttori, è considerata perfetta per l'aperitivo. Quanto è stato l'impegno della Camera di Commercio per l'organizzazione di questo evento? Siamo vicini alle realtà produttive ed economiche dei nostri territori. Abbiamo accolto, dunque, l'iniziativa insieme al grido dall'allarme dei mitilicoltori legato al calo di produzione dei muscoli, per la voracità delle orate e l'aumento della tempera del mare. Valorizzare le ostriche significa poter diversificare la produzione e aumentare la capacità di resilienza di questi operatori, che rappresentano un'attività storica di questo territorio e del suo legame con il mare e un prodotto d'eccellenza, emblema della città stessa nella filiera agroalimentare. Quali sono le intenzioni per le future edizioni (cadenza, location, aziende ospiti, aziende a corollario, eventi etc)? Questo weekend si svolgerà un'anteprima di un evento che punta a consolidarsi a partire già dalla prossima primavera. Questo Festival ha un rilievo nazionale ed è il primo nel suo genere, siamo certi che questa prima edizione avrà un buon riscontro anche grazie alla disponibilità degli spazi di Calata Paita. Due i momenti di confronto e approfondimento che si svolgeranno al Terminal Crociere della Spezia. Venerdì 6 ottobre alle ore 19 al 'l'ostrica parla italiano: le istituzioni al fianco degli ostricoltori' per approfondire scenari, aspettative e mercato, regime fiscale, problematiche e proporre un Marchio di Qualità Ostriche Italiane. Al convegno, moderato dal giornalista Francesco Selvi, parteciperanno: Enrico Lupi, presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria, Pierluigi Peracchini, sindaco della Spezia, Mario Sommariva, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, Alessandro Piana, Vicepresidente, assessore all'Agricoltura, Allevamento, Caccia e Pesca, Acquacoltura, Regione Liguria, Andrea Benveduti, assessore allo Sviluppo Economico, Maria Grazia Frijia, deputata, Mattia Rossi, presidente **Legacoop** Liguria, Paolo Varrella, presidente Cooperativa Mitilicoltori Spezzini. Le conclusioni di Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario di stato, Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Sabato 7 ottobre alle ore 10 'L'allevamento dell'ostrica in Italia: un mestiere tra innovazione, storia e ambiente' su sostenibilità, cambiamenti climatici, cura del mare, impatto delle produzioni. Con introduzione a cura di Dott. Giuseppe Prioli, presidente Siram - Società Italiana Ricerca Applicata ai Molluschi. Interventi: "L'Eco-Système Conchylicole Français", Jean-Charles de Zutter, direttore generale Gruppo Famille Beaulieu; "La sostenibilità ambientale dell'ostricoltura italiana", Prof.ssa Elena Tamburini, dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione, Università di Ferrara; "Primo manuale di allevamento dell'ostrica italiana", Edoardo Turolla, Istituto Ecologico del Delta del Po; "La ricostituzione dei banchi naturali di ostrica piatta", Saa Raicevich, Ispra; "Aggiornamenti sul controllo igienico sanitario delle ostriche", Alessia Vetri e Giuseppe Arcangeli, IZSVE; "Smart Bay S.Teresa, un ecosistema Natura-Uomo", Dr.ssa Chiara Lombardi, ricercatrice Enea; "Analisi tecnico-economica dell'ostricoltura italiana per uno sviluppo del mercato", prof.ssa Alessandra Castellini e prof. Alessandro Ragazzoni, dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Università di Bologna; "L'evoluzione produttiva commerciale dell'ostricoltura italiana, una visione da dietro le quinte" Armando Tandoi, Oyster Oasis; "Ricerca, cooperazione e ambiente

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

per il futuro della filiera ostricola", intervento di Cristian Maretti, presidente nazionale **Legacoop** Agroalimentare. Intervengono: Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria. Conclusioni a cura di Paolo Varrella, presidente Cooperativa Mitilicoltori Associati La Spezia. Conduce il giornalista Francesco Selvi. Gli stand saranno aperti dalle 11 alle ore 22 a partire dalla mattina di oggi, venerdì 6 ottobre. Le aziende aderenti alla prima edizione del Festival sono: Aquatec Società Agricola di Venezia Mestre (Veneto) con l'Ostrica venere e l'ostrica di Caorle; la Compagnia Ostricola Mediterranea di San Teodoro (Sardegna); la Cooperativa Varano La Fenice di Cagnano Varano (Puglia) con l'Ostrica del Gargano; la Perla del Delta di Taglio di Po (Veneto) con l'ostrica rosa della Sacca degli Scardovari; Marinove e Famille Beaulieu di L'Epine (Francia) con le ostriche piatte e concave di Cancale; Moromar Il Faro Cooperative Mitilicoltori Olbia (Sardegna) con Insula, l'ostrica della Sardegna; Oyster Oasis di Magenta con ostriche italiane dalla Puglia e dalla Sardegna; Cooperativa Mitilicoltori Spezzini La Spezia con l'Ostrica verde della Spezia e i muscoli spezzini. Da non perdere gli appuntamenti con gli Chef stellati della Liguria - Giuseppe Ricchebuono, Andrea Besana e Jorg Giubbani - che proporranno proprie interpretazioni delle ostriche in cucina. Il programma della manifestazione con laboratori per i più piccoli e degustazioni per i più grandi, è consultabile al sito www.italianoysterfest.it.

I diritti negati: salute, casa, lavoro

di Rosaria Amato, Michele Bocci Code lunghe oltre un anno per l'oculista, lavoratori abbandonati senza stipendio né Cig, affitti troppo cari per le famiglie con redditi bassi 07 Ottobre 2023 alle 01:00 3 minuti di lettura "Impossibile trovare un oculista" "Proviamo noi a far ripartire l'azienda" "Anche in periferia affitti esorbitanti" I commenti dei lettori Ricerca Esperto Tante telefonate al Cup regionale e poi a tutte le strutture sanitarie di Bergamo non bastano ad ottenere una data, seppur lontana, per la visita. Il signor Enrique Testini, 62 anni, da tempo è impegnato per prenotare l'incontro con un oculista, con esame del fondo oculare, per lui e la moglie. «Non si tratta di prestazioni urgenti, lo so, ma comunque avrei diritto ad un appuntamento». E invece niente. L'operatore del Cup della Lombardia ha allargato le braccia: non è possibile indicare un giorno, neanche per il 2024. «Mi hanno consigliato di chiamare una volta alla settimana, per vedere se si libera qualche posto grazie alle disdette», racconta ancora l'uomo, che si è rivolto anche a Cittadinanzattiva. «Ho deciso anche di provare a contattare tutti i centri della provincia, tra cui Humanitas, Habilita, Centro Ottico Bergamasco, Centro Medico Mr, casa di cura San Francesco, casa di cura Palazzolo di Bergamo, Ospedali Bergamaschi del Gruppo San Donato e tanti altri ma tutti mi rispondono che non solo non hanno date per quest'anno ma che per l'anno prossimo non hanno ricevuto le liste dalla Regione. Anche loro dicono di contattarli, via mail, ogni settimana». Ovviamente basta spostarsi sul privato e non ci sono problemi. «Con 100-130 euro si ottiene l'appuntamento subito - dice sempre Enrique -. Ma noi siamo disoccupati e non possiamo permetterci quella spesa. Tra l'altro il problema non riguarda solo l'oculistica, si ripete ogni volta che abbiamo bisogno di fare un esame o una visita specialistica. O ci troviamo di fronte attese lunghissime, o appunto non riusciamo neanche ad avere un appuntamento. Siamo penalizzati perché non possiamo pagare». Licenziati per email in un giorno di ferie, senza stipendio né cassa integrazione per quasi un anno. Abbandonati prima dalla Melrose, la multinazionale che ha preso la via della delocalizzazione, poi da Francesco Borgomeo, il nuovo proprietario che aveva promesso la riconversione. Mauro Moretti, 46 anni, manutentore elettromeccanico e delegato Rsu della Gkn di Campi Bisenzio, con i suoi 422 colleghi lotta ferocemente da oltre due anni per tenere in piedi l'azienda per la quale lavora dal 1997: «Abbiamo impugnato il primo licenziamento del luglio 2021, e il tribunale ci ha dato ragione. E rifiutato tutti gli accordi, perché puntavamo al rilancio. Quest'estate siamo saliti in cima a una torre medievale di Firenze, e ci siamo rimasti dieci giorni». Ma adesso il licenziamento appare inevitabile: le procedure verranno avviate a giorni. Nei mesi durissimi senza stipendio né cassa integrazione molti dipendenti hanno gettato la spugna e si sono licenziati. Quelli che hanno resistito però ora hanno deciso di provare a salvarsi



da soli: «Visto che chi avrebbe dovuto aiutarci, il ministero delle Imprese e il proprietario dell'azienda, non sono riusciti a trovare imprese che investissero in un progetto, e che noi non sapremmo come trovarle, non possiamo certo mettere l'annuncio su un giornale, abbiamo lavorato con l'aiuto di tecnici che si sono messi a nostra disposizione a due progetti di reindustrializzazione: la produzione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione e la cargo bike». Per i fondi si punta sia a investitori istituzionali, tra cui **Legacoop**, che all'azionariato popolare. «Visto l'immobilismo del governo, siamo convinti che solo noi lavoratori possiamo davvero far ripartire l'azienda, fermando la speculazione immobiliare». Nel corso dei suoi 39 anni, Irene Adducci il diritto alla casa se l'è visto negare più volte, e anche adesso fa fatica a pagare l'affitto, visto che, racconta, «con il Covid ho perso il lavoro, il mio compagno è un artigiano autonomo e il nostro reddito non è sufficiente». Dal momento che però con molta fatica, con l'aiuto di parenti e amici, riesce a pagare l'affitto, e quindi non ha in corso uno sfratto esecutivo, non chiede l'assegnazione di una casa popolare, anche perché sa bene quanto sia difficile ottenerla: «Con mia madre abbiamo fatto domanda per la prima volta 20 anni fa. Dopo molto tempo ce l'hanno finalmente assegnata, ma non abbiamo fatto in tempo a prendere le chiavi che già ce l'avevano occupata». Irene e la madre presentano di nuovo domanda, e arriva la seconda assegnazione: «Era in pessime condizioni e abbiamo chiesto all'Ater di fare dei lavori minimi, visto che non avevamo i mezzi per rimetterla a posto. E così nel frattempo ce l'hanno occupata una seconda volta». Per riaverla stavolta devono aspettare molto di più, sette anni: «Abbiamo fatto cause su cause. Quando finalmente si è concluso lo sfratto esecutivo, abbiamo dovuto chiedere all'Ater di nuovo di intervenire perché gli occupanti avevano anche fatto diversi danni. Mia madre è riuscita a entrare in casa solo un anno fa». Non Irene però, che nel frattempo ha formato una famiglia, e ha due figli, di cui uno di tre anni. E che adesso dal punto di vista abitativo si trova in una terra di mezzo: «Anche in periferia si pagano affitti esorbitanti, gli stipendi non sono adeguati al caro vita. Per una madre di due bambini della mia età è molto difficile trovare un nuovo lavoro. Vorremmo avere la soddisfazione di essere autonomi, e invece siamo costretti a vivere di bonus».

Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti: ecco l'Italian Oyster Fest dedicato all'ostrica "made in Italy"

Liguria . Questa mattina gli spazi di Calata Paita alla Spezia hanno aperto le loro porte ai visitatori dell' Italian Oyster Fest: il primo festival dedicato all'ostrica "made in Italy" . Sostenibilità, gusto e accessibilità sono le parole chiave della manifestazione che proseguirà fino all'8 ottobre con un ricco programma per conoscere e degustare. L'evento nasce dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviera di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e cooperativa Mitilicoltori spezzini, con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia.



CITTANOVA Tavolo di lavoro oggi in Municipio

I diritti civili degli stranieri a beneficio della comunità

CITTANOVA - Oggi alle ore 10.30 presso la sala consiliare del comune di Cittanova il sindaco Francesco Cosentino presenzierà il secondo tavolo di lavoro e discussione su "I diritti civili delle persone di origine straniera a beneficio dell'intera comunità" del progetto "Campagne aperte, laboratorio di pratiche territoriali per promuovere dignità di vita e di lavoro".

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Sud, prevede il coinvolgimento di diverse realtà presenti sul territorio della Piana di Gioia Tauro e dell'area della Città Metropolitana: capofila del progetto è Cric (Centro regionale d'intervento per la cooperazione), partner Reco sol, Arci, Federazione delle Chiese Evangeliche, Medu, Nuvola Rossa, Università della Calabria e Città Metropolitana, e propone un sistema organico di interventi per avviare e rafforzare processi di affrancamento dallo sfruttamento lavorativo ed isolamento sociale dei lavoratori di origine straniera nel territorio della Città Metropolitana. Sviluppato in tre anni di attività, il progetto prevede l'attivazione di un circuito economico virtuoso, con il coinvolgimento di attori del pubblico e del privato stimolando la partecipazione dell'intera comunità e processi di empowerment individuali. Il progetto si concentra sull'accompagnamento dei lavoratori a: consapevolezza dei propri diritti, inserimento lavorativo, diritto all'abitare, diritto alla salute anche attraverso occasioni pubbliche di incontro, laboratori nelle scuole e attività con la cittadinanza. Interessati al progetto oltre a Cittanova, i comuni di Gioiosa Ionica, Caulonia, Cinquefrondi, San Ferdinando, Villa San Giovanni. Sarà perciò fondamentale coinvolgere tutti gli attori per realizzare un sistema informativo con e per i lavoratori allo scopo di superare le diffidenze, aprire la strada al dialogo costruttivo e al superamento delle difficoltà. Interverranno: Lorenzo Sibio, presidente **Legacoop** Calabria, Angelo Politi, direttore Confagricoltura Calabria, Suely Di Marco, presidente coop. Sankara, Roberta Ferruti, Recosol- Rete delle Comunità Solidali.



Parità di genere, le cooperative romagnole ottengono il certificato

Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. Sono la ravennate Il Cerchio e la bolognese Kineo le cooperative associate a **Legacoop** Romagna e seguite da Federcoop Romagna che hanno ottenuto la certificazione UNI PdR 125:2022 per la parità di genere. Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. A queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro che, grazie a Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna, hanno mosso i primi passi in questa direzione. Una delle prime realtà del mondo della cooperazione ad ottenere la certificazione era stata proprio Federcoop Romagna, che ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare le cooperative all'ottenimento dell'importante certificazione che, oltre a portare considerevoli sgravi e vantaggi, punta soprattutto a rendere l'ambiente di lavoro più sereno e consente, a chiunque, di esprimere liberamente il proprio valore, garantendo l'equità di trattamento, attraverso decisioni imparziali. "Come mondo della cooperazione - dichiara Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** e Federcoop Romagna - abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello di contribuire ad aggiornare, attorno alla certificazione di genere, alcune delle coordinate valoriali della nostra Romagna. Che cosa, infatti, partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, oggi può caratterizzarci più della volontà di favorire un'equa parità di genere e la valorizzazione della diversità? Ecco perché **Legacoop** e Federcoop hanno scelto di investire sulla certificazione ed ecco perché la risposta positiva di tante Cooperative ci rende ottimisti che un traguardo così ambizioso possa divenire rapidamente anche patrimonio di tutto il sistema d'impresa romagnolo". "Ottenere questa importante attestazione - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - ci ha permesso di sperimentare direttamente l'impegno nella direzione di una azienda davvero inclusiva. Continueremo ad accompagnare tutte le imprese che vorranno acquisirla, ancora più convinti dell'importanza valoriale, sociale e anche economica della certificazione".



10/06/2023 14:15

Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. Sono la ravennate Il Cerchio e la bolognese Kineo le cooperative associate a Legacoop Romagna e seguite da Federcoop Romagna che hanno ottenuto la certificazione UNI PdR 125:2022 per la parità di genere. Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. A queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro che, grazie a Federcoop Romagna e Legacoop Romagna, hanno mosso i primi passi in questa direzione. Una delle prime realtà del mondo della cooperazione ad ottenere la certificazione era stata proprio Federcoop Romagna, che ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare le cooperative all'ottenimento dell'importante certificazione che, oltre a portare considerevoli sgravi e vantaggi, punta soprattutto a rendere l'ambiente di lavoro più sereno e consente, a chiunque, di esprimere liberamente il proprio valore, garantendo l'equità di trattamento, attraverso decisioni imparziali. "Come mondo della cooperazione - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Legacoop e Federcoop Romagna - abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello di contribuire ad aggiornare, attorno alla certificazione di genere, alcune delle coordinate valoriali della nostra Romagna. Che cosa, infatti, partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, oggi può caratterizzarci più della volontà di favorire un'equa parità di genere e la valorizzazione della diversità? Ecco perché Legacoop e Federcoop hanno scelto di investire sulla certificazione ed ecco perché la risposta positiva di tante Cooperative ci rende ottimisti che un traguardo così

Parità di genere, due cooperative associate a Legacoop Romagna e Federcoop Romagna hanno ottenuto la certificazione

di Redazione - 06 Ottobre 2023 - 15:44 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) 2 min
Sono Il Cerchio e Kineo le cooperative associate a **Legacoop** Romagna e seguite da Federcoop Romagna, che hanno ottenuto la certificazione UNI PdR 125:2022 per la parità di genere. Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. A queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro che, grazie a Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna hanno mosso i primi passi in questa direzione. Una delle prime realtà del mondo della cooperazione ad ottenere la certificazione era stata proprio Federcoop Romagna, che ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare le cooperative all'ottenimento dell'importante certificazione che, oltre a portare considerevoli sgravi e vantaggi, punta soprattutto a rendere l'ambiente di lavoro più sereno e consente, a chiunque, di esprimere liberamente il proprio valore, garantendo l'equità di trattamento, attraverso decisioni imparziali.

"Come mondo della cooperazione - dichiara Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** e Federcoop Romagna - abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello di contribuire ad aggiornare, attorno alla certificazione di genere, alcune delle coordinate valoriali della nostra Romagna. Che cosa, infatti, partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, oggi può caratterizzarci più della volontà di favorire un'equa parità di genere e la valorizzazione della diversità? Ecco perché **Legacoop** e Federcoop hanno scelto di investire sulla certificazione ed ecco perché la risposta positiva di tante Cooperative ci rende ottimisti che un traguardo così ambizioso possa divenire rapidamente anche patrimonio di tutto il sistema d'impresa romagnolo". "Ottenere questa importante attestazione - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - ci ha permesso di sperimentare direttamente l'impegno nella direzione di una azienda davvero inclusiva. Continueremo ad accompagnare tutte le imprese che vorranno acquisirla, ancora più convinti dell'importanza valoriale, sociale e anche economica della certificazione."



di Redazione - 06 Ottobre 2023 - 15:44 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) 2 min Sono Il Cerchio e Kineo le cooperative associate a Legacoop Romagna e seguite da Federcoop Romagna, che hanno ottenuto la certificazione UNI PdR 125:2022 per la parità di genere. Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. A queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro che, grazie a Federcoop Romagna e Legacoop Romagna hanno mosso i primi passi in questa direzione. Una delle prime realtà del mondo della cooperazione ad ottenere la certificazione era stata proprio Federcoop Romagna, che ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare le cooperative all'ottenimento dell'importante certificazione che, oltre a portare considerevoli sgravi e vantaggi, punta soprattutto a rendere l'ambiente di lavoro più sereno e consente, a chiunque, di esprimere liberamente il proprio valore, garantendo l'equità di trattamento, attraverso decisioni imparziali. "Come mondo della cooperazione - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Legacoop e Federcoop Romagna - abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello di contribuire ad aggiornare, attorno alla certificazione di genere, alcune delle coordinate valoriali della nostra Romagna. Che cosa, infatti, partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, oggi può caratterizzarci più della volontà di favorire un'equa parità di genere e la valorizzazione della diversità? Ecco perché Legacoop e Federcoop hanno scelto di investire sulla certificazione ed ecco perché la risposta positiva di tante Cooperative ci rende ottimisti che un traguardo così ambizioso possa divenire rapidamente anche patrimonio di tutto il sistema d'impresa romagnolo". "Ottenere questa importante attestazione - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - ci ha permesso di sperimentare direttamente l'impegno nella direzione di una azienda davvero inclusiva. Continueremo ad accompagnare tutte le imprese che vorranno acquisirla, ancora più convinti dell'importanza valoriale, sociale e anche economica della certificazione."

Le associazioni di categoria delle imprese chiedono a gran voce al Governo di istituire in Romagna la Zona Logistica Semplificata

Mancano i decreti attuativi che darebbero avvio alle facilitazioni per le aziende. Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna - Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna -, chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ritenuta ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna. In particolare si richiede di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. L'appello dei Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ravenna e Ferrara fa riferimento alla legge n. 205/2017, modificata dalla legge n. 160/2019, che prevede, al fine di favorire condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti, la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. La Zona Logistica Semplificata è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della regione interessata, per una durata massima di sette anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori sette anni. La proposta è corredata di un piano di sviluppo strategico, specificando la delimitazione delle zone interessate in coerenza con le zone portuali. Le imprese che fanno parte della Zona Logistica Semplificata, quelle già presenti o le nuove, beneficiano di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Le associazioni aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria sottolineano che: "con delibera n. 70 del 2 febbraio 2022 dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, è stata approvata, corredata dal Piano di Sviluppo Strategico, ai fini della presentazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 205/2017, l'istituzione della Zona Logistica Semplificata, il progetto speciale e



unitario per la movimentazione delle merci avente l'obiettivo di mettere in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive commerciali della regione; per quanto riguarda, in particolare, i territori di Ferrara e Ravenna, si tratta di una grande 'rete' di collegamenti che andrebbe a beneficio di tutto il sistema di trasporto merci, del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione e che coinvolge, oltre che il porto di Ravenna, baricentro di tutto il sistema, i Comuni di Argenta, Bagnacavallo, Bondeno, Codigoro, Conselice, Cotignola, Faenza, Ferrara, Lugo, Ostellato e Ravenna; con la Zona Logistica Semplificata, inoltre, la società Sapir Spa potrebbe, in tempi celeri, realizzare una seconda via per il Porto di Ravenna, opera strategica che darebbe un forte impulso a tutta l'area con diversi imprenditori della logistica pronti ad investire". "In conclusione - sostengono le associazioni -, ci si trova alle battute finali di un passaggio epocale per la crescita infrastrutturale ed economica dell'Emilia-Romagna, in grado di arrecare benefici che vanno ben oltre il sistema logistico: dal decongestionamento dei centri abitati, liberati dal traffico di attraversamento dei mezzi pesanti, al miglioramento della qualità dell'aria, con quote di traffici spostate dalla gomma al ferro, e a nuove infrastrutture, il cui utilizzo potrà estendersi anche al traffico veicolare, aprendo nuove direttrici territoriali dello sviluppo economico, rendendo servizi e aree produttive più accessibili. La semplificazione delle procedure e alleggerimento fiscale, infatti, sono i fattori che rendono le Zone Logistiche Semplificate attrattive per le imprese e gli investitori esteri e la Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, in questi anni, ha progettato e già resi operativi, nella quasi totalità dei Comuni interessati, in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali, Sportelli Unici Digitali quali punti unici di accesso a tutti i servizi forniti dalla Pubblica amministrazione alle imprese. E questi fattori possono essere fondamentali per la ripresa e la crescita delle aziende del territorio, già fortemente provate dai danni delle recenti alluvioni e dagli eventi atmosferici estremi che si sono verificati".

Le coop romagnole contro le discriminazioni di genere

Sono Il Cerchio e Kineo le cooperative associate a **Legacoop** Romagna e seguite da Federcoop Romagna, che hanno ottenuto la certificazione UNI PdR 125:2022 per la parità di genere. Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. A queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro che, grazie a Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna, hanno mosso i primi passi in questa direzione. Una delle prime realtà del mondo della cooperazione ad ottenere la certificazione era stata proprio Federcoop Romagna, che ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare le cooperative all'ottenimento dell'importante certificazione che, oltre a portare considerevoli sgravi e vantaggi, punta soprattutto a rendere l'ambiente di lavoro più sereno e consente, a chiunque, di esprimere liberamente il proprio valore, garantendo l'equità di trattamento, attraverso decisioni imparziali.

"Come mondo della cooperazione - dichiara Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** e Federcoop Romagna - abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello

di contribuire ad aggiornare, attorno alla certificazione di genere, alcune delle coordinate valoriali della nostra Romagna. Che cosa, infatti, partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, oggi può caratterizzarci più della volontà di favorire un'equa parità di genere e la valorizzazione della diversità? Ecco perché **Legacoop** e Federcoop hanno scelto di investire sulla certificazione ed ecco perché la risposta positiva di tante Cooperative ci rende ottimisti che un traguardo così ambizioso possa divenire rapidamente anche patrimonio di tutto il sistema d'impresa romagnolo". "Ottenere questa importante attestazione - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - ci ha permesso di sperimentare direttamente l'impegno nella direzione di una azienda davvero inclusiva. Continueremo ad accompagnare tutte le imprese che vorranno acquisirla, ancora più convinti dell'importanza valoriale, sociale e anche economica della certificazione."



Sono Il Cerchio e Kineo le cooperative associate a Legacoop Romagna e seguite da Federcoop Romagna, che hanno ottenuto la certificazione UNI PdR 125:2022 per la parità di genere. Attesta come nell'ambiente di lavoro venga garantita un'equa parità di genere, la valorizzazione della diversità, un luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. A queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro che, grazie a Federcoop Romagna e Legacoop Romagna, hanno mosso i primi passi in questa direzione. Una delle prime realtà del mondo della cooperazione ad ottenere la certificazione era stata proprio Federcoop Romagna, che ora mette a disposizione una squadra di professionisti per guidare le cooperative all'ottenimento dell'importante certificazione che, oltre a portare considerevoli sgravi e vantaggi, punta soprattutto a rendere l'ambiente di lavoro più sereno e consente, a chiunque, di esprimere liberamente il proprio valore, garantendo l'equità di trattamento, attraverso decisioni imparziali. "Come mondo della cooperazione - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Legacoop e Federcoop Romagna - abbiamo un obiettivo molto chiaro: quello di contribuire ad aggiornare, attorno alla certificazione di genere, alcune delle coordinate valoriali della nostra Romagna. Che cosa, infatti, partendo dalla nostra storia di terra inclusiva e solidale, oggi può caratterizzarci più della volontà di favorire un'equa parità di genere e la valorizzazione della diversità? Ecco perché Legacoop e Federcoop hanno scelto di investire sulla certificazione ed ecco perché la risposta positiva di tante Cooperative ci rende ottimisti che un traguardo così ambizioso possa divenire rapidamente anche patrimonio di tutto il sistema d'impresa romagnolo". "Ottenere questa importante attestazione - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Appello dei Tavoli dell'imprenditoria romagnola al Governo: accelerare l'emanazione dei decreti attuativi per la ZIs

Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna - Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna -, chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna.

In particolare si richiede di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. L'appello dei

Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ravenna e Ferrara fa riferimento alla legge n. 205/2017, modificata dalla legge n. 160/2019, che prevede, al fine di favorire condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti, la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. Si precisa inoltre che la Zona Logistica Semplificata è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della regione interessata, per una durata massima di sette anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori sette anni. La proposta è corredata di un piano di sviluppo strategico, specificando la delimitazione delle zone interessate in coerenza con le zone portuali. Detto ciò, le imprese che fanno parte della Zona Logistica Semplificata, quelle già presenti o le nuove, beneficiano di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Le associazioni aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria sottolineano infine che: con delibera n. 70 del 2 febbraio 2022 dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, è stata approvata, corredata dal Piano di Sviluppo Strategico, ai fini della presentazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 205/2017, l'istituzione della Zona Logistica Semplificata, il progetto speciale e unitario per la movimentazione delle merci avente l'obiettivo di mettere in



Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna - Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e Legacoop Romagna -, chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna. In particolare si richiede di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. L'appello dei Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ravenna e Ferrara fa riferimento alla legge n. 205/2017, modificata dalla legge n. 160/2019, che prevede, al fine di favorire condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti, la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. Si precisa inoltre che la Zona Logistica Semplificata è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

relazione infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive commerciali della regione; per quanto riguarda, in particolare, i territori di Ferrara e Ravenna, si tratta di una grande 'rete' di collegamenti che andrebbe a beneficio di tutto il sistema di trasporto merci, del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione e che coinvolge, oltre che il porto di Ravenna, baricentro di tutto il sistema, i Comuni di Argenta, Bagnacavallo, Bondeno, Codigoro, Conselice, Cotignola, Faenza, Ferrara, Lugo, Ostellato e Ravenna; con la Zona Logistica Semplificata, inoltre, la società Sapir Spa potrebbe, in tempi celeri, realizzare una seconda via per il Porto di Ravenna, opera strategica che darebbe un forte impulso a tutta l'area con diversi imprenditori della logistica pronti ad investire. In conclusione, ci si trova alle battute finali di un passaggio epocale per la crescita infrastrutturale ed economica dell'Emilia-Romagna, in grado di arrecare benefici che vanno ben oltre il sistema logistico: dal decongestionamento dei centri abitati, liberati dal traffico di attraversamento dei mezzi pesanti, al miglioramento della qualità dell'aria, con quote di traffici spostate dalla gomma al ferro, e a nuove infrastrutture, il cui utilizzo potrà estendersi anche al traffico veicolare, aprendo nuove direttrici territoriali dello sviluppo economico, rendendo servizi e aree produttive più accessibili. La semplificazione delle procedure e alleggerimento fiscale, infatti, sono i fattori che rendono le Zone Logistiche Semplificate attrattive per le imprese e gli investitori esteri e la Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, in questi anni, ha progettato e già resi operativi, nella quasi totalità dei Comuni interessati, in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali, Sportelli Unici Digitali quali punti unici di accesso a tutti i servizi forniti dalla Pubblica amministrazione alle imprese. E questi fattori possono essere fondamentali per la ripresa e la crescita delle aziende del territorio, già fortemente provate dai danni delle recenti alluvioni e dagli eventi atmosferici estremi che si sono verificati.

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

ROMAGNA: Proposta di legge CISL, "La partecipazione al lavoro" | VIDEO

Al teatro di Villa Torlonia a San Mauro Pascoli si è tenuto un convegno organizzato dalla Cisl Romagna, focalizzato sulla proposta di legge di iniziativa popolare "La partecipazione al lavoro", che mira a regolamentare l'attiva partecipazione dei lavoratori all'interno delle imprese, in sintonia con quanto sancito dall'articolo 46 della Costituzione italiana. Dopo i saluti della Sindaca di San Mauro Pascoli, Luciana Garbuglia e l'introduzione a cura del segretario generale CISL Romagna, Francesco Marinelli, si è svolta una tavola rotonda con i rappresentanti del panorama politico e imprenditoriale: Ouidad Bakkali, Parlamentare del PD, Silvia Fregolent, Parlamentare di Italia Viva, Rosaria Tassinari, Parlamentare di Forza Italia, Stefano Bernacci, Segretario di Confartigianato Cesena, Simona Benedetti, Coordinatrice territoriale Forlì-Cesena di **Legacoop** Romagna, Mauro Neri, Presidente di Confcooperative Romagna. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ CESENA: Alluvione, opposizione attacca il Comune, "Poca prevenzione", sindaco "Una cavolata gigantesca" | VIDEO.



Veneto News

Cooperazione, Imprese e Territori

Unioncamere Veneto e le Federazioni di categoria incontrano gli europarlamentari veneti

[online 06.10.2023] La ricognizione dei dossier aperti, un momento di ascolto, interlocuzione e confronto con categorie economiche e parti sociali sui temi chiave per comprendere i meccanismi regolatori e le modalità per incidere nel processo legislativo, un ruolo di interfacciamento permanente che l'Unione regionale delle Camere di Commercio si candida a gestire, per proseguire il dialogo con le istituzioni europee. È il bilancio dell'incontro con gli europarlamentari Alessandra Basso Gianantonio Da Re e Achille Variati (in collegamento video) organizzato e coordinato da Unioncamere del Veneto nella sede della Camera di Commercio di Treviso, cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie economiche tra cui le Camere di Commercio territoriali, CNA Venezia con Associazione ABBAV - Locazioni Brevi, B&B, Case Vacanza, Coldiretti Veneto, Confindustria Veneto e Confindustria Veneto Est, **Legacoop** Veneto, Confartigianato Veneto, Casartigiani e Confcooperative Veneto. Turismo e affitti brevi, indicazioni geografiche di prodotti artigianali, marchi IGP e DOP e difesa dei prodotti Made in Italy, lavoro forzato, imballaggi, rifiuti e materie critiche, transizione ecologica, guerra in Ucraina sono i temi toccati nell'incontro istituzionale, che ha permesso di dare continuità alle relazioni riaccese nel corso della Le categorie hanno chiesto, in particolare, attenzione per le esigenze delle imprese in questa fase di cambiamento e l'impegno della politica ad intervenire a supporto del tessuto imprenditoriale, rispettando i tempi del mondo economico e produttivo che ha l'esigenza di muoversi con rapidità e sicurezza. Please follow and like us.



Scenari

Fdi al 29,8%, il Pd perde un punto La Lega risale sopra il 10 (+2%)

Dem al 18,5%, il dato più basso per Schlein. M5S (16,9%) e Forza Italia (7%) in crescita

NPagnoncelli

Come è avvenuto negli ultimi tempi, anche settembre è stato un mese turbolento, costellato di problemi e difficoltà per il governo. Due, tra i tanti, sono gli aspetti più critici. Il primo è l'immigrazione, su cui ci siamo soffermati diverse volte e su cui non torniamo, se non per dire che questo sembra ormai essere il tema principale su cui si mobilita l'opinione pubblica. Il secondo è naturalmente rappresentato dalle prospettive economiche del paese. Della manovra finanziaria abbiamo già parlato e vale la pena di sottolineare solo un aspetto: la scarsità di risorse, aggravata dal costo del debito, che ha prodotto la scelta di ampliare il deficit, pur essendo a ridosso di un rinnovo (si spera in forme diverse dal passato) del patto di stabilità. La percezione è di una situazione problematica, con la convinzione degli elettori, come abbiamo visto una settimana fa, che difficilmente ci saranno aiuti consistenti per le fasce più deboli del paese.

Tuttavia, come abbiamo constatato recentemente altre volte, l'impatto sull'elettorato appare scarsamente rilevante. Infatti, nonostante queste criticità, la valutazione del governo non mostra cambiamenti, rimanendo stabile: 42% esprime valutazioni positive, 47% negative, con un indice di apprezzamento di 47.

Anche per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, le variazioni sono minime: 43% ne approva l'operato, 45% lo critica, in questo caso con un indice di 49, stabile. In sostanza si conferma il disagio che abbiamo visto a settembre, le valutazioni negative prevalgono, sia pur di poco per Giorgia Meloni. Ma questo disagio non diventa ancora spinta al cambiamento, anche perché non sembra esserci un'alternativa praticabile.

Se infatti guardiamo agli scenari di voto, emerge che il centrodestra migliora complessivamente le proprie posizioni. Infatti, a fronte di un lievissimo calo di Fratelli d'Italia (meno 0,4% rispetto allo scorso mese, con una stima di 29,8% sui voti validi), emerge una crescita apprezzabile della Lega che si colloca al 10,1% con un incremento di due punti percentuali rispetto a settembre. Crescita indubbiamente veicolata dalle posizioni espresse sul tema migratorio, ma anche indice della capacità di Salvini di intercettare e enfatizzare sentimenti presenti nella propria area elettorale. Valga per tutti l'esempio delle critiche ai veicoli elettrici, espressa in occasione del recente drammatico incidente del bus di Mestre. In questo caso Salvini parla a un elettorato che ha spesso veicoli datati, che faticerebbe nell'acquisto di una nuova auto, e che proprio per questo teme il 2035, quando si potranno acquistare solo auto elettriche. Infine, nella coalizione di governo, migliora di qualche decimale anche Forza Italia (+0,4%, al 7%), smentendo per ora i timori di un cedimento dell'elettorato.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Nel centrosinistra la situazione è decisamente più difficile. Il Partito democratico perde un punto percentuale e si colloca al 18,5%, per la prima volta dall'elezione di Elly Schlein al di sotto dei risultati delle politiche 2022. Qui pesano le divisioni interne e anche la difficoltà di esprimere una linea chiara, spesso apparendo, a torto o a ragione, come un partito che «insegue» più che come un partito che determina l'agenda di area. Piccoli arretramenti anche per l'Alleanza Verdi Sinistra e per +Europa. In crescita invece, di mezzo punto, il Movimento 5 Stelle, stimato al 16,9%. Le posizioni di Giuseppe Conte, che ha segnato su una serie di aspetti (dall'immigrazione, all'Ucraina, sino alle scelte rispetto alla Rai) una differenza sempre più netta rispetto al Pd, sembrano produrre frutti, con un Movimento che avanza di circa due punti rispetto al dato più basso registrato a maggio. Qualche piccolo arretramento anche per Azione e Italia viva, la prima stimata al 3,2%, la seconda al 3%. In aumento la quota di astensionisti e indecisi che tocca il 42,8%, il livello più elevato negli ultimi 12 mesi.

La classifica dei leader vede pochi cambiamenti. Stabilmente ai primi posti Tajani e Conte, entrambi con un indice di 31, seguiti da Salvini che, con un indice di 29, recupera il relativo appannamento degli ultimi mesi. Elly Schlein si mantiene al 25, grosso modo confermando i dati degli ultimi mesi. I restanti tra il 18 e il 20, con una crescita di due punti di Angelo Bonelli, probabilmente dovuta alla visibilità recente su alcuni temi come l'immigrazione, il ventilato «condono» edilizio di Salvini, il riferimento ad una tassazione più rilevante sui grandi patrimoni. Matteo Renzi, al 15, chiude la graduatoria.

In sostanza, una conferma del disagio visto a settembre, che le scelte di politica economica non hanno fatto rientrare. Ma, come detto, l'assenza della percezione di un'alternativa stabilizza il consenso per il centrodestra e penalizza il centrosinistra.

MAPPE

L'economia familiare rifugio degli italiani nella crisi del Paese

Nel sondaggio Demos il 68% si dice insoddisfatto dei conti pubblici Tre su quattro vogliono il salario minimo, anche tra gli elettori di destra

ILVO DIAMANTI

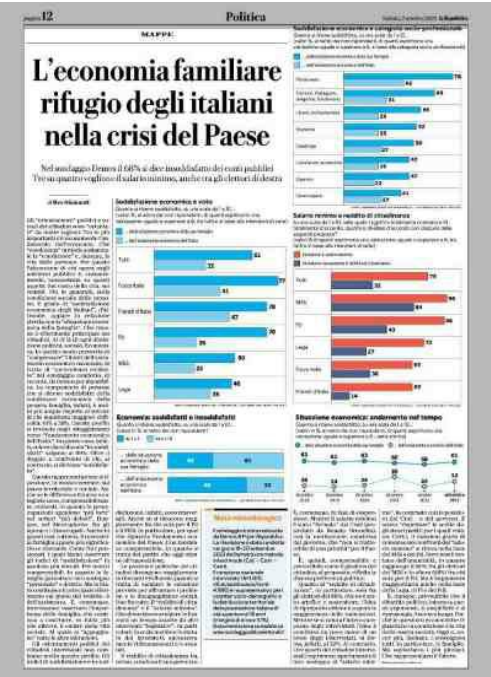
Gli "orientamenti" politici e sociali dei cittadini sono "orientati" da molte ragioni. Tra le più importanti c'è sicuramente l'andamento dell'economia. Che "condiziona" in modo sostanziale la "condizione" e, dunque, la vita delle persone. Per questo l'attenzione di chi opera negli ambienti pubblici è, costantemente, concentrata su questi aspetti. Sul costo della vita, sui redditi. Più in generale, sulla condizione sociale delle persone. Il grado di "soddisfazione economica degli italiani", d'altronde, appare in relazione stretta con la "situazione economica della famiglia". Che rimane il riferimento principale dei cittadini. Al di là di ogni distinzione politica, sociale. Economica. In questo modo permette di "compensare" i limiti dell'andamento economico nazionale. Si tratta di "un'evidenza evidente" nel sondaggio condotto, di recente, da Demos per Repubblica . La componente di persone che si dicono soddisfatte della condizione economica della propria famiglia, infatti, è molto più ampia rispetto al settore di chi manifesta maggiori difficoltà: 61% a 39%. Questo profilo si rovescia negli atteggiamenti verso "l'andamento economico dell'Italia". In questo caso, infatti, coloro che si dicono "in-soddisfatti" salgono al 68%. Oltre il doppio a confronto di chi, al contrario, si dichiara "soddisfatto".

Questa rappresentazione si riproduce, in modo coerente, sul piano territoriale e sociale. Anche se le differenze fra aree e categorie sono, comprensibilmente, evidenti, in quanto le preoccupazioni appaiono "più forti" nei settori "più deboli". Dunque, nel Mezzogiorno, fra gli operai e i disoccupati. Anche in questi casi, tuttavia, il ruolo della famiglia appare più significativo e rilevante. Come fra i pensionati. I quali fanno osservare gli indici di "soddisfazione" in assoluto più elevati. Per motivi comprensibili. In quanto la famiglia garantisce loro sostegno "personale" e diretto. Ma lo Stato costituisce il principale riferimento sul piano del reddito. E dell'assistenza. È, comunque, interessante osservare l'importanza della famiglia, che continua a costituire, in Italia più che altrove, il centro della vita sociale. Al quale si "appoggiano" tutte le altre istituzioni.

Gli orientamenti politici dei cittadini intervistati non cambiano molto questo profilo. Gli indici di soddisfazione e in-soddisfazione, infatti, sono trasversali. Anche se si riducono maggiormente fra chi vota per il PD e il M5S. In particolare, per quel che riguarda l'andamento economico del Paese. Una tendenza comprensibile, in quanto si tratta dei partiti che oggi stanno all'opposizione.

Le posizioni politiche dei cittadini divengono maggiormente rilevanti e influenti quando si tratta di valutare le soluzioni previste per affrontare i problemi e le disuguaglianze sociali.

Due fra tutte. Il "reddito di cittadinanza" e il "salario minimo".



Che dovrebbero svolgere le funzioni un tempo assolte da altri interventi "legislativi". In particolare: la scala mobile e lo statuto dei lavoratori, successivamente ridimensionati e/o svuotati.

Il reddito di cittadinanza ha, ormai, concluso il suo percorso.

È, comunque, in fase di sospensione. Mentre il salario minimo è stato "fermato" dal Cnel (presieduto da Renato Brunetta), con la motivazione, condivisa dal governo, che "non si tratterebbe di una priorità" per il Paese.

È, quindi, comprensibile e prevedibile come il giudizio dei cittadini, al proposito, rifletta la diversa preferenza politica.

Quanto al "reddito di cittadinanza", in particolare, solo fra gli elettori del M5S, che ne è stato artefice e sostenitore, l'idea di riproporlo ottiene e supera la maggioranza delle indicazioni.

Mentre se si valuta l'intero campione degli intervistati l'idea è condivisa da poco meno di un terzo degli intervistati. Si ferma, infatti, al 32%. Al contrario, i tre quarti dei cittadini (intervistati) esprimono apertamente il loro sostegno al "salario minimo". In contrasto con le posizioni del Cnel - e del governo. E senza "rispettare" le scelte degli stessi partiti per i quali votano. Certo, il massimo grado di consenso nei confronti del "salario minimo" si rileva nella base del M5S e del **Pd**. Dove non è lontano dall'unanimità, in quanto raggiunge il 90% fra gli elettori del M5S e lo sfiora (88%) fra chi vota per il **Pd**. Ma è largamente maggioritario anche nella base della Lega, di FI e dei FdI.

È, dunque, prevedibile che il dibattito politico, intorno a questi argomenti, si amplifichi e si riproponga. Ancora a lungo. Perché le questioni economiche riguardano la condizione e la vita della nostra società. Oggi e, ancor più, domani. Coinvolgono tutti. In particolare, le famiglie.

Ma soprattutto i più giovani.

Che rappresentano il futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Una partigiana in Procura

Apostolico in piazza La polizia smentisce il complottismo Pd

I Dem: dossier sulla giudice che ha partecipato alla protesta contro Salvini La questura: il video non è nostro. La Lega chiede le dimissioni del magistrato

ALESSANDRO GONZATO

Come un soufflé sgonfiato.

Meglio: come una raccolta firme del **Pd**, ad esempio quella sul salario minimo a cui Libero ha fatto aderire Pippo, Pluto e Paperino, e il sito creato ad hoc dal **Pd** ci ha ringraziato per il voto, ma andava ringraziato Walt Disney. Ieri il **Pd** (ma anche i 5Stelle) avevano avanzato il forte sospetto- diciamo così - che il video della giudice Iolanda Apostolico al molo di Catania tra centinaia di persone che insultavano Matteo Salvini e la polizia fosse stato girato e passato sottobanco al vicepremier leghista da un agente in borghese. Un giorno di illazioni; Repubblica, Il Fatto Quotidiano e La Stampa che sparano a palle incatenate; accuse che per alcuni a sinistra diventano certezze; ma to', ieri sera la polizia (non la Lega, non Fratelli o Forza Italia) ha smentito tutto: «In merito alla pubblicazione delle immagini riferite alla manifestazione che si è svolta il 25 agosto 2018 al porto di Catania, si comunica che il video non risulta tra gli atti d'ufficio relativi all'evento in questione. Inoltre», prosegue il comunicato della questura di Catania, «negli atti redatti dagli operatori a seguito del servizio relativo alla suddetta manifestazione non risulta menzionata la presenza della dottoressa Apostolico né del marito».

IL CONSORTE C'era anche lui tra le bandiere di Rifondazione Comunista e Potere al Popolo. I manifestanti gridavano «assassini» e «animali» ai poliziotti e insultavano ferocemente Salvini, allora ministro dell'Interno, "reo" di aver ritardato lo sbarco dei 176 migranti a bordo della nave Diciotti. Salvini chiedeva che alcuni Stati Ue si facessero carico della parziale redistribuzione dei richiedenti asilo. Il marito della giudice, Massimo Mingrino, su Facebook negli anni ha scritto un «vaffanculo Salvini» ricevendo il "like" della moglie, e ha pubblicato una vignetta del periodico Charlie Hebdo che definiva Salvini «una testa di c...». Ma il problema per la sinistra è che Salvini ha ricevuto il video da una figura oscura, e fa nulla se oltre a quella mano ce n'erano altre centinaia col telefono in mano.

Riavvolgiamo il nastro di ieri.

È tarda mattinata quando l'ex comunista Sandro Ruotolo, responsabile Informazione della segreteria Dem, se ne esce così: «Siamo tornati ai vecchi tempi. Al dossieraggio per delegittimare avversari. Il video di 5 anni fa reso pubblico da Salvini che ritrae la magistrata Apostolico ricorda molto questo vecchio cliché. Chi ha dato il video al ministro? Non è il caso che dica la sua la presidente Meloni? Non è il caso che della vicenda se ne occupi anche il Copasir?». Il Copasir è il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Nel pomeriggio la premier ha gioco facile a rispondere alle accuse della sinistra: «Salvini non mi ha parlato del video, ma la polemica è strumentale.

Era una manifestazione pubblica, non c'è niente di occulto».

Nelle stesse ore in cui **Pd**, 5Stelle, Fratoianni e Bonelli (quest'ultimi hanno presentato un esposto in procura) si scagliavano contro il vicepremier leghista, lui dichiarava che il caso Apostolico è «motivo di grande imbarazzo per tutte le istituzioni». «Conto sulla collaborazione di tutti», ancora Salvini, «affinché prevalgano buonsenso ed equilibrio».

Qualche ora dopo - e nel frattempo dal tribunale di Catania è trapelato che la giudice Apostolico, la quale il 29 settembre non ha convalidato il trattenimento nel Cpr di Pozzallo di 4 tunisini, continuerà a occuparsi di immigrazione- la Lega diffonde una nota in cui ne chiede la cacciata: «Apprezzamento per gli insulti al ministro Salvini pubblicati sui social dal compagno e mai smentiti; imbarazzante presenza a una manifestazione dell'estrema sinistra con la folla che insultava le forze dell'ordine. Per rispetto nei confronti di tutti gli italiani e delle istituzioni, ora ci aspettiamo le dimissioni immediate». La presidenza del tribunale - questa la procedura - potrebbe modificare le "tabelle organizzative" dell'ufficio, sottoponendo poi il provvedimento al Consiglio giudiziario e al Consiglio superiore della magistratura, e assegnare la collega a un'altra sezione. Finora così non è stato. Investita dalla polemica, giovedì sera Apostolico ha fatto sapere che era lì «per evitare scontri». Nel dibattito interviene il presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Ritengo inopportuna la presenza di quella magistrata alla manifestazione. Ma non significa che il governo è contro la magistratura. Il problema non è chi ha dato il video a Salvini, ma valutare l'opportunità di quella partecipazione. Lasciamo che il Csm valuti liberamente. Se nella manifestazione si grida "assassini" alla polizia e si urlano parolacce al ministro quando poi la materia

è la stessa, mi pare che sia giusto astenersi». IN TILT Il **Pd** è in confusione. Prima dice che «ai magistrati non può essere preclusa la possibilità di esprimere le proprie opinioni». Poi afferma che «ogni magistrato dev'essere ed essere percepito come figura al di sopra dello scontro politico-partitico». Poi annuncia un'interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per sapere «com'è uscito quel filmato», «esistono forse archivi dedicati?». Arriva il commento del vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli: «I comportamenti dei singoli magistrati contribuiscono a determinare la credibilità della magistratura». Poi il ministro della Giustizia, Carlo Nordio: «È in arrivo un'interrogazione parlamentare quindi è nostro dovere accertare se sono vere le cose che si sono dette. È singolare che si parli di invasività nella sfera privata di una persona quando vengono diffuse immagini in cui partecipa a un evento pubblico. Come s

ono pubblici gli interventi sui social network». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da Orlando in giù

L'odioso doppiopesismo rosso che attacca soltanto i nemici

Manganello contro gli avversari e difese spericolate degli amici, specie se della "casta"

DANIELE CAPEZZONE segue dalla prima (...) E se glielo fai notare, è già pronta la risposta precompilata: «Ma è un altro discorso», oppure «è cambiato il contesto», ti dicono. E ricominciano imperterriti con i loro ragionamenti a targhe alterne, con i loro giudizi intermittenti come le luci dell'albero di Natale. Prendete il caso della giudice Iolanda Apostolico.

L'hanno difesa fino al ridicolo, fino all'inverosimile, arrampicandosi su specchiere sempre più scivolose. Qualcuno ha detto che le sue erano scelte private (figurarsi: in piazza e sui social!); qualcun altro ha aggiunto che lei non ha direttamente insultato né partecipato a scontri (e ci mancava solo questo!); qualcun altro ancora, dopo aver pubblicato per anni pagine su pagine di intercettazioni (e chi gliele dava?) si è messo a discettare sulla provenienza del filmato pubblicato da Matteo Salvini. Tutte scuse - una più patetica dell'altra - per girare intorno al problema: il fatto che un magistrato non può permettersi comportamenti pubblici degni di un ultrà.

IMPLACABILE Dopo di che - però - viene fuori, come Libero vi spiega in queste pagine, che qualche anno fa il **Pd** fu feroce, anzi addirittura implacabile contro un altro magistrato che, a onor del vero, fece molto meno della Apostolico. Si trattava del magistrato Cioffi, "colpevole" di essere stato visto in un raduno di Forza Italia (si parlò di un caffè al bar di una conferenza, roba di questo tipo).

Insomma, né manifestazioni né cori né insulti. Sta di fatto che il malcapitato Cioffi fu brutalizzato dai media di sinistra e poi fatto a pezzi (pezzi molto piccoli) dal ministro della Giustizia di allora, Andrea Orlando, che non esitò a far scattare tutti gli accertamenti del caso.

Non mancò neppure l'apertura di una pratica al Csm, fino all'inevitabile passo indietro del magistrato. E allora come funziona il giochino? Si lapida Cioffi e invece la Apostolico non si può sfiorare nemmeno con un petalo di rosa? Il primo va triturato e invece la seconda va difesa da un (inesistente) dossieraggio?

Ora, nella polemica pubblica si può sostenere di tutto, e non saremo noi di Libero a metterci a fare le mammolette: in qualunque agorà, su qualunque ring, i colpi si danno e si ricevono.

Ma l'unica cosa che non si può fare è prendere in giro la gente cambiando i criteri e le regole in base a un puro calcolo di comodo. Purtroppo - a tutti i livelli - questo è ormai il metodo della sinistra. Volete una raffica di esempi? Eccola qua.

Se la violenza è di destra, allora si tratta di orrido fascismo; se invece è di sinistra, diventa nobilissimo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

antifascismo. E ancora: se la piazza è di destra, per definizione mette a rischio la democrazia; se invece è di sinistra, la salva. Manifestazioni a Parigi contro Emmanuel Macron e la sua riforma delle pensioni? Un pericolo per la democrazia, orde di facinorosi, il rischio della sovversione, la torsione brutale della piazza, l'onda nera che sale. Manifestazioni in Israele contro Bibi Netanyahu e la sua riforma della giustizia?

Un trionfo per la democrazia, le forze migliori che si mobilitano, l'opportunità di una nuova primavera, la piazza come risposta necessaria, la società civile che si esprime. Fa ridere, ma i nostri media si sono comportati così.

RILETTURA E rileggendo oggi quegli articoli e quei titoli, da che dipende la radicale diversità di giudizi, di toni, di accenti? Elementare, Watson: da chi è in campo e dal motivo della protesta. Se promotori e tesi rientrano nella lavagna dei "buoni", degli "accettati", degli "ammessi", scatta il semaforo verde; se invece stanno dalla parte dei "cattivi", dei "reietti, dei "malsopportati", automaticamente il semaforo diventa rosso. Non è una novità. E lo sappiamo bene già dall'epoca Covid. Fu implacabile lo zelo perfino contro un singolo runner, fino a surreali inseguimenti (con tanto di elicottero) di una singola persona che camminava lungo una spiaggia. Salvo però chiudere un occhio (anzi: tutti e due) quando, il 25 aprile, in pieno lockdown, si svolsero in diverse città cortei con tanto di cori Bella ciao e bandiere rosse, in totale violazione (peraltro sistematica e addirittura preannunciata) delle regole sanitarie su circolazione e assembramenti. È più forte di loro, hanno il doppiopesismo come dimensione naturale. Ma - almeno - non pensino che gli italiani non se ne accorgano. E certamente se ne è accorto il guardasigilli Carlo Nordio, che già ieri ha rilasciato dichiarazioni opportune e severe sulla vicenda. Toccherebbe alla Procura generale della Cassazione, titolare dell'azione disciplinare, aprire un procedimento a carico della dottoressa Apostolico. Ma se la Procura generale rimanesse inerte, potrebbe essere proprio Via Arenula a esercitare le proprie prerogative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuove assunzioni nei ministeri per rilanciare i tagli alla spesa

In tre anni 75 milioni per arruolare funzionari. Meloni: niente fondi per ciò che non approviamo

MARIO SENSINI

ROMA Spendere per risparmiare. Viste le necessità politiche e di bilancio, gli scarsi risultati ottenuti fin qui, e l'esigenza di attuare la riforma della spesa pubblica, che sarà il parametro del nuovo patto di Stabilità Ue ed è in sé un obiettivo del Pnrr, il governo, anche se sembra paradossale, assume nuovo personale nei ministeri con l'obiettivo di tagliare i costi dello Stato.

Le tante spending review di bilancio che si sono succedute dal 2012, riprese l'anno scorso dopo il Covid, si ricordano più per le liti tra i ministri che per i risultati ottenuti.

Nonostante Commissari, delegati di governo, task force, linee guida, manuali e da ultimo anche gli incentivi economici ai dirigenti capaci di tagliare senza fare male, la polpa della spesa pubblica non è mai stata incisa veramente.

Mentre Giorgia Meloni è stra-convinta che si possa e che si debba fare per recuperare «margini alla politica» oggi molto stretti, come disse ad agosto ai suoi ministri affidandogli i compiti per il '24.

Un miliardo e mezzo di tagli, portati a due pochi giorni fa dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, facendo i conti della NaDef, minacciando i colleghi ministri di intervenire al loro posto in caso non riuscissero a rispettare gli obiettivi fissati. Nel 2023 è andata bene: l'obiettivo fissato a novembre 2022 di 800 milioni di tagli è stato superato di 9 milioni, quello del 2024, fissato a 1,2 miliardi, di 38 milioni. Finora però i ministri hanno raschiato sulle spese più facili da comprimere, adesso viene il difficile. Si alza l'asticella dei tagli e bisogna mettere in campo il coraggio, proponendo la revisione di spese pubbliche consolidate, date per acquisite da chi ne beneficia, cittadini e imprese.

Per questo, ha ricordato mercoledì al Consiglio dei ministri il sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, bisogna rafforzare le strutture ministeriali che si occupano di analisi, valutazione e monitoraggio della spesa. Per gli esperti, le nuove assunzioni e gli accordi con le università, ha ricordato Mantovano, ci sono 20 milioni per quest'anno, 25 per il 2024 e 30 dal 2025.

Tra pochi giorni, ha aggiunto, arriveranno le linee guida di Meloni, poi le istruzioni di Giorgetti al Comitato guidato dal Ragioniere generale dello Stato, di cui fanno parte Istat, Bankitalia, Corte dei Conti e due esperti, che dovrà definire «criteri e metodologie» della revisione della spesa e gli obiettivi da raggiungere anche in chiave patto Ue. Anche la Ragioneria, accusata tra l'altro di aver sottovalutato i costi del Superbonus, è stata autorizzata ad assumere 40 funzionari, da quest'anno, per il monitoraggio e la revisione della spesa.



Le linee guida della premier punteranno sulla dimensione politica delle scelte da fare. «Se ci sono cose che non condividiamo - disse Meloni ad agosto - non vanno più finanziate». La spesa pubblica negli ultimi dieci anni si è quasi sempre valutata soprattutto in termini di efficacia. Funziona? Si può migliorare? Può costare meno? E spesso ci si è fermati lì, senza andare molto oltre con il ragionamento.

Adesso Meloni sembra intenzionata a farlo, privilegiando la valutazione dell'efficienza allocativa della spesa. È rilevante per la società? Ma soprattutto: è in linea con le priorità del governo? Serve per raggiungere i suoi obiettivi? Domande a cui la premier si aspetta dai suoi ministri anche dei «no».

Allarme di Unioncamere

Lavoratori specializzati ormai introvabili

Le imprese dell'Emilia-Romagna hanno un crescente bisogno di competenze professionali, ma il 52% delle figure richieste dal sistema produttivo regionale, secondo una recente analisi di **Unioncamere** Emilia-Romagna Excelsior, è difficile da reperire e la difficoltà sale al 78% per i profili ad alta specializzazione.



FALCHI & COLOMBE

Il fattore energia e la sfida dell'ultimo miglio per la Bce

Donato Masciandaro

La Bce sostiene di essere di fronte all'ultimo miglio che la porterà a terminare la sua azione disinflazionistica, cercando di evitare di innescare una stagnazione economica. È un ultimo miglio arduo, visto il rischio di una nuova reflazione da costi dell'energia. Ma soprattutto: la lunghezza di quel miglio dipenderà anche da cosa faranno e diranno a Francoforte da qui alla fine dell'anno.

Nei giorni scorsi il vice presidente della Bce Luis de Guindos ha escluso che per il momento l'atteggiamento della politica monetaria possa passare da restrittivo ad espansivo. La ragione è il contrasto tra due dati. Da un lato, l'andamento tendenziale al ribasso dell'inflazione, ai livelli più bassi degli ultimi due anni, spingerebbe almeno verso il mantenimento della attuale dei tassi. Da un altro lato, il rialzo dei costi dell'energia consiglierebbe magari ulteriori, ancorché marginali, innalzamento dei tassi. Il vicepresidente ha definito i prossimi mesi un ultimo miglio da percorrere, ma difficile; e lui certo di momenti difficili è esperto, visto che lavorava a Lehman Brothers. Ma in che cosa consiste l'attuale difficoltà?

Il punto di partenza è che l'incognita legata ad un innalzamento dei costi dell'energia fa parte della categoria di imprevisti che i banchieri centrali temono di più: gli shock dal lato dell'offerta.

Mario Draghi - era il 2016 - osservava che i banchieri centrali, in generale, di fronte appunto a shock dal lato dell'offerta che incidono sull'inflazione tendono a ponderare bene il da farsi, perché qualunque sia la scelta, le conseguenze sui prezzi al consumo da un lato e sulla crescita economica dall'altro sono opposte, quindi c'è il rischio di provocare effetti indesiderati.

Traduzione, per interpretare le parole del vicepresidente Bce: un aumento del costo dell'energia può avere un effetto macroeconomico temporaneo o permanente. Nel primo caso - che è quello favorevole - l'aumento del costo è trascurabile dal punto di vista congiunturale, per due diverse ragioni, che possono anche sommarsi. In primo luogo l'aumento del costo energetico non viene considerato dalle **imprese** per rivedere i propri prezzi di vendita verso l'alto; quindi c'è una caduta dei profitti aziendali. In secondo luogo, tale aumento non viene considerato da lavoratori e sindacati come ragione per rivedere verso l'alto il livello di salari e stipendi; di conseguenza c'è una riduzione del reddito reale. Ma sotto quale condizione le **imprese** e/o i lavoratori accettano di fare un sacrificio? Solo quando, a parità di altro, ritengono l'aumento dei costi temporaneo.

Se così non è, si cade nello scenario meno favorevole: se le aspettative di **imprese** e/o di sindacati incorporano stabilmente la convinzione che l'aumento dei prezzi non sarà temporaneo, e ciascun operatore si comporta di conseguenza. L'aumento delle aspettative è una tossina macroeconomica, perché innesca



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

una spirale tra prezzi di vendita e salari.

Quindi le aspettative sono cruciali. Qui c'è allora una domanda per il vicepresidente della Bce: siete sicuri che la vostra attuale strategia di politica monetaria sia quella ottimale? Non sembrerebbe, visto che l'obiettivo di riportare l'inflazione sotto controllo è slittato di un anno.

Sempre l'analisi economica ci dice che, di fronte ad uno shock dal lato dell'offerta, due sono le opzioni a disposizione: il bagno caldo o la doccia fredda. Il bagno caldo è la metafora dell'attesa: il banchiere centrale non modifica i tassi di interesse, ed aspetta che il passare del tempo chiarisca la natura dell'aumento del costo dell'energia, sperando - dal punto di vista psicologico - che tale aumento sia temporaneo. La doccia fredda è l'immagine che rappresenta invece la scelta di aumentare i tassi di interesse, come segnale forte che la banca centrale non tollererà ulteriori aumenti inflazionistici.

In questa fase, è meglio il bagno caldo o la doccia fredda? La risposta è nelle aspettative: quanto più l'economia privata capisce e crede in quello che la Bce farà, tanto più sarà l'effetto macroeconomico sarà positivo. Altrimenti, la lunghezza dell'ultimo miglio rischia di allungarsi. E la colpa sarà della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consumi, frenata anche ad agosto con volumi a -0,5%

Su base tendenziale il valore cresce del 2,4% ma i volumi calano del 4,1%

Enrico Netti

Segno meno ad agosto per le vendite al dettaglio. Secondo le stime Istat, la flessione a valore è di quattro decimi di punto, mentre a volume il calo è di mezzo punto.

Una crisi dei consumi che colpisce sia l'acquisto di generi alimentari (-0,2% in valore e -0,7% in volume), sia il non food con un -0,3% e -0,4%. Nel trimestre tra giugno e agosto l'inflazione fa aumentare (+0,4%) il valore delle vendite, ma i volumi perdono l'1%. La spesa per i prodotti alimentari cresce dell'1,3%, ma in volume perde lo 0,7%, mentre per quelli non alimentari la flessione è dello 0,2% in valore e dell'1,1% in volumi.

Su base annua, le vendite al dettaglio aumentano del 2,4% in valore e registrano un calo in volume del 4,1%. In particolare, la spesa alimentare registra un +5,6% in valore e un -4,1% in volume, mentre il non food accusa una flessione di tre decimi di punto in valore e un -4,2% in volumi. «A livello tendenziale, si continua a registrare un aumento delle vendite in valore - segnala l'Istat in una nota - determinato esclusivamente dal comparto alimentare, che si contrappone ad una diminuzione di quelle in volume». La flessione dei consumi colpisce in modo particolare gli elettrodomestici e l'elettronica di consumo, che perde quasi il 7%. Per quanto riguarda i canali di vendita, crescono la spesa nella Gdo (+4,8%), il commercio ambulante (+1,3%) e l'e-commerce (+1,4%), mentre i negozi di prossimità vedono una contrazione dello 0,2%. «È ancora la grande distribuzione non specializzata a prevalenza alimentare, soprattutto i discount, a registrare l'aumento più significativo» fanno sapere dall'Istituto.

I dati Istat hanno suscitato reazioni allarmate. Per l'Ufficio studi di Confcommercio «il calo delle vendite è l'ulteriore conferma di un quadro economico complicato in estensione in quasi tutta Europa. Per l'Italia è la terza riduzione consecutiva dei volumi, la sesta da inizio anno». Confesercenti stima che da inizio anno le vendite abbiano perso almeno 6,5 punti percentuali, dato che corrisponde, nell'arco dell'anno, a una perdita di 4 miliardi di vendite. Federdistribuzione auspica che la prossima Legge di bilancio preveda aiuti per le famiglie. La difficile **congiuntura**, secondo Coldiretti svuota il carrello «e la difficoltà è resa evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost, con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,5% nel periodo gennaio agosto nelle vendite in valore», sottolinea l'associazione.

Un quadro preoccupante alla luce di uno studio dell'Unione nazionale consumatori che calcola per una famiglia media la perdita di oltre 900 euro di consumi. Per il Codacons, al netto dell'inflazione, nell'arco dell'anno il calo degli acquisti sarà di 31 miliardi.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Contrattazione collettiva per andare oltre il salario minimo legale

Parti sociali a confronto sul tema della soglia della retribuzione

Matteo Prioschi

LUCCA Utile, inutile, potenzialmente dannoso. La tavola rotonda dedicata a "valore del lavoro e politiche retributive", svoltasi ieri durante la seconda giornata del Convegno nazionale Agi, ha messo in evidenza le differenti posizioni delle parti sociali in merito all'opportunità di definire per legge un valore minimo della retribuzione oraria, anche alla luce della recente sentenza 27711/2023 della Corte di cassazione, che ha evidenziato la necessità di tenere in considerazione la proporzionalità e l'adequazione indicate nell'articolo 36 della Costituzione.

Azzurra Morelli, vicepresidente di **Confindustria** Firenze, ha evidenziato che «l'articolo può essere applicato tramite il contratto di lavoro nazionale, quindi non c'è tanto il tema di inserire nuove norme e principi ma di far applicare quelli che abbiamo ora».

Il contratto nazionale è a tutela sia dei lavoratori che delle **imprese** e va al di là del trattamento economico minimo, ha argomentato Eleonora Anselmi, vicepresidente nazionale Giovani imprenditori di **Confindustria**.

Paolo Baldazzi, dirigente responsabile del settore lavoro, contrattazione e relazioni sindacali di Confcommercio ha prospettato che «un intervento a gamba tesa del legislatore potrebbe annientare la contrattazione» mentre si può pensare a interventi che «valorizzino erga omnes tutti i trattamenti dei contratti leader».

Ma allo stato attuale la contrattazione di secondo livello non è uno strumento sufficientemente utilizzato, secondo Tiziana Bocchi, della segreteria confederale della Uil. Eppure le condizioni di lavoro si difendono applicando i contratti e sviluppando proprio il secondo livello.

Quanto al salario minimo, «non crediamo sia la soluzione al lavoro povero, che si combatte con altri strumenti a partire dallo sviluppo, ma dato che il testo mette al centro la contrattazione e parte dai minimi tabellari, non vediamo rischi di involuzione del sistema impresa».

Per Andrea Borghesi, segretario generale Nidil-Cgil «il salario minimo può aiutare, soprattutto definendolo come Tem e non come trattamento economico complessivo».

Inoltre, se si facesse rimando alla contrattazione leader «come riferimento dal punto di vista economico anche a chi non è applicata come collaboratori e partite Iva, sarebbe un'estensione utile del sistema».

Tuttavia, secondo Giorgio Graziani, segretario confederale Cisl, un salario minimo può diventare il riferimento senza ricorrere alla contrattazione su welfare, produttività, condizioni accessorie. «La legge sul salario minimo smonterebbe culturalmente e praticamente quello che è il castello contrattuale



faticosamente costruito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Polonia e Ungheria protestano, l'accordo resta. Manovra, linee guida sui tagli ai ministeri

Migranti, due no all'intesa Ue

Meloni: dubbi su giudice Apostolico. Bene il Btp valore

GIAMPIERO DI SANTO

L'accordo sul nuovo patto su immigrazione e diritto di asilo è stato raggiunto prima del vertice di Granada, ma l'approvazione a maggioranza qualificata ha avuto effetti non del tutto attesi anche se prevedibili. L'Ungheria e la Polonia non hanno potuto impedire che si arrivasse a un'intesa, ma hanno firmato le dichiarazioni finali del summit con l'esclusione della parte che riguarda le migrazioni. Ieri mattina era stata la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen a manifestare ottimismo sulla possibilità di un successo collettivo nella lotta all'immigrazione clandestina e ai trafficanti di uomini. «Sulla migrazione due giorni fa abbiamo raggiunto un grande successo con l'accordo al Consiglio sulla gestione delle crisi, che era una parte chiave del Patto sulla migrazione e l'asilo. Ora la probabilità di raggiungere il traguardo è molto alta». Poi però è stato il primo ministro ungherese e grande alleato europeo di Giorgia Meloni, Viktor Orban, a proposito dell'accordo raggiunto a maggioranza qualificata e non all'unanimità a chiarire: «Con l'approvazione a maggioranza qualificata della posizione negoziale sul regolamento Ue sulle crisi migratorie giuridicamente siamo stati stuprati. Se vieni stuprato giuridicamente, forzato ad accettare una cosa che non ti piace, come si può avere un accordo? È impossibile».

Gli ostacoli sulla strada dell'intesa sono quindi risultati alti. Il primo, Olaf Scholz è stato superato con successo e dopo un bilaterale tra Meloni e il cancelliere tedesco i due leader hanno fatto sapere di avere discusso dei principali temi europei al centro del Consiglio, con particolare riguardo alla questione migratoria e hanno espresso «soddisfazione per l'intesa raggiunta a Bruxelles sul regolamento delle crisi».

La numero uno di palazzo Chigi ha anche avuto un colloquio con il primo ministro polacco, Matheus Morawiecki, uno dei leader europei contrari all'accordo sul patto di immigrazione e asilo. Nel corso del dialogo, si legge in una nota di palazzo Chigi, sono stati affrontati tutti i temi del vertice di Granada, a partire dal sostegno europeo all'Ucraina, dai temi della sicurezza e difesa, dalla resilienza e competitività della base industriale europea, alle prospettive del processo di allargamento dell'Unione nonché sui temi migratori. Meloni, prima di vedere Scholz e del pranzo di lavoro che ha concluso il summit a Granada, ha scritto su Facebook: a proposito dell'incobtro avuto giovedì con il premer Rishi Sunak: «Insieme il Regno Unito e l'Italia stanno ricercando soluzioni strutturate e di lungo periodo alle maggiori sfide globali con cui ci confrontiamo. È per questo che al Vertice di ieri (giovedì, ndr) ci siamo concentrati sulla migrazione illegale ed è per questo che siamo determinati a fare tutto il necessario per fermare le bande criminali e a ripristinare la legalità in ambito migratorio».

I ministri del governo guidato da Giorgia Meloni stanno per ricevere dal premier le linee guida alle



quali dovranno ispirarsi per i risparmi di spesa che il titolare del dicastero di Via XX Settembre, Giancarlo Giorgetti, è intenzionato a chiedere con la manovra di bilancio per il 2024 che il consiglio dei ministri esaminerà il prossimo 16 ottobre.

Ad annunciarlo ieri è stato il sottosegretario della Presidenza del consiglio Alfredo Mantovano, che ha spiegato come le indicazioni per i singoli ministeri consentiranno ai componenti del governo di «cominciare rapidamente l'opera di revisione della spesa». I ministri potranno servirsi di consulenti a pagamento per individuare i settori nei quali sono possibili i tagli più incisivi e sono stati per questo obiettivo stanziati 20 milioni per il 2023, 25 per il 2024 e 30 milioni per il 2025. Giorgetti ha stabilito come obiettivo il recupero di 2 miliardi di euro nel 2024, «compresi quelli che sono stati già previsti» e ha sottolineato che in caso di resistenza da parte dei capi delle singole amministrazioni, sarà «il **ministro dell'Economia** in prima persona a intervenire e in questo caso i tagli saranno più consistenti».

Il caso Iolanda Apostolico, cioè della giudice di Catania che non ha convalidato il trattenimento di 4 migranti a Pazzallo ed è stata poi attaccata dal vicepremier Matteo Salvini con un video nel quale si vede l'esponente della magistratura partecipare a una manifestazione contro il blocco della nave Diciotti della Guardia costiera voluto nel 2018 dallo stesso vicepresidente del consiglio, all'epoca **ministro** dell'Interno diventa sempre più complicato. Ieri un esposto firmato dai deputati di Avs, Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli e Filippo Zaratti è stato presentato alla Procura della Repubblica di Roma. I due parlamentari si chiedono come abbia avuto Salvini quel video: «Chi ha conservato quel video per più di cinque anni? E ancora: qualcuno aveva appuntato i nomi e i cognomi dei partecipanti a quella manifestazione? C'è stata un'identificazione? Una schedatura»? Bonelli e Zaratti aggiungono: «Esiste al Viminale una banca dati che cataloga questi video di cittadini che prendono parte a eventi pubblici? E soprattutto: è stato commesso il reato di rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio? I video e i verbali della Digos della Polizia di Stato non sono pubblici e sono sottoposti al segreto amministrativo, quindi non sono accessibili». Salvini non ha replicato e ha aggiunto che «questo caso mette in imbarazzo tutti».

Perciò spero che prevalgano il buonsenso e l'equilibrio». La lega ha confermato la richiesta di dimissioni di Apostolico. È stata poi Meloni, a Granada, ad affrontare la questione: «La Lega chiede le dimissioni della giudice di Catania? Al di là del tema delle dimissioni penso che oggettivamente sia legittimo chiedersi se una persona che partecipa a quella manifestazione su quel tema poi, nel momento in cui decide su quel tema, lo faccia senza un pregiudizio o con un pregiudizio», ha dichiarato la premier. Questo è legittimo e io l'ho detto molto prima di sapere della partecipazione alla manifestazione perché trovo che le motivazioni di quella sentenza siano discutibili. È legittimo quindi chiedersi se possa esserci qualche vizio» ha sottolineato la presidente del consiglio nel corso di un punto stampa al termine del Consiglio europeo informale di Granada.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Si è chiusa la seconda emissione del Btp Valore, il titolo di Stato dedicato ai piccoli risparmiatori dalla durata di cinque anni e con cedole step-up, ovvero con uno scalino di crescita dopo tre anni. Un prodotto che gli italiani hanno confermato di apprezzare. Considerato il miliardo e mezzo di sottoscrizioni registrate alla chiusura dell'ultima giornata, arrivata alle 13 di venerdì 6 ottobre, in aggiunta ai 15,6 miliardi segnati tra lunedì e giovedì, il totale sale a quota 17,2 miliardi. È quanto comunica il ministero dell'Economia guidato da Giorgetti, che aggiunge: «Sono stati confermati tassi al 4,10% per il primo, secondo e terzo anno e al 4,50% per il quarto e il quinto».

La nota sottolinea che si tratta di un risultato che conferma il successo di questa famiglia di titoli di Stato dedicata ai piccoli risparmiatori (retail) che hanno partecipato con grande interesse alla seconda emissione, caratterizzata dalla novità delle cedole trimestrali.

La Commissione europea ha adottato un nuovo regolamento che riduce di circa il 20% i limiti per l'uso di nitriti e nitrati come additivi alimentari. I nitrati (indicati dalle sigle E251 ed E252) e i nitriti (E249 ed E250) sono utilizzati nella preparazione della maggior parte dei salumi, perché proteggono dai batteri patogeni e aiutano a mantenere il colore roseo, ma possono essere cancerogeni se usati in quantità eccessive.

«Impostando nuovi limiti per i nitriti e gli additivi dei nitrati nel cibo, stiamo facendo un altro passo verso la sicurezza alimentare e realizzando un'altra azione importante nell'ambito del piano contro il cancro in Europa», ha detto la commissaria competente Stella Kyriakides. «Invito l'industria alimentare ad applicare rapidamente le nuove regole» ha concluso. I produttori di alimenti avranno due anni per adattarsi ai nuovi limiti.

«Per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e per la promozione dei diritti umani e di libertà». Con questa motivazione è stato assegnato a Oslo il premio Nobel per la Pace all'attivista iraniana per i diritti umani Narges Mohammadi. Già vice presidente del Centro per la difesa per i diritti umani, guidato dalla premio Nobel Shirin Ebadi, la prima musulmana premiata nel 2003, è imprigionata dalle autorità iraniane dal maggio 2016, la giornalista 51enne è attualmente ancora in carcere. La presidente del Comitato norvegese Berit Reiss-Andersen ha sottolineato che la lotta dell'attivista iraniana è portata avanti «a fronte di un'enorme sofferenza. Il regime iraniano l'ha arrestata 13 volte e condannata cinque volte a un totale di 31 anni di carcere e 154 frustate».

Verso la legge di bilancio: controlli su evasione di colf e badanti e restyling dei bonus edilizi

Tasse a rate per gli autonomi

La novità per chi ha fino a 500 mila euro di volume di affari

CRISTINA BARTELLI

Le tasse saranno a rate per gli autonomi con la mensilizzazione degli acconti, cioè versamenti mese per mese. Mentre si dirà addio alla stagione dei bonus edilizi multi aliquota. Controlli incrociati Inps-Entrate sull'evasione di colf e badanti. Possibile frenata sulla riforma Irpef già in legge di bilancio. Sono questi alcuni dei dossier fiscali sul tavolo del **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti e del suo vice **ministro** Maurizio Leo che diventeranno disposizioni nella prossima legge di bilancio attesa in uno dei prossimi consigli dei ministri. Parallelamento sul fronte fiscale arriverà il primo dei decreti legislativi attuativi della riforma uno di quelli a "costo zero" come più volte ha spiegato il viceministro Leo, quello sugli adempimenti e la riscrittura del calendario fiscale.

Tasse a rate da novembre 2023. Si accelera sulla mensilizzazione degli acconti per le partite Iva. Al momento la novità dovrebbe riguardare solo i soggetti Isa ma è possibile che, proiezioni e conti alla mano, si possa tentare di ampliare la platea anche ai dipendenti che hanno altri redditi e ai pensionati.

«Sarà un fatto storico» festeggia Albero Gusmeroli (in foto) presidente della commissione attività produttive e artefice della misura, «per la prima volta in 50 anni le imposte non si pagheranno più in anticipo ma ad anno concluso e reddito guadagnato».

Si sta, infatti, lavorando per abolire l'acconto già da novembre 2023» annuncia il responsabile fisco della lega, «a beneficio di milioni di attività economiche: artigiani, commercianti e liberi professionisti con l'ipotesi anche di dipendenti e pensionati con altri redditi».

Si tratta di introdurre la norma della Lega a prima firma Gusmeroli, proposta il 5 agosto 2020, «direttamente nel decreto collegato fiscale alla manovra, per tutte le attività con un tetto di fatturato, probabilmente almeno sino a 500 mila euro di volume d'affari» anticipa Gusmeroli. Significherebbe per oltre 3 milioni di attività e svariate migliaia di contribuenti non pagare più nulla al 30 novembre 2023, rateizzando dunque da gennaio a giugno del 2024. «Stop a prestiti in banca per pagare l'acconto di novembre e a sanzioni e interessi per chi non ci riesce. Allo stesso modo, nessuno sarà più a credito del fisco. Si tratta di un provvedimento che genera più liquidità per i cittadini e nessun problema per i conti pubblici», conclude Gusmeroli.

La riforma Irpef con un veicolo normativo a sé.

Non entrerà in legge di bilancio anche contrariamente alle indicazioni iniziali della Nadef, la riforma a tre aliquote degli scaglioni Irpef sarà instradata su un decreto legislativo e non come norma all'interno della legge di bilancio. La scelta darà la possibilità di calibrare meglio gli effetti fino a il 23%



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per il primo gruppo reddituale dagli 8 mila fino ai 28 mila euro; il 35% dai 28 ai 50 mila euro vedranno una aliquota del 35% e oltre i 50 mila si applicherà una aliquota del 43%. Si calcola sul mese un vantaggio di circa 120 euro.

Addio ai bonus edilizi.

La norma che potrebbe essere inserita in legge di bilancio è quella della riforma degli interventi agevolati in edilizia, ancora si è al lavoro sulla decisione di dove far cadere il segno sull'aliquota scordando però la consistenza degli sconti del passato. Certo è che la detrazione torna a essere spalmata su dieci anni per tutti. Infine arriva uno scambio di informazioni tra Insp e Agenzia delle entrate per porre un freno all'evasione contributiva e fiscale di colf, bandanti e datori di lavoro.

In attesa della riforma all'esame del Senato, gli enti chiedono fondi nella legge di bilancio

Provinces, rosso da 842 milioni

Il governo ha promesso di restituire 438 mln. Entro il 2031

FRANCESCO CERISANO

In attesa di capire gli sviluppi della proposta di legge unitaria all'esame del Senato (che riformerà le **provinces** facendole tornare ad essere **enti** di primo livello con presidenti e consiglieri eletti e con giunte destinate ad affiancare i presidenti nella governance) il piatto per gli **enti** di area vasta piange.

Mancano all'appello 842 milioni come certificato dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard che, dopo un lungo lavoro istruttorio, ha calcolato i fabbisogni standard e la capacità fiscale delle **provinces**, evidenziando uno squilibrio di comparto di 841.946.661 euro, imputabile soprattutto ai 936.221.702 euro di concorso alla finanza pubblica a cui gli **enti** sono chiamati. Per ripianare al buco apertosi nei conti provinciali il legislatore, con la legge di bilancio 2022 (legge 234/2021) ha messo a disposizione 58 milioni per il 2022, 73 milioni per il 2023 e 95 milioni per il 2024, per arrivare al 2031 ad assegnare alle **provinces** solo 438 milioni, coprendo quindi solo il 50% dello squilibrio. Di qui l'esigenza di ricevere subito tutti i fondi nella prossima legge di bilancio, senza dover attendere il 2031, in modo da consentire alle **provinces** di raggiungere subito l'equilibrio di bilancio.

Una condicio sine qua non per prepararsi a gestire la mole di nuove e vecchie funzioni (pianificazione territoriale, organizzazione dei servizi pubblici, trasporti, sviluppo economico, digitalizzazione, assistenza tecnico-amministrativa agli **enti** locali, programmazione scolastica, edilizia scolastica, pari opportunità e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito lavorativo) a cui gli **enti** sono chiamati dalla proposta di legge (relatrice la senatrice della Lega Daisy Pirovano) all'esame della commissione affari costituzionali di palazzo Madama.

Saranno queste le richieste che le **provinces** (con il presidente Upi Michele de Pascuale) recapiteranno al governo nell'assemblea che si terrà il 10 e l'11 ottobre a L'Aquila alla presenza, nella giornata inaugurale, del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Il dibattito sul nuovo assetto di governance, disegnato dal progetto di riforma in discussione al Senato che segnerà il definitivo superamento della legge Delrio, rilancia il delicato tema del finanziamento delle funzioni provinciali che la legge 56/2014 ha concentrato nell'edilizia scolastica e nella manutenzione della rete viaria, materia ricomprese anche nel Pnrr e nel Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc). Funzioni la cui gestione ha dovuto subire in questi anni pesanti tagli di fondi nonostante sia rimasta sostanzialmente identica alla situazione ante legge Delrio.

La manutenzione delle strade Partiamo dalle strade. Le **provinces** gestiscono 132 mila km



di rete stradale la cui manutenzione costa 6,1 miliardi di euro l'anno (1,7 per quella ordinaria e 4,4 per quella straordinaria).

Ogni chilometro di strada provinciale richiede, in media, 46.000 euro di investimenti l'anno, ma le risorse stanziare negli ultimi anni dai governi di turno spesso hanno consentito di mantenere poco più di 10.800 km di strade, l'8% della rete.

Ponti e viadotti Su 132 mila km di strade, le **province** si trovano a gestire anche 30 mila ponti e viadotti, la cui esigenza di sicurezza è stata rilanciata come tema essenziale dalla tragedia del ponte Morandi di Genova e in questi ultimi giorni anche dall'incidente di Mestre. Nel 2022 le **province** hanno avviato un tavolo di monitoraggio delle opere di viabilità strategiche per i territori, che ha permesso di individuare 58 infrastrutture per un valore stimato di 4,7 miliardi: si tratta di ponti, di nuovi raccordi autostradali, di varianti e di ciclovie, che le **province** hanno indicato come essenziali dal punto di vista dello sviluppo economico, turistico, culturale e sociale.

Infrastrutture che necessitano di investimenti e ispezioni, oggi possibili con il minimo impatto sulla viabilità e sul traffico grazie all'impiego dei droni e dell'intelligenza artificiale (è il caso di Flyted, società del gruppo United, unica in Italia a svolgere questo tipo di attività).

Il treno da Torino verso Roma

Volti nuovi e lotte antiche "La politica ha perso la strada ignora poveri e precari"

DI MARTA BORGHESE

TORINO - Ore 21.55, a Torino Porta Nuova il treno Intercity notte 799 diretto a Salerno è in partenza dal binario 6. Allontanarsi dalla linea gialla. Qui, dove un tempo arrivavano i treni del sole carichi di speranze e di operai, ieri sera è ripartito un convoglio di lavoratori. Sono diretti a Roma Termini e sono i primi duecento dei quattromila piemontesi che stanno raggiungendo la Capitale per partecipare alla manifestazione indetta dalla Cgil e da un centinaio di associazioni in piazza San Giovanni. E anche su questi vagoni, come sui treni di allora, si mescolano entusiasmo e preoccupazioni.

La motivazione ha il volto di Jason D'Auria, 24 anni, per la prima volta in partenza per una manifestazione nazionale. È anche la sua prima volta a Roma. Si è iscritto al sindacato da poco, quando è passato al settore dell'edilizia dopo anni da tornitore. Lavora alla Tensiter di San Raffaele Cimena, nel Torinese, ed è soddisfatto del nuovo lavoro. «Saldo e getto il cemento - racconta -. Mi trovo bene, sia in azienda che con i colleghi, e penso sia giusto far sentire la nostra voce». Una rarità, la presenza dei giovani nel sindacato?

«Io penso che le cose vadano spiegate - continua - e partecipare all'Assemblea che abbiamo fatto in azienda mi ha reso più consapevole. Mi confronto con mio papà e con mio nonno, generazioni che hanno lottato molto di più, dovremmo farlo anche noi».

Al suo fianco c'è Stefania Calcagnolo, 48 anni e due contratti part time in due imprese di pulizie.

«Un part time involontario», spiega. Lo subisce come tanti colleghi in questo settore: 27 ore complessive per portare a casa poco più di 700 euro. «Mi muovo con i mezzi pubblici per raggiungere il lavoro - conferma -, ma come si campa così? ». Sveglia alle 5 del mattino, raggiunge un ufficio in cui lavora dalle 6.30 alle 8.30, poi a casa. Dunque dalle 13.30 alle 17 di nuovo al lavoro, nei locali dell'Inps. Alla fine è quasi di più il tempo che passa sui mezzi che quello effettivamente impiegato a lavorare. La paga è di 7,73 euro lordi l'ora. «A Roma - continua - ci vado perché la politica ha perso la strada maestra. Non ascolta più le persone, non vede questo mondo fatto di precari. Io l'ho visto cambiare, con le offerte al ribasso che ricadono sempre sui lavoratori». E il mondo l'ha visto cambiare pure Monica Grilli, che fa l'insegnante di scuola primaria ed è di ruolo da più di vent'anni. A Torino Nord, dove insegna alla "Sibilla Aleramo" ci è nata e prima di lei ci è nato suo padre. Quelle strade operaie le conosce come le sue tasche: «Sa dove la vedo la povertà che avanza? Dai pasti da casa che si portano i bambini». Quando ha cominciato ogni classe aveva risorse da spendere in materiale vario, oggi molti insegnanti fanno le fotocopie e comprano materiale didattico a proprie spese. Per cosa manifesta oggi



un'insegnante di ruolo?

«Per salari dignitosi e per una politica che non aumenti le disuguaglianze - spiega Grilli -. Io a Roma ci vado con un cartello: "Contro l'autonomia differenziata io ci metto la faccia". Ce la metto, perché è impensabile progettare sistemi scolastici diversi, sistemi sanitari sempre più diseguali». Le fa eco Cristina Battelli, infermiera dell'ospedale Maggiore di Novara. Dopo 24 anni nel settore pubblico, del lavoro che amava resta il contatto con il paziente: «Ma posso dire che mi aspettavo qualcosa di diverso, non così poco riconoscimento, con il recupero delle liste d'attesa che grava interamente sui lavoratori ». Gli infermieri hanno 250 ore di straordinario facoltative all'anno. Oggi le fanno per necessità. E in molti, anche a cinquant'anni compiuti, scelgono l'estero.

Questa notte da Torino, alle 5.20, è partito un altro treno speciale, organizzato apposta per l'evento. Seguiranno altre partenze stamattina e 25 pullman, di cui uno partito simbolicamente davanti alle cancellate della porta 5 di Mirafiori, storico teatro di battaglie operaie e lotte sindacali. «Ci dispiace per quelli che non abbiamo potuto portare - commenta il segretario della Cgil Piemonte, Giorgio Airaud - , ma questa adesione da parte del Piemonte che lavora significa che c'è la volontà di rompere il silenzio e la solitudine». Il capotreno fischia, si parte. «Andare - dice Silvia Del Chicca, con lo zaino sulle spalle - è anche un'avventura, che di questi tempi speriamo sia pacifica».

In partenza verso Roma Un gruppo di lavoratori alla stazione di Torino Porta Nuova pronti a salire sul treno che li porterà a Roma.

CONTI PUBBLICI

Meloni striglia i ministri sulla spending review per assicurare i mercati ma i tagli ritardano

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Strigliare i ministri perché i mercati intendano. Non un messaggio minaccioso, tutt'altro. L'accelerazione che Giorgia Meloni prova ad imprimere alla spending review, con l'invio delle linee guida ai dicasteri, punta a consegnare agli investitori un segnale di serietà.

Che recita grosso modo così: l'Italia è anche il Paese che si impegna a tagliare la spesa pubblica marcia, quella degli sprechi ma anche quella che non restituisce un effetto positivo alla crescita. Anche, perché nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, la cornice della Finanziaria, sulla spesa ci sono segnali differenti, che vanno in direzione contraria rispetto alla traccia della responsabilità invocata dalla premier per esorcizzare l'aumento dello spread e l'imminente giudizio delle agenzie di rating.

I segnali che contraddicono le convinzioni del governo sulla Nadev prudente si chiamano deficit e debito. L'asticella dell'indebitamento è stata alzata, nel 2024, al 4,3%. La traiettoria in discesa del debito, in rapporto al Pil, è diventata quasi una linea retta da qui al 2026. Se ne sono accorti, i mercati. E anche la stampa internazionale, voce di quella finanza che ha fatto della manovra lo stress test dell'affidabilità della destra al governo sui conti pubblici. Ecco allora che a Palazzo Chigi si prova a spingere sulla revisione della spesa pubblica. E così la spending diventa una questione molto più ampia e delicata rispetto alla già complessa operazione che serve a recuperare risorse per la legge di bilancio, fino a 2 miliardi l'anno prossimo.

Le forbici servono a tenere il debito quantomeno su un sentiero di stabilizzazione. Sull'extradeficit, invece, si punta ancora sulla giustificazione della scelta obbligata, per il rialzo dei tassi d'interesse che ha bruciato 14-15 miliardi, più o meno gli stessi, 15,7 miliardi per la precisione, che si trattengono in casa proprio alzando il livello dell'indebitamento sopra il 4%. Ma il segnale di serietà va dato anche all'Europa perché la spending review è una delle riforme previste dal Pnrr proprio per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Con obiettivi ambiziosi, che si articolano su due piani. Il governo è in ritardo e in affanno su entrambi. Il primo è quello che impatta sul merito e sul metodo. L'ambizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è rendere la spending più efficiente, rafforzando il ruolo del ministero dell'Economia e riclassificando il bilancio dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e a quella per promuovere la parità di genere.

Il governo di Mario Draghi ha avviato la nuova fase, con la costituzione di un Comitato scientifico alla Ragioneria generale dello Stato. Doveva essere il motore dell'analisi e della programmazione degli interventi che poi toccherà ai ministeri tradurre in tagli. Ma le linee guida "politiche", che da Palazzo



Chigi dovevano arrivare al Mef per avviare il meccanismo, si sono perse per strada. Sono riapparse solo due giorni fa, nell'informativa che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha tenuto in Consiglio dei ministri per annunciarne l'invio imminente.

Il secondo lato debole della spending è rappresentato dagli obiettivi. Cumulando gli impegni del Def del 2022 e dell'anno successivo, i tagli ammontano a 800 milioni quest'anno, per salire a 1,5 miliardi nel 2024 e a 2 miliardi nel 2025. Arrivando a 2,2 miliardi dal 2026 in poi. Il target per quest'anno è stato centrato, con un recupero di 809 milioni.

E la spending, quest'anno, ha raccolto circa 1,2 miliardi. Ma per rafforzare il segnale sulla spesa, che impatta anche sulla partita del Patto di Stabilità oltre che sulla manovra, quest'anno bisogna arrivare a 2 miliardi.

Facile a dirsi, molto meno a farsi. Alla prima scadenza, fissata il 10 settembre, i ministeri virtuosi erano appena due, Esteri e Agricoltura. Nelle ultime ore qualcun altro ha provato a fare di più, ma i tagli stentano. Arriveranno nuovi esperti nei ministeri. Nuova spesa per tagliare la spesa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo

Quando il Cnel non studia

PASQUALE TRIDICO

Il documento di "analisi" elaborato dal Cnel e presentato il 4 ottobre sul salario minimo, è tutto tranne che un esame approfondito per arrivare ad una soluzione per combattere il lavoro povero. Non aggiunge nulla a ciò che si conosce già, riprende i dati ultra noti dell'Inps, che io stesso ho diffuso decine di volte nelle sedi istituzionali e in audizioni parlamentari concernenti la copertura dei Ccnl. È contraddittorio in alcune parti, quando ad esempio fa riferimento al timore che un aumento dei salari possa far crescere la spesa pubblica, poiché si riconosce implicitamente uno sfruttamento anche da parte della Pa del sistema di appalti e subappalti che evidentemente abbassano i costi del lavoro per vincere gare. Ma non si riconosce l'aumento del gettito che deriverebbe da un incremento di salari per la finanza pubblica, calcolato in 1,5 miliardi di euro con soglia a 8 euro, e in 3 miliardi con soglia a 9 euro, oltre che la riduzione di sussidi e le minori detrazioni per i lavoratori se avessero accesso a salari più alti.

Si fa riferimento alla direttiva dell'Ue che individua due soglie per la fissazione del salario minimo (il 60% del salario mediano e il 50% del salario medio), così come anche la copertura da parte dei contratti per almeno l'80% dei lavoratori. Ma non si riconosce che in quella direttiva la copertura deve essere anche adeguata ed effettiva.

Mentre oggi sappiamo che in molti settori dei servizi (che rappresentano la maggior parte dei lavoratori italiani) quella copertura è molto frammentata, quasi finta, non efficace. Inoltre, il fatto che una impresa dichiari nella dichiarazioni all'Inps un dato contratto di lavoro non implica necessariamente che vengano rispettati i relativi i minimi tabellari.

Come ormai tutti hanno riconosciuto (la Commissione del ministero del Lavoro nel 2021, l'Ocse, l'Inps) il lavoro povero dipende, si accoda il Cnel, da tre fattori: ore lavorate, composizione famiglie, salario orario. Immaginiamo il governo decida, al posto dell'impresa, quante ore ogni lavoratore debba lavorare. Sarebbe considerato troppo intrusivo, quasi impossibile da fare. Anche fissare un minimo di ore lavorate abbiamo visto quanto è difficile, nella selva attuale dei molteplici contratti di lavoro flessibili, part-time e precari esistenti.

Così come intervenire sui nuclei familiari con politiche di controllo della natalità sarebbe impossibile in Italia. Certo si può e si deve fare di più in termini di incentivi e sostegni alla famiglia. Ma non solo questo ha un costo importante per la finanza pubblica, ha anche risultati incerti rispetto agli obiettivi prefissati. Al contrario, ciò che è considerato normale e non intrusivo, in tutti i Paesi avanzati, con buoni risultati sulla riduzione del lavoro povero, è la fissazione di salari minimi orari al di sotto dei quali non si può scendere. Dicendo ad esempio che ogni lavoratore ha diritto ad un contratto,



e che il minimo tabellare non può essere inferiore a 9 euro lordi l'ora.

Nel documento del Cnel invece, non si fa una analisi su questo. Non c'è una parola su come superare il problema dei contratti pirata, conclusi unicamente per abbassare tutele, ridurre i i salari, e fare competizione sleale nei confronti dei contratti buoni, fenomeno molto sottovalutato nel documento. Non si menziona ad esempio che una impresa può dichiarare nei suoi flussi all'Inps un dato contratto collettivo ma poi applicarne uno pirata. Non una parola su cosa fare dei contratti scaduti non rinnovati da anni che sono il 57% secondo il Cnel (ma superano il 70% se includiamo agricoli, domestici e Pa non considerati nel documento). Mi sarei aspettato almeno una analisi di un meccanismo contrattuale di aggiustamento dei salari all'inflazione, come avviene nel contratto dei metalmeccanici.

Il documento si definisce di analisi e non di proposta. Ma è proprio nella analisi che dimostra un vuoto non appropriato per un organo costituzionale. Fa un elenco ricognitivo, in parte confuso, e del tutto inutile rispetto al raggiungimento di una soluzione. La copertura del 95% dei Ccnl dei lavoratori è cosa nota, come è nota la persistenza di bassi salari, per circa 4,2 milioni di lavoratori, anche all'interno di quei contratti. I lavoratori poveri, infatti, non sono solo tra quelli che hanno stipulato contratti pirata, o non sono coperti da contratti collettivi, ovvero circa 700mila nel documento del Cnel su 14,5 milioni di lavoratori (con esclusione anche qui di domestici e agricoli cioè altri 1,7 milioni di lavoratori). Lo ripetiamo: anche se i "contratti buoni" (quelli firmati da **Cgil**, **Cisl** e **Uil**) coprono 13,2 milioni di lavoratori su 13,8 che hanno un contratto, essi soffrono di una minacciosa concorrenza da parte di contratti pirata e gialli, e spesso sono costretti a chiudere accordi con basse retribuzioni, come avvenuto nei casi che hanno fatto scalpore, della vigilanza e della logistica, proprio per non perdere terreno e lavoratori in quei settori.

Qui mi aspettavo almeno una analisi sulla rappresentanza sindacale o sull'estensione erga omnes dei contratti buoni.

Tenerci bassi salari non fa bene al sistema economico, non fa bene ai lavoratori e nemmeno alle aziende. Non fa bene alla produttività. Mi è capitato di leggere un articolo su una rivista del 1951 dal titolo La Francia punta sulla produttività e sul benessere dei lavoratori. La politica principale delle aziende di cui si parlava nell'articolo era il salario continuamente crescente, capace di stimolare: impegno continuo da parte dei lavoratori, e investimenti crescenti da parte delle aziende per agganciare la produttività alla crescita dei salari.

Ecco questo servirebbe anche a noi oggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Lega preme per la misura. Oggi la Cgil in piazza a Roma: ci sarà Schelin, non Conte

Fisco, acconto Irpef a rate per le partite Iva verso un tetto di 500 mila euro di fatturato

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma La Lega è sicura che il 30 novembre almeno tre milioni di partite Iva non dovranno pagare il maxi acconto Irpef. Lo annuncia il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Alberto Gusmeroli, parlando al congresso dei tributaristi.

Il deputato della Lega spiega che nel decreto fiscale collegato alla manovra le attività con fatturato fino a 500 mila euro potranno rateizzare l'acconto da gennaio a giugno del 2024. Con questo intervento, sottolinea, «stop a prestiti in banca per pagare l'acconto di novembre e a sanzioni e interessi per chi non ci riesce». Secondo Gusmeroli si tratta solo di un primo passo perché l'anno prossimo il centrodestra conta di estendere la misura anche ai dipendenti e ai pensionati che hanno altri redditi.

Al Tesoro i tecnici non si sbilanciano, si continua a lavorare al cantiere della manovra ipotizzando vari scenari, ma si ricorda che l'acconto di novembre vale 9 miliardi se si considerano tutti i soggetti tenuti al versamento. L'idea di mettere un tetto a 500 mila euro ridurrebbe questo onere e garantirebbe un aiuto agli autonomi con un giro d'affari minore.

Intanto, il viceministro delle Finanze Maurizio Leo promette «la revisione del calendario degli adempimenti, sia per le dichiarazioni sia per i termini di versamento». Questo provvedimento arriverà in Consiglio dei ministri con uno dei prossimi decreti legislativi della riforma fiscale.

Sempre nell'ambito della delega, Leo porterà a Palazzo Chigi anche un pacchetto di norme «per adempiere alcuni obblighi che derivano dalla direttiva comunitaria sulla global minimum tax, e al tempo stesso individuare un percorso per rasserenare il rapporto tra fisco e contribuente».

Oggi a Roma la **Cgil**, insieme a un centinaio di associazioni, manifesta contro il governo di centrodestra: due cortei confluiranno a piazza San Giovanni per il comizio di Maurizio Landini. In piazza ci sarà il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle e l'Alleanza Verdi-Sinistra. Presente Elly Schlein che raggiungerà il corteo nel primo pomeriggio, assente invece il capo politico M5s Giuseppe Conte.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso.



Il rincaro al volante

RC AUTONon solo energia e cibo: anche la polizza per guidare è diventata più salata: il prezzo medio lievita a 374 euro. Roma, Cagliari e Milano le città più colpite dagli aumenti. Come muoversi per risparmiare un po'

ANNA MESSIA

Tra le città più colpite ci sono Roma (+9,4%), Cagliari (+8,1%) e Milano (+8%) mentre, almeno questa volta, in fondo alla classifica dei rincari ci sono province del sud Italia, come Crotone e Reggio Calabria (+1,5%) o Napoli (+3%). E' la mappa degli aumenti che le tariffe per l'acquisto delle polizze RcAuto stanno registrando in Italia da diversi mesi. Come altri beni di prima necessità, dagli alimentari all'energia, anche le coperture obbligatorie per la circolazione delle auto sono entrate nel vortice della corsa dei prezzi. La buona notizia, come ha rilevato l'ultimo bollettino dell'Ivass, è che, nonostante i recenti aumenti, il premio medio nel secondo trimestre dell'anno è stato pari a 374 euro, ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici, quando era pari a 405 euro e anche più basso del 23,4% rispetto al picco dei 488 euro che era stato raggiunto nel secondo trimestre 2014. Gli automobilisti italiani, insomma, hanno già vissuto momenti peggiori di questo. La variazione annua del prezzo medio della RcAuto, salita del 5,9%, è poi inferiore all'incremento su base annua dell'indice generale dei prezzi che è stato nello stesso periodo del 6,4%, rilevano ancora da Ivass. Ma per consumatori, alle prese con i rincari che arrivano ormai da ogni settore, la consolazione è evidentemente magra, anche perché il trend dei rincari RcAuto sembra destinato a proseguire ancora nei prossimi mesi.

Squilibrio in compagnia. A spingere in alto le tariffe sono due forze che vanno nella stessa direzione: da una parte c'è una incremento della frequenza dei sinistri, con la circolazione delle auto che è tornata ai livelli precedenti la pandemia, dall'altra, proprio a causa dei pezzi di ricambio che per l'inflazione di sono fatti più salati, si registra un incremento del costo dei risarcimenti. Anche nel caso di danni alle persone c'è stato un rincaro legato al fatto che le tabelle dei risarcimenti sono indicizzate ai tassi d'inflazione. La conseguenza è che le compagnie, ormai da mesi, stanno subendo un combined ratio del ramo RcAuto superiore al 100%, pari a fine 2022 al 108%. In pratica il costo dei sinistri pagati dalle imprese ha superato il valore dei premi che vengono incassati. Uno squilibrio che, tra l'altro, si è venuto a creare proprio mentre il settore assicurativo si trova a dover sostenere costi eccezionali per gli eventi atmosferici registrati durante l'estate, prima l'alluvione in **Emilia** Romagna e poi le grandinate eccezionali nel nord Italia.

Come schivare l'aumento. Gli aumenti sono stati gradualisti, come ha spiegato UnipolSai, la compagnia leader nel settore auto, nella call con gli analisti di agosto scorso presentando il bilancio del secondo trimestre. «Il primo aumento del 10% c'è stato a novembre 2022, cui si è aggiunto un +5% a febbraio

Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2023 per un totale del +15%», ha dichiarato Enrico San Pietro, Insurance General Manager UnipolSai. Poi un ulteriore ritocco del +11% è arrivato a giugno scorso. L'aumento medio delle tariffe UnipolSai al rinnovo è stato di circa il 20% rispetto ad un anno fa «ma molto dipende dalla rischiosità del cliente», ha aggiunto San Pietro perché chi ha una maggiore propensione a provocare un incidente ha subito un rincaro più consistente. Situazione che appare eterogenea anche a livello di compagnie. «Dal mio punto di osservazione ho registrato un aumento medio di circa 130 euro delle tariffe rispetto ad un anno fa», dice Thomas Baldassari, Executive Account di Area Brokers Industria spa, che consiglia di «rivolgersi a diverse imprese prima di sottoscrivere un nuovo contratto perché i rincari possono variare molto da compagnia a compagnia».

Senza polizza 2,6 mln di auto.

Anche l'ultima fotografia scattata da Ivass, di fine 2022, aveva in effetti evidenziato che mentre alcune compagnie hanno spinto subito sull'aumento, altre hanno tentennato, e anzi, in alcuni casi, hanno continuato a ridurre i prezzi. «Oggi è praticamente impossibile trovare compagnie che riducono le tariffe. Il rialzo è generalizzato ma in alcuni casi può essere più contenuto in altri pesante», continua Baldassari. A questo punto ci si chiede se la raffica di aumenti sia destinata a proseguire ancora o se basteranno i rialzi attuati finora. Il rischio, in quest'ultimo caso, è di veder crescere ulteriormente le auto senza copertura assicurativa che secondo le ultime stime Ania sono già oggi 2,6 milioni, il 5,6% del totale. (riproduzione riservata).